ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 6 Giugno 1913 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

ARCHIVIO STORICO

... pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Segnando la crocetta - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La "concentrazione,, in Bulgaria

per il conflitto con la Serbia e la Grecia

Lo Stato albanese e le isole dell'Egeo

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Roma, 5, notte.

La crisi ministeriale di Bulgaria è avvenuta per dare a tutti i partiti una rappresentanza nel Governo, per facilitare la composizione d'un Ministero di concentrazione che possa affrontare, col pieno consenso dell'intera nazione, tutte le soluzioni del conflitto con la Serbia e la Grecia. Un Ministero, che accolga nel suo seno gli uomini più eminenti di ogni partito, potrà fare nelle pratiche trattative larghe concessioni e potrà anche affrontare la soluzione violenta delle armi senza recare gran malcontento al paese e opposizione notevole nel Parlamento. La spiegazione è indirettamente confermata dalle odierne notizie provenienti da Belgrado secondo le quali a Salonicco sarebbe stato firmato il trattato di alleanza tra la Serbia e la Grecia. A nome della Serbia avrebbe firmato il ministro Boscovic; a nome della Grecia Venizelos in persona. C'è di più. Nei circoli bene informati si afferma che la presenza di due alti ufficiali dello Stato Maggiore Generale serbo a Salonicco ha lo scopo di concludere con lo Stato Maggiore Generale greco i passi definitivi per un eventuale accordo militare comune contro la Bulgaria. Queste notizie sensazionali armonizzano colla crisi ministeriale bulgara. La Bulgaria si accinge a comporre un Gabinetto di concentrazione per tenere testa alla Grecia ed alla Serbia. La Grecia e la Serbia si affrettano ad allearsi contro la Bulgaria.

In verità, mentre il sospetto che da una parte o dall'altra si faccia a gara nel lanciare notizie sensazionali a scopo di intimidazioni, che in fondo non si tratti che di grandi *bluf*, nei quali gli orientali sono maestri. Ma il *bluf* non esclude il pericolo, invece lo anima, perchè rappresenta un mezzo di intimidazione e contribuisce a mantenere viva l'agitazione e conseguentemente ad inasprire sempre più le questioni. Non dobbiamo dimenticare del resto che il conflitto ha un fondamento in vitali interessi. Non si tratta del possedimento di una città, ma di una questione di confine, alla quale si collega una grave e vitale questione economica. Se il trattato di alleanza serbo-bulgaro dovesse essere eseguito scrupolosamente, la Bulgaria si ficcherebbe come un cuneo tra la Serbia e la Grecia, cioè come si era ficcata tra la Serbia ed il Montenegro l'Austria-Ungheria quando occupava il Sangiaccato di Novi Bazar. In tal caso la Serbia, la quale ha dovuto ritirarsi dall'Adriatico, non potrebbe commercialmente raggiungere l'Egeo attraverso la Grecia, mentre invece la Bulgaria sarebbe messa in grado di conquistare l'egemonia della penisola balcanica. Può quindi darsi che la notizia dell'avvenuta firma del trattato di alleanza serbo-greco contro la Bulgaria sia oggi un *bluf*, ma diverrebbe facilmente un fatto compiuto il giorno in cui fossero riusciti vani i tentativi di una soluzione pacifica del grave conflitto tra la Serbia e la Bulgaria.

Il troppo prolungato indugio alla soluzione definitiva del problema albanese, la incessante fabbrica di pichisetti panelleni ci nel cuore dell'Albania e le annunziate concessioni dall'Italia alla Grecia in Epiro hanno finito col risvegliare la coscienza albanese intiepidita dopo l'ultima insurrezione contro il Governo dei Giovani Turchi. Ora gli albanesi più influenti si riuniscono e promuovono comizi e telegrafano ai Governi d'Italia e d'Austria per protestare vivamente contro le amputazioni della madre patria. E' un risveglio confortante perchè costituisce un argine alle pretese megalomani della Grecia ed un monito alle Potenze della Triplice Intesa, le quali, per motivi troppo noti, che non hanno nulla a vedere colla grandezza della Grecia, si sono abbandonate allo *sport* dell'ellenismo. La Conferenza degli Ambasciatori, che un momento costrinse (è la parola adatta) la Grecia e la Serbia a firmare i preliminari di pace colla Turchia, non accenna ancora a ricomparire l'indugio nella questione albanese. Capovolgendo l'ordine logico, si propose di risolvere il problema dell'ordinamento dello Stato prima del problema dei confini meridionali; ma non ha fatto alcun passo e non ha affrontato alcuna questione. L'indugio si prolunga perchè, secondo si dice nei circoli diplomatici, la Russia mantiene il suo progetto di fronte al progetto italo-austriaco, il che equivale a dire che è ancora *sub judice* la stessa esistenza dello Stato albanese. La Russia, che non ha mai peccato di turcofilia, che è stata l'artefice della quadruplice alleanza balcanica, che ha favorito efficacemente la cacciata della Turchia dall'Europa e non sarebbe molto aliena dal cacciarla anche dall'Asia, propone che la Turchia conservi la sua sovranità sull'Adriatico!

La proposta appare stranissima, ma, dal punto di vista russo è tutt'altro che strana, perchè conservare la sovranità turca sull'Albania equivale a lasciar insoluto il problema dell'Adriatico, a lasciare aperta la via per la quale un giorno la Russia potrebbe arrivare all'Adriatico sia direttamente sia per mezzo di uno degli Stati balcanici. Se intanto la Conferenza degli Ambasciatori non si decide ad eleggere il sovrano dell'Albania, secondo la proposta italo-austro-ungarica, perchè la Russia mantiene la sua proposta di affidare il Governo del nuovo Stato a una Commissione mista internazionale. Non ha bisogno di aggiungere che anche questa seconda proposta mira ad impedire che lo Stato albanese nasca vitale, che la nazione albanese costituisca un baluardo insormontabile agli slavi che gravitano verso l'Adriatico. Così l'indugio della Conferenza degli Ambasciatori a risolvere le delicate questioni all'ordine del giorno nuoce all'Albania e non giova nemmeno alla concordia delle grandi Potenze, perchè qualcuna di esse lavora intanto a intorbidare le acque nel Mar Egeo. Oramai che da Parigi sono partite le prime indiscrezioni, possiamo dire che la Francia, la cui politica ha la punta costantemente rivolta contro l'Italia, mira a complicare il problema delle isole con la tesi che la Conferenza degli Ambasciatori debba determinare la sorte non soltanto delle isole conquistate dalla Grecia, ma anche di quelle occupate dall'Italia.

La tesi è molto ardita, ma la diplomazia francese non è mai stata modesta e poichè, a suo tempo, l'Italia dichiarò che occupava quelle isole a scopo strategico e non aveva il proposito di impadronirsi definitivamente di esse, la Francia opina che tutte le isole dell'Egeo, compresa Rodi, debbano essere date alla Grecia essendo, aggiungiamo noi, la Grecia diplomaticamente, finanziariamente e militarmente un satellite della Francia. In queste condizioni, la Francia e la Grecia potrebbero forse consentire che i confini dell'Albania fossero fissati sul capo Italia. Alludono precisamente a questa soluzione i giornali parigini quando dicono che la Grecia e l'Italia dovrebbero mettersi d'accordo con reciproche concessioni. Vi dissi altra volta, e vi ripeto ora, che non è possibile confondere le isole occupate dalla Grecia con le isole occupate dall'Italia. La Conferenza degli Ambasciatori è chiamata a decidere della sorte delle isole occupate dalla Grecia e cioè delle isole disputate tra essa e la Turchia. Poichè la Turchia, e con essa le Potenze della Triplice Alleanza, sostengono che il possesso delle isole vicine ai Dardanelli e alla costa dell'Asia Minore è necessario a chi ha il possesso dei Dardanelli e della costa asiatica, deciderà la Conferenza degli Ambasciatori quali debbano essere lasciate alla Grecia e quali restituite alla Turchia; ma le isole occupate dall'Italia non possono essere sottoposte al giudizio della Conferenza perchè sono fuori di contestazione. Su di esse non può avanzare alcuna pretesa la Grecia ed essa non può disputarle alla Turchia. Le isole occupate dall'Italia costituiscono un pegno per la intiera esecuzione del trattato di Losanna riconosciuta da tutti gli Stati del mondo. Finchè un soldato turco sarà in Libia, quelle isole dovranno restare in possesso dell'Italia. Proprio all'indomani della battaglia di Ettangi, quando la presenza di ufficiali e soldati turchi in Cirenaica viene rilevata in modo tanto evidente, l'Italia dovrebbe abbandonare il pegno datole dalla Turchia? La questione è gravissima e noi abbiamo il dovere di lumeggiarla in tutte le sue parti affinchè l'opinione pubblica assista il Governo e lo ecciti a non cedere di fronte alle insidie e alla opposizione che vanno delineandosi. Per ora ci basta averla additata.

G.

L'alleanza greco-serba

Vienna, 5, mattino.

La Südslavische Correspondenz ha da Belgrado: « *Il ministro di Grecia, Alexandropulis, è qui ritornato da Salonicco, e ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio, Pasic. Secondo informazioni assunte a fonte autorevole, in occasione della presenza a Salonicco del ministro serbo ad Atene, Boscovic, è stato firmato un trattato d'alleanza serbo-greco, che si era già elaborato nelle sue linee generali. Il ministro Boscovic ha firmato la convenzione, a nome del Governo serbo, mentre da parte della Grecia ha firmato il presidente del Consiglio, Venizelos.*

« *Con ciò la convenzione greco-serba è divenuta perfetta. Nei circoli bene informati si afferma che la presenza di due alti ufficiali dello Stato Maggiore Generale serbo a Salonicco ha per iscopo di concludere con lo Stato Maggiore Generale greco patti definitivi per un eventuale accordo militare comune contro la Bulgaria* ».

Il "Samuprava,, stigmatizza i fatti di Istip

Belgrado, 5, mattino.

L'organo del Governo, *Samuprava*, esprime il suo profondo rammarico per i gravi incidenti provocati a Istip dalle truppe bulgare.

Il giornale rileva che un tal modo di procedere tra alleati è inammissibile. Data la gravità della situazione, questi incidenti potrebbero avere conseguenze imprevedibili, delle quali i provocatori dovrebbero assumere tutta la responsabilità. Quindi bisogna esprimere la speranza che il Governo bulgaro prenderà tutte le disposizioni necessarie per evitare il minimo incidente.

Ghescioff si è dimesso

per protesta contro le ingerenze russe

Vienna, 5, mattino.

La *Südslavische Correspondenz* ha da Sofia: « L'offerta di dimissioni di Ghescioff è considerata qui anzitutto come una dimostrazione contro il tentativo russo d'indurre la Bulgaria a cedere, almeno in parte, alle pretese serbe. Ghescioff ha proposto la formazione di un Ministero di coalizione, dichiarando impossibile che il suo partito si assuma il compito di prendere decisioni talmente importanti come quelle che si devono prendere adesso. Ghescioff voleva eventualmente mantenere la carica di presidente del Consiglio senza portafoglio, mentre il portafoglio degli esteri dovrebbe essere assunto dal dottor Daneff ».

La Turchia

chiede tre milioni di lire turche per soccorrere i profughi dall'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Una *Reuter* da Costantinopoli annuncia che il Ministero delle finanze sta negoziando colla Banca francese « pour le commerce et l'industrie » un prestito di tre milioni di lire turche, il quale dovrà essere dedicato a soccorrere i rifugiati che vorranno stabilirsi nelle provincie asiatiche della Turchia, dopo avere lasciato in seguito alla guerra le provincie europee dell'Impero. Il prestito è garantito sulle imposte che si cavano dalle foreste dello Stato.

L'annuncio ufficiale dell'incontro dei Sovrani d'Italia col Kaiser

Berlino, 5, notte.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *annuncia stasera ufficialmente l'incontro di Re Vittorio Emanuele con il Kaiser a Kiel. Essa scrive:*

« *Il Re e la Regina d'Italia restituiranno questa estate a Stoccolma la visita ai Reali di Svezia. Nel viaggio di andata a Stoccolma, avverrà l'incontro con il Kaiser a Kiel, nei primi di luglio* ».

Le punizioni per la scandalosa seduta della Camera ungherese

Budapest, 5, notte.

La Commissione disciplinare della Camera dei deputati ha deliberato sulla questione dei quindici deputati deferiti, nonchè sull'affare del deputato Ratz, il quale, nonostante la sua espulsione, si ripresentò nell'aula, e sull'incidente del deputato Hedervary.

E' stato deciso di escludere quindici deputati per cinque giorni dalle sedute, e di infliggere loro una multa di venti corone per ogni giorno d'espulsione. Il deputato Ratz fu condannato a una multa di cinquecento corone.

La discussione sull'incidente disciplinare del deputato Hedervary è stata rinviata.

Le dichiarazioni del Ministro della guerra austriaco

sul fosco tradimento del col. Redl

Lo spionaggio durava solo dal Marzo 1912 ma con molti Stati stranieri -- I recenti preparativi di guerra non sarebbero stati svelati -- Nè complici, nè tradimento a danno dell'esercito tedesco -- Nessuna luce sul suicidio dello spione -- Camera e stampa insoddisfatte.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 5, notte.

L'affare Redl continua a dominare le discussioni dei circoli politici e militari ed il grande riserbo che si dimostra nelle sfere bene informate non permette di conoscere ancora nella sua esattezza l'opera del colonnello. I giornali hanno raccolto nei giorni scorsi una infinità di particolari, tre quarti dei quali sono assolutamente falsi e fantastici e dimostrano solo il vigore della fantasia giornalistica: molti e sensazionali e romanzeschi episodi, che sono stati raccontati sul caso Redl, sono oggi categoricamente smentiti dagli informatori competenti. Oggi, inoltre, il ministro della difesa territoriale austriaca, generale George, ha fatto ampie dichiarazioni in Parlamento, rispondendo alle interpellanze che gli erano state fatte da più parti con un linguaggio ancora piuttosto vago, che tradisce una energica volontà di riserbo ed ha tentato di ridurre alle più limitate proporzioni il tradimento del Redl.

La Camera era affollatissima. Tutti i ministri sedevano al loro banco. In una sessione solenne, il generale George pronunciò questo discorso:

" Il più miserabile degli uomini ..

« *Rispondendo a tutte le interpellanze rivolte dal giorno 20 maggio scorso al presidente della Camera sull'affare di spionaggio Redl, mi onoro, sulla base delle informazioni del Ministero della guerra, e d'accordo col ministro della giustizia, di dichiarare quanto segue:*

« *Questo è per me il più penoso momento di tutta la mia carriera militare: devo adempiere il triste dovere di discutere di cose su cui io, pieno di orrore, preferirei stendere un denso impenetrabile velo. Ciò nonostante, signori deputati, voi potete essere certi che parlerò apertamente, senza ritegni. La grande impressione che ha turbato l'opinione pubblica per l'esecrando tradimento del colonnello Redl, è comprensibile in quanto che ad ognuno sta a cuore il prestigio dell'onore dell'esercito e il bene della patria. Il desiderio del Parlamento di vedere chiaramente come sono le cose non è solo legittimo, ma naturale. Mi mancano le parole per stigmatizzare abbastanza la vergogna di questo fatto. Se una spia è già di per sè da disprezzare, colui che tradisce il proprio Sovrano, cui ha fatto giuramento di fedeltà, la propria patria ed i propri compagni, è il più miserabile degli uomini. Il traditore si è giustiziato da sè, ma la morte non costituisce ancora l'espiazione adeguata alla mostruosità del misfatto.*

« *Lasciatemi sorvolare, o signori, sui numerosi particolari e sulle notizie, sulle ipotesi e sulle conclusioni che i giornali diffusero. Mi servo di quei dati concreti che sono stati assodati dall'inchiesta finora compiuta e che mi sono stati messi a disposizione dietro mia richiesta dal Ministero della guerra, anche prima che si concludessero le ampie indagini ufficiali. Mentre spiegherò all'Alta Camera il caso com'esso è stato accertato dalle risultanze finora raccolte, devo rilevare che dal momento in cui fu scoperta la colpa del colonnello Redl, gli organi militari competenti si sono adoperati attivamente per precisare il caso in tutta la sua portata ed in tutti i suoi aspetti. Per questo esame furono necessarie ricerche di diverso genere a Vienna ed a Praga, le quali occuparono alcuni giorni.*

La scoperta

L'incomprensibile confessione

« *Tempo fa, l'ufficio dello Stato Maggiore a cui era stata affidata la direzione degli affari di spionaggio, ricevette una partecipazione confidenziale che richiamava la sua attenzione su certi fatti dai quali si poteva dedurre uno spionaggio a nostro danno. Questo organo militare, per molto tempo si adoperò in ogni modo per scoprire il colpevole, ma solo il 24 maggio scorso, verso le 18, ricevette la sorprendente notizia e la prova che il colonnello Redl era il malfattore ricercato. Da questo momento il colonnello fu posto sotto la più rigorosa sorveglianza per essere colto in flagrante. Il colonnello nello stesso pomeriggio, era venuto a Vienna da Praga in automobile, era sceso in un albergo della città ed aveva passato la sera in un ristorante con l'avvocato generale dottor Pollak, che egli conosceva da molto tempo e che aveva avvisato del suo arrivo. In questo ristorante, il colonnello fece all'avvocato generale l'inattesa confessione che egli aveva commesso qualche cosa contro la morale ed all'onore militare e che perciò era tormentato: non diede, peraltro, alcuna spiegazione precisa sulla natura del suo operato. Egli pregò l'avvocato generale di procurargli una rivoltella perchè voleva suicidarsi, ma l'avvocato rispose con un rifiuto a questa domanda. Il colonnello, allora, espresse solo più il desiderio che egli intervenisse presso il Presidente della Polizia per avere il permesso di ritornare a Praga e l'avvocato generale acconsentì a questo desiderio perchè, per il turbamento del colonnello e per la sua incomprensibile confessione, aveva il timore che il Redl fosse impazzito improvvisamente. Il dottore Pollak si mise in comunicazione telefonica con il consigliere Gayer al quale disse lo stato di eccitazione del colonnello e gli domandò se non sarebbe stato opportuno sottoporre l'ufficiale ad una visita psichiatrica. Il consigliere Gayer gli diede il consiglio di tentare di calmare il Redl e di invitarlo a rientrare nell'albergo, il che avvenne. Verso le 22,30, il dottor Pollak si separava sulla porta dell'albergo dal colonnello Redl senza aver più potuto sapere alcunchè di preciso sull'affare. Da questo momento, il dottor Pollak non vide più il colonnello, seppe tutte le notizie dei giornali, secondo cui l'avvocato generale avrebbe partecipato ai passi ufficiali compiuti contro il Redl in seguito ai quali il colonnello si è suicidato, sono assolutamente false.*

Nella stanza del traditore - Il suicidio

« *Frattanto, verso le 10, il Capo di Stato Maggiore aveva accertato la colpa del colonnello e ne aveva ordinato l'arresto per mezzo di una commissione militare, la cui costituzione durò fin quasi verso mezzanotte, cosicchè solo verso la mezzanotte e trenta potè penetrare nell'albergo dove si trovava il colonnello Redl. Nel frattempo si era saputo dalla Polizia che verso le 22 l'avvocato generale, dottor Pollak aveva partecipato alla stessa direzione di Polizia, che egli aveva pranzato con il colonnello Redl e che questi, assai eccitato, gli aveva dichiarato di volersi uccidere poichè aveva commesso qualche cosa di orribile. La commissione trovò il Redl nella sua stanza appunto mentre stava per tradurre in atto il suo disperato proposito...*

Il deputato Diamant, interrompendo: — Senza rivoltella?

George, continuando: — *Il colonnello aveva sul tavolino un coltello a forma di pugnale ed aveva già scritto lettere di addio al comandante del suo corpo ed al suo fratello. Le due lettere portavano la data e l'indicazione delle ore: le ore 12. Quando la Commissione entrò nella stanza del colonnello, il Redl dichiarò: « Io so perchè i signori sono venuti; io mi sento colpevole ». Allora lo si interrogò per sapere che segreti egli avesse tradito e se aveva complici. Il Redl confessò in questo interrogatorio di avere esercitato lo spionaggio assicurando che lo aveva iniziato, solo in tempo recente, costretto da una inqualificabile passione. Negò recisamente di avere complici e dichiarò che egli corrispondeva con agenti stranieri solo in cifra e che non era perciò da essi conosciuto. Dopo di ciò, la Commissione lasciò l'albergo, che rimase sorvegliato per impedire una eventuale fuga del colonnello. Alla mattina del giorno seguente, si trovò, nella sua stanza, il colonnello Redl ucciso con un colpo di rivoltella...*

Il deputato Leuthner, osserva: — Ma come ha potuto procurarsi la rivoltella?

Il ministro George, continua: — *La Commissione non gli ha dato i mezzi nè ha permesso perchè egli si suicidasse. Il colonnello, secondo me, era a ciò fermamente deciso.*

Il deputato Brandl: — Si sarebbe dovuto impedirlo!

Perverlito - "Vendette a molti Stati,,

George: — *Il giorno 25 maggio fu compiuta a Praga nella abitazione e nell'ufficio del colonnello Redl una perquisizione. Dalle carte sequestrate è risultato che il Redl aveva senza dubbio esercitato lo spionaggio, che egli aveva avuto rapporti omosessuali specialmente con un sottotenente, un suo preteso nipote, e che questo tradimento lo aveva senza dubbio costretto al grave passo. Da tutti i documenti trovati a Praga risultava la prova che tutta la confessione fatta dal Redl a Vienna era esatta e completa.*

Il deputato Euthner: — *Ciò nonostante il colonnello non è stato arrestato!*

George: — *Secondo i dati finora accertati, le prime traccie dello spionaggio risalgono al marzo 1912. Si deve però constatare che effettivamente il Redl vendette ad agenti di Stati stranieri molti documenti di indole generale riferentisi alla mobilitazione dell'esercito.*

Il deputato Nemec: — *Si tratta dunque di molti Stati stranieri; ciò è importante.*

George: — *Nonostante la gravità di questo fatto, si deve tuttavia constatare che non potevano essere tradite preparazioni concrete di guerra degli ultimi tempi e piani di avanzata, perchè lo generale essi non erano accessibili al Redl.*

Molte spese e molti debiti

Nessun complice

Il Ministro della Guerra soggiunge: « *A proposito dei grandi sperperi di denaro del colonnello, su cui sono corse molte notizie nei giornali, io osserverò che le grandi spese del Redl risultavano senza dubbio dalla sua passione contro natura. Ma queste spese si sottraevano, come si può comprendere, al controllo pubblico, per ciò non potevano allarmare. Quanto alle spese incontrate dal Redl colla compera di cavalli di lusso, automobili etc., il colonnello spiegava queste spese con una eredità di cui parlava ostentatamente nei suoi circoli. Fra le carte sequestrate si è trovato infatti un documento in proposito, che tuttavia assegnava al Redl solo una frazione minima di una eredità divisa fra parecchi eredi. Molti segni lasciano, del resto, concludere che il Redl era gravato da un'alta somma di debiti, che viene ora accertandosi e la cui cifra cresce di giorno in giorno. Riferendomi alle notizie corse su diversi giornali, devo ancora dichiarare, come già ho detto, che potè essere accertato che il tradimento del Redl incominciò nel marzo 1912. Sembra perciò esclusa che i suoi rapporti risalgano a parecchi anni addietro. Non si potè scoprire alcun complice. Osservo, a questo proposito, che sarebbe un controsenso che un uomo così addentro nella tecnica dello spionaggio si fosse circondato di complici, che ad ogni istante potevano divenirgli pericolosi. Il sottotenente di cui ho dianzi parlato, è stato arrestato, ma finora egli non è sospettato di spionaggio. Tutte le voci secondo cui parecchi altri ufficiali, e perfino una signora, sarebbero compromessi, si sono dimostrate false. Non è infatti provata una relazione tra il Redl ed il Console di Praga; come pure non esiste un rapporto tra il caso Redl ed il caso Jandric ed altri recenti casi di spionaggio. Tutte le voci propalate, secondo cui avrebbe tradito segreti dell'esercito tedesco, sono false come è falsa la notizia secondo cui il Redl sarebbe stato inviato a trattare con lo Stato Maggiore tedesco* ».

"La stima degli eserciti l'avremo, se sarà necessario, con la forza,,

Il generale, con voce commossa, conclude:

« *Il nostro glorioso esercito è stato duramente colpito poichè un indegno ha macchiato il suo nome. Ma la vergogna di un singolo non può colpire la collettività, poichè si hanno innumerevoli esempi di illimitato sacrificio e di scrupoloso senso del dovere e di un grandissimo eroismo nel nostro esercito. Non temo perciò che l'esercito austriaco, a causa di questo doloroso caso, possa vedersi diminuita la fiducia del popolo che gli è tanto preziosa e la stima degli eserciti stranieri. Noi cercheremo sempre di giustificare e meritare la prima; quanto alla seconda, se sarà necessario, ce la faremo riconoscere colla forza. Io spero, insieme a tutti quelli che amano la nostra patria, che ai miei successori per l'avvenire sarà risparmiato di dover sorgere a parlare di fatti così profondamente sconsolanti e vergognosi. Io prego l'Alta Camera di accogliere senza diffidenza le mie dichiarazioni, che spiegano senza veli questo caso unico del nostro esercito e di ritenersi soddisfatta di quanto ho detto affinchè il popolo non si allarmi di più di ciò che è necessario e non perda la fiducia nell'avvenire!* ».

Punti oscuri, affermazioni strane

Il deputato Nemec propone che si abbia ad aprire un dibattito su queste dichiarazioni del ministro, ma la proposta è respinta. Le dichiarazioni del ministro non sono accolte con applausi. In generale, vengono ritenute insufficienti: esse, infatti, non toccano punti essenziali dell'affare e sorvolano su molti altri. Gli appunti che si fanno alle dichiarazioni del George nei circoli parlamentari si possono riassumere così: 1.o Il ministro non ha spiegato abbastanza il mistero del suicidio del Redl. Il colonnello non aveva la rivoltella, tanto che la domandò all'avvocato Pollak, invece egli si è ucciso con la rivoltella: chi gliela diede? Perchè la Commissione pur sapendo certamente il proposito di suicidio del Redl non lo ha impedito? In generale, si ha l'impressione che la Commissione stessa abbia favorito il suicidio per coprire lo scandalo, rendendo così grave il danno per l'inchiesta che avrebbe potuto forse, con la presenza del Redl, condurre alla scoperta di altri fatti importanti sul largo sistema di spionaggio russo esercitato in Austria.

2.o Si trova strano che il ministro voglia ridurre l'attività criminosa del Redl ad un anno, mentre è certo che già dodici o quattordici anni sono il Redl ebbe rapporti omosessuali, spendendo per essi grandi somme che gli provenivano da fonti ignote.

3.o Si è stupiti della affermazione del ministro relativa all'assenza di complici e di rapporti tra il caso Redl ed i casi di altri ufficiali austriaci arrestati negli ultimi tempi sotto la imputazione di spionaggio.

4.o Si deplora in generale il persistente mistero che il Governo vuole serbare in così grave scandalo.

I giornali della sera concordano tutti nel non dichiararsi soddisfatti ed affermano che l'impressione dei deputati è stata sfavorevole.

Come si giunse alla scoperta

La « Zeit » continua a raccogliere particolari sul caso Redl e narra oggi come sono stati scoperti i primi indizi del tradimento. Questi primi indizi furono raccolti a Zagabria. Parecchie settimane fa, fu arrestato un finlandese di nome Kopkepp. Egli era da alcuni mesi a Zagabria come agente di una Società straniera di assicurazioni, che aveva al suo servizio parecchi impiegati, il cui compito principale era, fra l'altro, quello di riferire i discorsi che il popolo teneva per le osterie. Uno di questi uomini al servizio del Kopkepp, essendo venuto in lite con lui, lo denunciò alla polizia e la polizia, d'accordo con l'autorità militare, iniziò un'inchiesta e trattenne in arresto anche il delatore, perchè ritenuto sospetto. Subito dopo, per le indagini fatte, si potè accertare che il Kopkepp non era altri che una spia. Su domanda dell'autorità militare il Kopkepp fu arrestato e fu fatta una perquisizione nella sua casa e si scoperse un materiale schiacciante di prova. L'interrogatorio del Kopkepp provocò la scoperta e l'arresto di un'altra spia, certa Brabura di Budapest. Presso il Kopkepp furono trovati molti « chèques » di una Banca di Stoccolma. Le indagini condussero anche alla constatazione che il Brabura aveva ricevuti numerosi « chèques » di questa Banca a Vienna ed a Budapest, sotto diversi nomi. Inoltre, tanto presso il Kopkepp che presso il Brabura, furono trovate buste in tutto simili con lettere che portavano segni identici. Il Kopkepp, pertanto, fece una completa confessione, durante la quale il giudice lo interrogava, constatò che ad ogni momento della confessione ritornava sempre lo stesso nome. Questo nome compariva anche spesso nelle dichiarazioni fatte dalle altre spie arrestate. In base a questo nome, si diressero le ricerche anche a Praga, che condussero alla scoperta dello spione colonnello Redl.

A scandali finiti

Sulla soluzione intorno allo scandalo del Palazzo di Giustizia la Stampa ha già detto il suo pensiero. Pubblichiamo questo personale del nostro collaboratore.

La discussioni dell'elezione di Nasi e dell'inchiesta del Palazzo di Giustizia hanno chiarito che la Camera vale anche meno della sua reputazione. Non sensibilità morale, non senso politico, non coraggio civile: da ogni parte bizantinismo, solidarietà con mariuoli, ipocrisia e paura. La maggioranza si stringe al rogo coloro che poi ha condannato, e nell'udire le difese ha pianto come se fosse al cinematografo. Fra gli inquisitori s'è scoperta gente anche meno rispettabile degli indiziati. Tutti chiedevano, con le braccia tese e gli occhi iniettati di sangue, la pubblicazione di nuovi documenti, che nessuno poi andava a leggere. I nasisti siciliani non hanno osato di votare per Nasi: i moralisti dell'Estrema hanno tentato di salvare Luzzatto. Tra le otto o dieci prime donne che da vent'anni aspettano il loro turno per occupare tutta la scena, nessuno ha trovato un accento che potesse risuonare nel cuore del Paese. E se l'on. Giolitti non fosse intervenuto personalmente a riordinare il branco delle pecore ubriacate dai propri belati, l'Estrema, svergognata nella persona del Luzzatto e dell'Amici, sarebbe riuscita, per una stupida questione di parole, a rifarsi una verginità sfruttando quelle sconcezze a suo beneficio....

Ma — dice l'on. Colaianni — in altri Parlamenti si fa di peggio. E' quistione di intendersi. In altri Parlamenti si pratica più largamente la corruzione, ma la figura del corrotto non può essere confusa con quella del galantuomo che gli siede accanto. Il deputato francese debitore mensile del signor Pams e propugnatore della candidatura di costui alla Presidenza è indiscutibilmente un farabutto, mentre Abignente e Luzzatto possono anche sostenere d'essere semplicemente due avvocati. La corruzione parlamentare italiana è meno francese, meno coraggiosa, somiglia più all'imbroglio mendicità che al brigantaggio: è meno riconoscibile e in fondo più vile. Una Camera di avvocati, come purtroppo è la nostra, deve essere naturalmente il tempio della Dea Transazione. Che il prezzo di un servizio disonesto si chiami onorario, e molti saranno disposti a trasmutare il dubbio morale in un dubbio semplicemente filologico. Insomma costoro sono più furbi, cioè più spregevoli degli sfacciati colleghi che possono vantare in altri paesi. Ma grazie al cielo, contano poco o nulla, mentre in qualche paese sono e possono tutto. Questo è il punto capitale della questione.

Il buon senso o, se vi piace meglio, lo scetticismo per cui vanno famosi gli italiani, pone l'Italia al sicuro dai danni di uno scandalo parlamentare fosse vasto e rovinoso come il Panama francese. Il parlamentarismo non lo abbiamo inventato noi: si che quando, per far come gli altri, dovemmo adottarlo, lo rifacemmo secondo il genio pratico e prudente della razza. Il nostro è regime parlamentare secondo le formule e secondo i riti: ma in realtà, nei giorni della storia se non in quelli della ordinaria amministrazione, l'uomo designato, il ministro inaiguato dal paese per mandato tacito e diretto d'un inconfessato ma reale potere ereditario ha sempre governato al disopra del Parlamento. I nostri parlamentari contano per quello che valgono non per quello che sono: val quanto dire che, se non hanno stoffa di uomini di Governo o di capi di parte restano semplici commessi degli elettori e del Ministero, anche dopo cinque legislature. Ecco perchè si crollano le spalle sulle mariuolerie del Palazzo di Giustizia: volete fare una tragedia dalle infedeltà di un comitesso? La prima volta che vedemmo ciascuno di costoro, riconoscemmo in lui l'uomo al quale si poteva proporre di cercarci una balia o di abrigarci la pratica per un permesso di caccia. Egli accettò l'incarico, eseguì la commissione, perdette ogni aspetto politico e divenne relativamente innocuo. Non sarebbe dunque ragionevole di disperare dell'Italia soltanto perchè quattro o cinque di questi pubblici servitori son caduti in un peccato così frequente fra la servitù.

Le miserie parlamentari non debbono inspirare alcun saggio di pessimismo politico. La Camera non s'identifica nè col popolo nè col Governo d'Italia. Montecitorio non è il nostro centro politico, è soltanto la sede della nostra vita politica: ronzio di vespe e di calabroni, strisciare di lumache e di bruchi, sull'orto che si rinverdisce e dà frutto. Buona o cattiva, la politica italiana si fa altrove: nei ministeri, nelle banche, nei sindacati, nelle associazioni, nei giornali, e poi, o meglio prima, dovunque il popolo soffre, combatte, spera e lavora. Nascono i nuovi stati d'animo, i nuovi bisogni, le nuove idee ma il Parlamento nè pure se ne avvede: e la nuova legislazione gli esce dalle mani come il romanzo dalle mani del copista che dopo aver scritto due ore sotto dettatura si rasciuga il sudore con molta convinzione e si compiace: «Oggi, abbiamo scritto un bellissimo capitolo».

Poco ci importi adunque di questi scandali. Ecco: mentre io cerco la conchiusione di questo articolo, gli strilloni dei fogli serali, irrompendo tra la folla vesperlina a testa bassa come se caricassero alla baionetta, gridano le notizie di Tobruck e di Ghedamès.... Ghedamès! Quattro o cinque anni fa io sputavo questo nome sul viso dei nostri governanti come i garibaldini del sessantasette il nome di Roma sul viso di Rattazzi. Ora, al Pantheon, gli ultimi fra quei ribelli montano la guardia sulla tomba di Vittorio e a Ghedamès è elevato il tricolore italiano. Guardiamo lontano! Il volume della storia d'un paese non si compone sommando le cronache quotidiane dei suoi giornali. Quando gli studiosi del secolo vigesimo secondo o terzo, ricercando le origini dell'ultimo rifiorire latino per opera degli italiani del secolo ventesimo, compulseranno gli atti del Parlamento di Roma, non s'indugeranno a leggere che vi furono un On. Guarracino cauzionario d'una impresa Borrelli e un On. Amici inquisitore radicale sebbene fratello d'un prete specialista nel piccolo commercio dei benefici vacanti. Ma si studieranno, quegli storici, di raffigurarsi quali uomini e quali eventi, assicurando al Regno d'Italia la zona meridionale dell'Albania, precluso l'ultimo varco alla calata tedesca sul Mediterraneo e respinsero anche una volta il germanesimo verso il settentrione. Forse il più paziente fra essi, ricercatore di curiosità e storico di costumi, s'intratterrà di questi Guarracino e degli altri Brunialti o Luzzatto che fossero per comparirgli con i loro simili di quei paesi che declinavano mentre l'Italia rinasceva. E così sarà posto in chiaro che mentre in questi paesi i politicanti del parlamentarismo erano arbitri per davvero della somma delle cose e disponevano realmente di tutti i poteri al segno di trasformare una repubblica liberale in una repubblica radicale; di spartirsi un miliardo di beni sequestrati alle congregazioni: di profittare, assecurandolo, del traffico di tutti i pubblici avvelenatori, dai fabbricanti d'assenzio ai filosofi del sabotaggio, e di più in più crescevano in potenza si che il popolo, pure unanime in disprezzarli ed esecrarli, non potè per alcuna via sbarazzarsi di loro; mentre, dico, i politicanti parlamentari trascinavano al disonore e alla rovina uno dei più gloriosi paesi d'Europa, in Italia erano ridotti all'umile ufficio di intermediari e di pubblici mercanti, onde non facevano danno più grave che di pochi milioni sborsati dallo Stato in transazioni delose con imprese private od in lavori inutili che sostentavano qualche cooperativa parassitaria. Qualche volta — soggiungerà lo storico — si contentavano persino di portare a casa un servizio di porcellana di proprietà d'un Ministero; e, scoperti con la refurtiva, facevano credere ai loro ingenui e fantasiosi amici della provincia d'essere vittime di tenebrose persecuzioni, insinuando che un possente e geloso statista avesse perversamente ficcato le chicchere nelle loro tasche per rovinarli nella reputazione. Ma la medesima ingenuità e rudezza provinciale che poteva per qualche mese accreditare una così stolida favola, teneva fedele agli antichi costumi quella democrazia spontanea di agricoltori e d'artigiani che costituiva la gran massa del popolo italiano. Il quale viveva libero, semplice e sobrio lavorando, risparmiando e riempiendo il mondo dei suoi figliuoli. Frattanto, ai confini della penisola, si disseccavano e cadevano in pezzi i vecchi imperi di diritto divino; e le repubbliche bancarie e voluttuarie coperte di pinguedine, di profumi e di corruzione si trasformavano in mercati internazionali di denaro, di piacere e di vergogna...

Crediamo e speriamo che così scriverà lo storico venturo: se pure si soffermerà su questi episodi, che, due ore dopo la votazione dell'emendamento Berenini, già sono lontani, come immagini che fossero dileguate e fuse nel fuoco vermiglio di questo divino crepuscolo di Roma, dietro le cupole, dietro gli obelischi, dietro le pinete che nereggiano piene di eternità. Curvi, congestionati, con le giacchette sgualcite e i portafogli rigonfi di pratiche servili sotto il braccio, i deputati escono da Montecitorio e si trattengono ancora sui gradini a disputare; ma non si cura di loro nè il degno di uno sguardo la folla d'operai e di borghesi che con le ragazze e con i figliuoli prende d'assalto i trams del suburbio per bere il vino fresco sotto la pergola opima come nelle odi d'Orazio mentre l'ombra calerà dal fianco delle basiliche imperiture. Quegli operai e quei borghesi nè « prendono atto » come voleva Sonnino nè « approvano » come voleva Chiesa; non ragionano nè di Abignente nè di Guarracino: non sanno dove cominci il potere giudiziario e dove finisca il potere legislativo. Ignorano queste cose e queste persone. Ma qualche ora fa, mentre la guardia montava al Quirinale, sostavano e scoprendosi facevano alla al passaggio della bandiera. E il loro orgoglio balenava in un sorriso materno a due tenentini, due ragazzi quasi imberbi, che marciavano in testa ai soldati portando sul petto il nastro azzurro della medaglia al valore.

BERGERET.

Lo scandalo del Palazzo in Senato

Roma, 5, mattino.

Nella discussione al Senato dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, oltre al senatore Frola, si è inscritto a parlare il senatore De Cupis, il quale intende ribattere le accuse rivolte all'Avvocatura Erariale, di cui fa parte. Parlerà anche l'on. Malvano, che, come presidente del Consiglio di Stato, risponderà specialmente alle censure mosse a questo dall'on. Mortara.

Un altro senatore non ancora designato interverrà per scagionare la Corte dei Conti. Non pare improbabile che l'on. Mortara replichi a sua volta, e si crede che anche il senatore Gorio intenda prendere la parola. E' argomento di discussione al Senato il modo col quale possa addivenirsi ad una soluzione. Sembra a parecchi senatori che essi debbano astenersi dall'esprimere approvazioni esplicite, come ha fatto la Camera, a conclusioni riguardanti persone non appartenenti alla loro Assemblea, nè possano di appoggiare proposte di riforme che non hanno avuto modo di esaminare meditatamente. Uno scambio di idee in proposito avverrà fra i più influenti senatori prima di venerdì, cioè prima che incominci la discussione.

Fra i censurati

Roma, 5, notte.

Continuano gli strascichi sull'inchiesta per il Palazzo di Giustizia. Anzitutto si è in attesa delle dimissioni degli altri deputati colpiti. Dopo le dimissioni degli onorevoli Abignente, Tommaso Mosca, Riccardo Luzzatto, non dovrebbero tardare quelle degli onorevoli Guarracino, Brunialti e Domenico Pozzi, specialmente dai due primi; i quali, secondo le conclusioni della Commissione d'inchiesta, si trovano in condizione più gravi dei loro colleghi che già si sono dimessi. Si dice che taluno dei colpiti esiti a dimettersi per timore di provvedimenti immediati, in caso di dimissioni, da parte dell'autorità giudiziaria. Oggi erano state preannunziate le dimissioni dell'onorevole Domenico Pozzi; si diceva che egli intendesse con tale atto almeno differenziarsi dagli onorevoli Guarracino e Brunialti, ma pare che l'on. Domenico Pozzi non sia, almeno per ora, di questo parere.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un breve colloquio avuto con l'on. Pozzi. Questi ha attribuito osservato:

« — Le censure della Commissione approvate dalla Camera furono di carattere politico alcune, alcune altre di carattere morale. Quelle di carattere politico furono fatte a quattro morti, Zanardelli, Branca, Ferraris, Lacava e a un vivo, la mia persona. Per tutti fu contestata la perfetta rettitudine delle intenzioni e rilevati i pretesi abbagli in cui sarebbero incorsi, per ragioni di opportunità o per ignoranza o malafede di funzionari, nell'addivenire alle convenzioni colle imprese; restano dunque perfettamente moralmente integre le posizioni del vivo come la memoria dei morti.

« — Ma — osservò il giornalista — anche le censure di carattere morale non sono tutte uguali. Ben diverse appaiono quelle degli onorevoli Abignente e Guarracino e la responsabilità morali dell'on. Mosca.

« — Certo — replicò l'on. Pozzi — le censure di carattere morale mantenute anche per l'on. Mosca, che pure si riteneva non accomunabile cogli altri, non possono apprezzarsi affatto.

L'on. Pozzi non ha creduto di aggiungere altri giudizi in ordine specialmente a una questione più delicata: la opportunità cioè di dimettersi.

Pioggia di lettere

Continuano intanto, in attesa delle altre dimissioni, le pioggie di lettere provocate dagli strascichi della inchiesta. L'on. Tommaso Mosca, scorgendo nella seduta di martedì un fatto personale, ha risposto al discorso dell'on. Chiesa, che aveva accennato ad alcune censure del collega on. Pilacci. Quest'ultimo aveva alcuni anni addietro vivamente biasimato, alla Camera, il famoso terzo lodo di cui fu estensore nel collegio arbitrale l'on. Tommaso Mosca. L'on. Chiesa raccolse tali critiche di un tempo dell'onorevole Pilacci. L'on. Mosca replicò che le censure del Pilacci non meritavano credito, perchè partivano da un amico del suo competitore nelle elezioni politiche.

Ora l'on. Pilacci scrive: « Quanto alla mia amicizia col prof. Marracino, competitore dell'on. Mosca, amicizia della quale mi onoro, non vi sono che quei rapporti di considerazione e stima reciproca almeno fra noi, senza altrui sospetti, e che corrono spesso fra patroni e magistrati. Potrei dirle, onorevole Mosca, che è pericoloso per lei, uomo politico e magistrato ad un tempo, l'insinuazione di potersi propiziare l'animo di un giudice denigrando il competitore. Ma, a prescindere da ciò, ella pensi che la Commissione d'inchiesta ha fatto premure ed invito a deporre e non io mi sono offerto a parlare. Legga il discorso da me pronunciato alla Camera a proposito dell'ultima legge con la quale si stanziavano nove milioni per il palazzo del Parlamento, e vedrà quale contrasto vi sia fra la sua risposta all'on. Chiesa e la serena obbiettività dei miei criteri e dal mio discorso pronunciato con l'unico intento di provvedere alla difesa del pubblico erario. Un'ultima parola: nell'esaminare nel 1907 (ricordi bene la data) il lodo da lei redatto (era il quarto della serie che assegnava ad una Ditta appaltatrice di lavori per una somma complessiva di otto milioni e mezzo una indennità di lire 3,588,975 65, solo perchè lo Stato, ritardando la consegna dei disegni e degli ordinativi, avrebbe obbligato la Ditta a compiere il lavoro in otto, anzichè in quattro anni), mi spogliai della veste di uomo di legge, e con il solo sussidio e con criteri pratici denunciai l'enormità della cifra. La Camera ed il Paese hanno anche il diritto di sapere per quali criteri e per quali ragioni alla ed i suoi colleghi arbitri hanno assegnato, non ricordo bene, da 700 a 800,000 lire per maggiori assegni sugli ascensori, mezzo milione per maggiore costo della mano d'opera, e così via, così da raggiungere una cifra incredibile di circa 3 milioni e mezzo ».

Fra le altre lettere del giorno ve n'è una del figlio del comm. Riccardi, il quale difende il padre dalle accuse. Ve ne sono infine altre degli accusati dall'on. Chiesa, che debolmente si difendono. Per quanto riguarda l'istruttoria del procedimento penale, si prevede che le cose andranno un po' per le lunghe. Frattanto i documenti, che sono ancora in possesso della Camera, dovranno essere restituiti a chi li ha in consegna, e cioè alla Commissione d'inchiesta. L'istruttoria su questi documenti si inizierà quindi appena saranno consegnati, e questo compito non sarà certo breve. In conseguenza, qualora vi sia la necessità di una richiesta per autorizzazione a procedere contro deputati, questa avverrà a Camera chiusa.

Il gen. Garioni visita gli istituti di Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 5, ore 19,30.

Il nuovo governatore, tenente generale Garioni, ha iniziato le visite agli istituti ospitalieri e di beneficenza. Ieri sera si recò all'ospedale militare e alla caserma imperiale; stamane all'ospedale civile, in Sciara Mizran; oggi alla Scuola Arti e Mestieri e all'Orfanotrofio arabo. Dovunque fu ricevuto dai membri delle direzioni ed ebbe per questi parole di vivo elogio e di compiacimento. Le visite continueranno domani.

GIOVANNI SORVETTO.

La classe 1889 non sarà richiamata sotto le armi

Roma, 5, sera.

Il *Corriere d'Italia*, in una delle sue prime edizioni odierne, ha pubblicato che il Governo, per rafforzare presidii della Cirenaica e per procedere all'avanzata contro i ribelli beduini, avrebbe deciso di richiamare nel termine di pochi giorni sotto le armi la classe del 1889.

Il Governo ha fatto subito smentire tale notizia come destituita di qualsiasi fondamento.

Gli introiti delle ferrovie della Tripolitania

Roma, 5, sera.

Il Ministero delle Colonie comunica: Gli introiti per gli 87 chilometri delle ferrovie della Tripolitania per il servizio di viaggiatori e bagagli durante il primo mese d'esercizio, dal 1.o maggio al 31 maggio ammontano a lire 22,458,95 (pari a L. 721,80 al giorno), esclusi naturalmente i trasporti militari, quelli per il culto civile e i postali, che vennero effettuati in franchigia.

I feriti di Ettangi sbarcati a Napoli

Napoli, 5, mattino.

Proveniente da Derna, è giunto pure ieri nel nostro porto il piroscafo *Regina Elena*, con a bordo 36 soldati malati e convalescenti e 17 feriti lievi nell'ultimo combattimento di Sidi Garbo. Alle 13 è cominciato lo sbarco degli ammalati e convalescenti che hanno ottenuto una licenza e sono subito partiti per ritornare in seno alla famiglia. Gli ammalati gravi ed i feriti sono stati trasportati a mezzo di furgoni all'Ospedale militare della Trinità. Essi sono: i sottotenenti Guido Bosia e Guido Cicala, del 20.o fanteria; il sergente-maggiore Luigi Scolari, del 28.o fanteria; il soldato Francesco Pizzanesi, dell'11.o fanteria; il caporale-maggiore Romano Vignati, del 7.o fanteria; il caporale Luigi Ugolini, del 7.o fanteria; i soldati: Claudio Pignoli, Cosimo Idona, Domenico Bissolotti, del 7.o fanteria; Conti Emanuele, del 26.o; Francesco Bobola, del 35.o fanteria; Camillo Citelia, del 36.o; Camillo Tassi, del 35.o; Silvio Caselli, del 7.o. Poi ci sono due ascari: Trafarà, del 7.o battaglione, e Chidane Sbatu, del 4.o battaglione.

Il comando della brigata "Pinerolo" a Derna

Aquila, 5, notte.

Col maggior-generale Roberto Bonolis partirà pure per Derna domani, 7 corrente, il Comando della Brigata *Pinerolo* (13.o e 14.o fanteria), di stanza nella nostra città. Oltre ad alcuni sottufficiali, caporali e soldati, addetti in qualità di scritturali, attendenti e conducenti, partiranno il capitano aiutante di campo, Carlo Buzio, che ha già fatte le campagne in Eritrea del 1887 e del 1895-1896, ed il sottotenente Igino Vicentini, ufficiale d'ordinanza. Il generale Bonolis è nativo di Teramo.

La morte del più vecchio bersagliere d'Italia

Roma, 5 sera.

E' morto a Roma il più vecchio bersagliere, il cav. uff. Luigi Trompeo, patriota di alti sentimenti. Fino all'ultimo giorno della sua esistenza amò l'Esercito e la sua Arma di un amore intensissimo, con tutto l'amore che può avere un soldato generoso.

La Società fra ex-bersaglieri « Alessandro Lamarmora » prepara solenni onoranze all'estinto.

I presidenti degli Ordini dei farmacisti ricevuti dall'on. Falcioni

Roma, 5, notte.

La Presidenza dell'Ordine dei farmacisti d'Italia, accompagnata dal cav. Giongo, membro del Consiglio superiore della Sanità, è stata oggi ricevuta in udienza dal sottosegretario agli interni, on. Falcioni, presente anche il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica. La Presidenza ringraziò l'on. Falcioni per l'opera valida prestata per l'approvazione della legge sull'esercizio delle farmacie, pregandolo di volersi rendere interprete dei sensi di gratitudine di tutta la classe dei farmacisti verso l'on. Giolitti, la cui opera era tanto stimata per la legge che fu approvata dai due rami del Parlamento.

La Presidenza ha quindi rassegnato i seguenti ordini del giorno votati dalla Federazione dei farmacisti d'Italia:

« I presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia, convocati in adunanza generale a Roma, il 20 maggio 1913, fanno voti perchè della Commissione ministeriale, che sarà nominata per la compilazione del regolamento in esecuzione alla legge Giolitti sull'esercizio delle farmacie, vi faccia parte una congrua rappresentanza dell'Ordine dei farmacisti, così come è avvenuto per i notai; che alla rappresentanza sia fatto luogo nelle rispettive Commissioni: a) per la nomina degli ispettori farmaceutici; b) per la revisione della farmacopea ufficiale del Regno; c) per la revisione delle tariffe ufficiali ».

« La Federazione dell'Ordine dei farmacisti d'Italia, facendo propri i voti replicatamente emessi dall'ex-Federazione delle Società farmaceutiche italiane, fa rispettosa istanza al Governo perchè nella farmacopea ufficiale italiana non siano assolutamente inscritte specialità farmaceutiche, provvedendo il Governo altrimenti per agevolare l'esportazione all'estero ».

In quanto a ciò che riguarda la relazione del regolamento, l'on. Falcioni dichiarò essere desiderio del Consiglio dei ministri che il regolamento, in conformità delle tradizioni sempre seguite, venga redatto dalla Direzione generale della sanità pubblica, alla quale gli Ordini dei farmacisti potranno far pervenire le espressioni ed i loro desiderii a mezzo di appositi Memoriali, delegando, ove credano, una rappresentanza per illustrare a viva voce tutti i « desiderata » espressi dall'Ordine. Quanto poi agli altri argomenti, di cui è cenno negli ordini del giorno presentati, l'onorevole Falcioni dichiarò che avrebbe rimesso le domande in essi espressi alla Direzione della Sanità pubblica, per l'esame. I presidenti degli Ordini dei farmacisti si dichiararono soddisfatti delle dichiarazioni ottenute.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1. Autorizza la presentazione del disegno di legge per la sistemazione della pendice franata di Pizzo del Falco; 2. Autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge relativo alle stazzature delle navi mercantili; 3. Autorizza la presentazione di un disegno di legge per la sistemazione di alcuni servizi marittimi e ampliamento di altri; 4. Approva lo schema di regio decreto per l'indennità del terzo dello stipendio ai funzionari incaricati dalla Direzione di uffici al Ministero degli Affari esteri; 5. Approva la convenzione suppletiva per la proroga del termine di ultimazione della linea Fortovo-Borgo San Donnino; 6. Autorizza la concessione, con un aumento di sussidio governativo, della tramvia Cuneo-Carrù; 7. Autorizza lo stanziamento di lire 1,295,433 per l'attuazione della legge sul riordinamento degli stabilimenti saliferi balneari di Salsomaggiore; 8. Approva lo schema di regolamento per i lavori quinquennali nominativi del Tesoro; 9. Approva la convenzione con le città di Como e di Udine per la costruzione dei palazzi postali; 10. Approva lo schema di regolamento per gli operatori telegrafici; 11. Approva lo schema di regio decreto per modificazioni ai ruoli organici delle scuole normali e complementari; 12. Approva lo schema di regio decreto relativo alla Commissione reale per l'incremento dell'educazione fisica; 13. Approva le modificazioni all'articolo 7 del regolamento speciale dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione; 14. Approva lo schema della legge per i concorsi alle nomine nei corpi di ispettori delle industrie e del lavoro; 15 Approva la tabella della sedi e delle circoscrizioni nei circoli di ispezione delle industrie e del lavoro.

La chiusura del Congresso navale

Palermo, 5, notte.

La seduta antimeridiana, presieduta dall'onorevole Bettòlo, s'inizia con l'approvazione del nuovo statuto della Lega. In fine della seduta l'on. Bettòlo, che parte stasera per Roma, porta alla notorietà di Palermo e ai convenuti il suo saluto e i suoi ringraziamenti per la festosa accoglienza avuta, e rileva il grande risultato del Congresso. Egli è applauditissimo. Rispondono a lui, anche applauditissimi, il sindaco di Palermo e il presidente della sezione della Lega navale di Palermo. La seduta pomeridiana è presieduta dal sindaco senatore De Martino. Si completa l'approvazione dello statuto e si vota per acclamazione la nomina a vice-presidenti onorari della Lega Guglielmo Marconi e Gabriele D'Annunzio. Si sceglie quindi fra grandi applausi come sede del Congresso 1914 Genova e come sede del Congresso 1915 Roma.

Il Congresso si chiuderà domani con una gita a Favignana per assistere alla mattanza dei tonni.

La Regina Madre all'ambulatorio "Umberto I,,

Roma, 5, sera.

Stamane, alle 10, la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata all'Ambulatorio Re Umberto, ambulatorio istituito dalla Regina per i bambini poveri e malati. Era a riceverla la Commissione direttiva. La Regina si è vivamente congratulata per l'andamento mirabile della nobilissima istituzione. All'uscita la Regina, dopo due ore di visita, è stata accolta da viva dimostrazione da parte della folla.

Laboriose trattative per la definizione della vertenza tra il Comune ed i commercianti astigiani

Asti, 5, sera.

Alla sede della Federazione commerciale industriale è continuato in questi giorni un attivissimo lavoro per trovare una soluzione pacifica alla vertenza sorta tra gli esercenti e l'appaltatore per l'applicazione da questi iniziata della tassa di minuta vendita sul vino e sui liquori.

Adunatisi frattanto in una nuova assemblea, gli esercenti entro cinta hanno deliberato di avanzare all'appaltatore pel tramite del Comune una proposta che è stata trasmessa al sindaco. Essa consiste nell'offerta di pagare subito integralmente la tassa in parola per tutta l'esistenza attuale delle merci, coll'obbligo di pagare in solido anche per quella daziata di mano in mano. Con ciò gli esercenti intendono dimostrare che essi erano e sono tuttora disposti a versare sino all'ultimo centesimo dovuto e perchè sia manifesta — sempre secondo il tenore della loro proposta — che in caso di non accettazione della stessa, l'appaltatore pretende cogiere dagli esercenti, colla minaccia della vendita a bollo o a tariffa, una somma superiore a quella che il suo diritto gli consente.

A loro volta gli esercenti del forese, sempre assistiti dalla Federazione, hanno tenuta una numerosa adunanza. Ecco l'ordine del giorno da essi approvato:

« Gli esercenti del forese del Comune di Asti, riuniti nella Federazione commerciale industriale per studiare il mezzo di conciliazione degli interessi dei contribuenti con quelli dell'appaltatore, deliberano: a) di obbligarsi a corrispondere all'appaltatore la tassa di abbonamento già pagata negli anni precedenti; b) di fare istanza presso il sindaco affinchè nomini una Commissione di consiglieri comunali col mandato di proporre la percentuale di aumento, in corrispondenza alla cifra complessiva che il forese deve corrispondere all'appaltatore, tenuto conto degli aumenti di tariffa approvati dal Consiglio comunale; c) di dare mandato alla Federazione di presentare la proposta unitamente ad una Commissione di esercenti del forese, e di riferire previo accordo coll'appaltatore; d) di chiedere infine la sospensiva della scadenza del termine perentorio dei dieci giorni per il periodo di tempo durante il quale dureranno le trattative ».

La Commissione fu ricevuta dal sindaco comm. Bocca e dall'assessore sig. dazio signor Mango. Mancava l'appaltatore signor Pozzi, assente da Asti. La Commissione si rese interprete del grave fermento specialmente del suburbio per il nuovo stato di cose determinato dall'appalto. Il cav. Gamba, rispondendo ad un'obiezione del sindaco, che all'agitazione fossero mescolati dei moventi politici, scrisse a merito speciale della Federazione, che ha sempre fatto opera di savia moderazione, se anche l'agitazione scoppiata contro cinta, è stata fino ad oggi contenuta entro limiti non spiacevoli. Il sindaco e l'assessore assicurarono la Commissione che il Comune aveva già preso il massimo interessamento alla questione ed avrebbe continuato a seguirne le fasi col vivo desiderio di veder le due parti giungere di comune accordo ad una soddisfacente soluzione; tuttavia il Comune non poteva assumere alcun impegno che non fosse in relazione cogli obblighi assunti verso l'appaltatore mediante il contratto d'appalto. La Commissione si accomiatò dai due rappresentanti la Giunta, con l'intesa che avrebbe convocati in assemblea generale gli interessati per comunicar loro la risposta definitiva che l'Amministrazione, in attesa del ritorno dell'appaltatore, si è riservata di dare.

Pazzo che ferisce gravemente la moglie e poi tenta uccidersi con 20 coltellate

Firenze, 5, sera.

Giunge notizia dal vicino paese di Broizi che oggi, alle 12.30, a avvenuta colà una tragedia. Certo Giovanni Adami era stato per molto tempo ricoverato al manicomio di Firenze di dove era uscito pochi giorni sono. Ritornato in seno alla famiglia, gli era venuta la fissazione che lo si volesse derubare, e si era perciò chiuso nella sua camera e non voleva più uscire; perciò dalla sua famiglia si era costretti a portargli il mangiare nella stanza dove si era barricato.

Oggi, come di consueto, la moglie dell'Adami, a nome Amabile, si è recata nella camera del pazzo per dargli la colazione. L'Adami, preso da una improvvisa allucinazione, ha afferrato un lungo coltello e si è gettato sulla donna tempestandola di colpi. La poveretta è caduta grondando sangue. Il marito, furente, ha seguitato a vibrare coltellate finchè non sono accorsi i vicini, i quali sono riusciti a disarmare il sanguinario, il quale si è dato alla fuga. La donna è stata trasportata all'ospedale in istato disperato.

Si credeva che il pazzo accoltellatore fosse fuggito; invece egli era salito al piano superiore, chiudendosi in un'altra camera della casa e portando seco la terribile arma. I vicini, quando se ne accorsero, salirono, nella speranza di riuscire a calmare e disarmare il forsennato; ma questi, collo stesso coltello col quale prima aveva colpito la moglie, cominciò a infierire contro se stesso: si tagliò i polsi, si squarciò la gola, si trafisse il petto. Tutto questo avvenne senza che le persone accorse potessero intervenire, perchè l'Adami aveva assicurato dal di dentro l'uscio col paletto. Alla fine il maniaco, sfinito dal dolore e per il sangue versato, cadde rantolante al suolo. Gli accorsi finalmente riuscirono ad abbattere la porta e penetrarono nella stanza. L'Adami giaceva in un lago di sangue. Lo sciagurato venne trasportato all'ospedale di Firenze, ove gli furono riscontrate un'ampia ferita da taglio interessante la carotide e un'altra gravissima all'addome. Altre dieci ferite s'era prodotte alla regione mammaria sinistra, ai polsi, lacerandosi i tendini, ed in altre parti del corpo. Presentava inoltre fenomeni di asfissia, prodotti dal sangue, ch'era penetrato nei canali respiratori. Il direttore dell'ospedale, assistito dai medici di guardia, praticò all'Adami la tracheotomia: l'operazione è riuscita perfettamente; ciò nonostante egli trovasi in imminente pericolo di vita.

Le passeggiate mattutine del Papa

Roma, 5, sera.

Il Papa stamane, accompagnato da monsignor Pescini, ha anticipato la sua passeggiata in carrozza nei giardini vaticani. Egli anzichè alle 10 è uscito dai suoi privati appartamenti alle 7.45 e, servendosi dell'ascensore, è sceso nel cortile di San Damaso, ove è salito in carrozza. La passeggiata è durata oltre mezz'ora. Il Papa, sceso dalla carrozza, ha fatto anche qualche passo a piedi. D'ora innanzi Pio X si recherà nei giardini sempre di primo mattino.

Appendice della *Stampa* (22)

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Già! Avete ragione! Bisognerà mettere Adele in convitto e voi andrete direttamente... al diavolo!

— Spero di no signore! ma mi converrà cercare un altro posto.

— Sicuro! — esclamò con voce sardonica facendo una smorfia — E chiederete alla vecchia signora Reed o alle sue figlie di cercarvi un nuovo impiego?

— No, signore, i miei rapporti con mia zia e con le mie cugine non sono tali da permettermi di domandare loro un servizio, mostrerò un'altra volta un avviso sul giornale.

— Sì! mi salirete sull'alto di una piramide e farete annunziare a tutto il mondo che voi avete bisogno di un impiego, senza inquietarvi del pericolo a cui vi esponete.

Vorrei avervi dato soltanto un luigi e non dieci sterline! Rendetemi la differenza, ne ho bisogno.

— Ed io anche, signore. Non potrei fare a meno di questo denaro!

E così dicendo mi rimisi il mio denaro in tasca.

— Piccola avara! — esclamò — rifiutate di restituirmi nove sterline? Via datemene cinque solamente

— Neanche cinque soldi!

— Allora prestatemi per un istante il vostro portamonete: voglio guardarlo.

— No, non posso fidarmi di voi.

— Jane?

— Signore?

— Volete promettermi ciò che vi domanderò?

— Prometterò tutto ciò che posso mantenere.

— Ebbene promettetemi di non cercare un altro posto e di affidarvi a me per questo.

— Lo farò con piacere, signore, a patto che mi promettiate che Adele ed io saremo fuori della vostra casa e in sicurezza il giorno in cui la vostra sposa vi farà il suo ingresso.

— Benissimo! benissimo! ve lo prometto! Partite domani, non è vero?

— Sì, signore, domani mattina.

— Verrete questa sera nel salone dopo il pranzo?

— No, signore; ho i miei preparativi di viaggio da fare.

— Ma allora bisogna che io vi dica addio per qualche tempo?

— Certamente, signore.

— E come si deve svolgere questa cerimonia della separazione? ditemelo voi, Jane, perchè non ne so nulla.

— Ci si dice « arrivederci », o qualche cosa di simile.

— Ebbene, ditelo.

— Arrivederci, signor Rochester.

— Ed io che cosa devo dire?

— La stessa cosa, se vi piace.

— Arrivederci, signorina Jane! Ed è tutto qui?

— Sì.

— Mi sembra una cosa poco cordiale. Per esempio, se ci stringessimo la mano? No! non basterebbe, così mi accontenterò di dire arrivederci!

— E' sufficiente, signore. Molta buona volontà può essere racchiusa in una parola sola: cuore.

— Sì, ma l'arrivederci è una parola così fredda!

In quel momento la campana diede il segnale del pranzo, ed il signor Rochester uscì senza pronunziare una parola. Non lo vidi per tutto il resto della giornata e l'indomani partii prima che egli fosse alzato.

Giunsi a Gateshead alle 5 del pomeriggio, rividi con piacere nella portineria del castello Bessie, l'amica mia sola della casa.

— Che Dio vi benedica, signorina! — ella mi disse. — Voi compite in questo momento una bella azione.

M'interrogò della mia vita di collegio, della mia nuova esistenza di istitutrice al castello di Thornfield ed io soddisfeci la sua curiosità. La buona Bessie mi ascoltò con molto interessamento.

Avevo lasciato Gateshead bambina e vi ritornavo ventenne, ma in quel momento tutto il mio passato mi tornava in mente.

Quando fui introdotta nel salone vi trovai in attesa la mia cugina Giorgiana ed Elisa. La loro accoglienza fu assai fredda.

— Come sta la signora Reed? — domandai.

— La signora Reed? Ah! volete parlare della mamma, di « vostra zia ». Sta molto male.

— Vi sarei obbligata se la faceste avvertire che io sono arrivata.

Giorgiana trasalì e mi guardò fissamente.

— La mamma non desidera essere disturbata alla sera! — disse.

— Ma io so che ella desiderava vedermi, ho fatto cento miglia per questo!

La mia cugina si degnarono di chiamare una cameriera perchè informasse la signora Reed del mio arrivo. Pochi minuti dopo io era nella camera dell'inferma.

Mi ricordavo la figura della signora Reed; ma il tempo aveva mutato assai i suoi lineamenti, come aveva mutato i sentimenti del mio cuore. La collera di un tempo si era assopita in me e l'anima mia era soltanto più invasa dall'amarezza. Dinanzi all'inferma provai il desiderio di perdonare tutte le ingiurie e di riconciliarmi con lei.

— E' Jane? — domandò ella.

— Sì, zia, come state? — dissi.

In passato avrei potuto giurare di non sapermi indurre a chiamarla zia.

La signora Reed mi guardò tuttavia fre

Per la gioia di vivere

Volete decidervi a dedicare la miseria di dieci minuti al giorno, — dieci soli minuti ogni mattina, — alle leve e agl'ingranaggi di quella trascuratissima macchina che è il vostro corpo? Ogni ordigno d'altro genere che si trovi in vostro possesso, — una macchina da cucire o una bicicletta, un motoscicio o un'automobile, — voi cercate di tenerlo pulito, oliato, immune dalla ruggine. Perchè non fate lo stesso per il vostro corpo? Non è l'ordigno più importante che ci sia? E il bello è che lo potete tenere in ordine senza spendere un centesimo, senza dover comprare nè un etto d'olio nè un foglio di carta vetrata. Basta la tenuissima, imponderabile spesa di dieci minuti ogni mattina.

Giù dal letto, e spalancate la finestra. Via la camicia; nudi all'aria. Se v'indugiate a pensare alla possibilità d'un raffreddore, siete perduti: e perduti soltanto per un pregiudizio. Non pensateci. Agite. Agite energicamente e alla svelta. L'energica, rapida azione fisica pone tra voi e il raffreddore una barriera insormontabile, anche se i vostri panni si limitano a quelli di Adamo ed Eva, e anche se la finestra è spalancata e fuori fa un freddo cane. Su, in posizione d'attenti, come dei soldati. — Immediatamente e *contemporaneamente*, tracciando con le mani, nell'aria, due semicerchi laterali imperniati sulle vostre spalle, levate le braccia tese al disopra della testa, alzatevi in punta di piedi, e inalate dal naso tutto l'ossigeno che potete. Non fermatevi che un secondo con le braccia in alto, il petto gonfio, e i piedi in punta. Tornate subito alla posizione iniziale, vuotando i polmoni per la bocca, riabbassando le braccia ai fianchi, e rimettendo le calcagna sul pavimento. Sull'istante, ripetete l'esercizio. Ripetetelo cinque, sei volte, velocemente. E' l'esercizio iniziale ed essenziale, quello della respirazione. — Subito poi, appoggiatevi con la destra allo schienale d'una sedia, e dimenate avanti e indietro per una dozzina di volte la vostra gamba sinistra. Non fatela però dondolare languidamente come un battacchio di campana; tenetela tesa e rigida, come a dare dei piccoli calci energici avanti e indietro, rattenendoli a mezzo con uno sforzo di muscoli; e gli ultimi due calci slanciateli più alti e ampi che vi sia possibile, senza rattenerli più. Di colpo, fate un dietro-front, appoggiate al sostegno la mano sinistra, e mettete in azione la gambra destra. Finito l'esercizio, senz'attendere un attimo, ripetete quello fatto all'inizio, l'esercizio respiratorio. — Subito dopo, giù, supini, sul pavimento. Ficcate i piedi sotto un cassettone, o sotto un canapè basso aperto a metà, o sotto quel qualunque mobile che vi offra una presa terra terra. Quindi, a braccia conserte, facendo perno sul vostro bacino, levatevi a sedere. Immediatamente, abbandonatevi indietro, e tornate giù, supini, restando sempre a braccia conserte. Fatelo sei o sette volte di seguito, con risolutezza. Dopo di che, d'un balzo, su in piedi di nuovo, per ripetere la terza volta l'esercizio respiratorio. — Alla fine di questo, senza por tempo in mezzo, restando ritti, slargate le gambe, piazzatevi ben forte sopra di esse, le ginocchia rigide, i muscoli tesi, mezzo metro da un piede all'altro. Tendete le braccia all'altezza delle spalle, orizzontalmente, come un crocifisso. Attenzione. In quest'istante i vostri piedi e le vostre braccia si trovano sopra due linee parallele. Va bene? Ora, senza muover le gambe, che han da restare immote sino alla fine dell'esercizio, torcete il petto a sinistra per un quarto di cerchio, in modo che le vostre braccia, sempre tese, vengano a porsi sopra una linea che tagli ad angolo retto la loro linea di poco fa: che tagli quindi ad angolo retto anche la linea su cui rimangono fissi i vostri piedi. A questo punto, chinatevi giù, di traverso (badate che le vostre braccia han da restare tese e rigide, come inchiodate al torso, tutte d'un pezzo col torso), e toccate il pavimento con la mano destra nel punto di mezzo fra i vostri piedi allargati e fermi. Quindi, su e già per sei volte, alla stessa maniera. Dopo di che, girate il petto nella direzione inversa, cioè verso destra, e reiterate le curvazioni, andando a toccare il pavimento nello stesso punto con la mano sinistra. L'esercizio respiratorio che farete seguire per la quarta volta, vi riposerà di queste utilissime contorsioni. — E avanti, senza indugio. Assumete la postura del Discobolo, una gamba piegata innanzi, l'altra tesa indietro, e fate girare in una direzione identica, per una dozzina di volte, le vostre braccia, in guisa che vengano a tracciar nell'aria due specie d'imbuti a punte opposte: e le due punte posino sulle vostre spalle. Immediatamente, indietro la gamba ch'era innanzi, avanti quella ch'era indietro: e descrivete con le braccia tese altri dodici imbuti, ma in senso contrario a quello di poc'anzi. Poi, subito, da capo con l'esercizio respiratorio. — E avanti ancora, a tamburo battente. Giù, stavolta, bocconi sull'impiantito. Le braccia conserte, la nuca sul pavimento, e le gambe e tutta contimetri da terra, con le ginocchia rigide e i piedi appuntati. Con i piedi, senza muovere il dorso, che ha da rimanere incollato all'impiantito, tracciate nell'aria una dozzina di piccoli circoli in un senso, poi una dozzina nel senso opposto, gli ultimi due, in entrambi i casi, allargandoli più che vi riesca. Poi in piedi, alla lesta, ed esercizio respiratorio. — E siamo alla fine. Ancora un minuto. Abbassatevi sul pavimento col petto in giù, a braccia tese innanzi, toccando terra soltanto con le palme e con la punta dei piedi, e inarcando il corpo tutto d'un pezzo come un trapezio obliquo. Quindi, con le braccia, senza alterare la rigidità del corpo, fate più piegamenti che potete. Da ultimo, ribalzate in piedi, ripetete per la settima volta l'esercizio respiratorio, chiudete la finestra, copritevi, andatevi a lavare, e uscite a vivere. La macchina del vostro corpo è in ordine per una nuova giornata di funzionamento.

***

Se questo sistema così puerile, così semplice, così economico, così accessibile, e pure così profondamente, miracolosamente vantaggioso lo avessi inventato io, e se lo avessi posto sul mercato qualche commerciante di coltura fisica, vi permetterei di ridere e di lasciarlo cadere. Ma lo ha messo insieme e lo ha sperimentato uno dei più brillanti fra i giovani romantieri inglesi, il Solincourt, che lo va divulgando senza la minima idea di lucro, senza compilarne neppure degli opuscoli, ma spiegandolo e insegnandolo pel puro tramite d'articoli di giornali in un apostolato il cui disinteresse è insospettabile. Egli ha studiato e ristudiato il problema per conto proprio; ha letto ogni trattatista professionale dello sviluppo fisico, dal Lagrange al Checkley, dal Sandow al Müller; ha preso in esame la ginnastica svedese e il *jiu-jitsu*; ha provato e riprovato tutti i vari sistemi. E, alla fine, selezionando da ognuno il meglio che vi trovò, specie da quello del Müller, è giunto a comporre e a fissare la propria regola dei dieci minuti d'esercizio quotidiano come la più agevole, la più ragionevole, e la meglio adatta a produrre con uno sforzo minimo i risultati migliori. Una breve serie d'articoli gli è bastata in questi giorni per esporla ai suoi concittadini, per caldeggiarla di fronte agli innumerevoli lettori di un foglio popolarissimo. E l'esposizione della nuova teoria, così elementare e pratica, ha suscitato in Inghilterra un interesse enorme.

Altri scrittori avevano già tentato, di tempo in tempo, delle crociate consimili, e quella del Selincourt non è certo sostanzialmente originale. Ma la sua originalità risiede nel trattamento modesto e succinto del problema, nella sua attitudine scevra di ciarlatanismo e di retorica sociale, e nella sonnata e misurata semplicità della sua esposizione. Dieci minuti soli ogni mattina: chi non può trovarseli? Nessun apparecchio, nessuna spesa, nessuna complessità, per gli esercizi che egli propugna e che io ho voluto riportarvi fedelmente più sopra: chi non se ne può permettere il lusso? Possono comprenderli e compierli ragazzi e uomini, donne e fanciulle dall'età di sei a quella di sessant'anni. Su qualche esercizio appare un po' difficile per certe costituzioni, può esser saltato via, o compiuto solo in parte, o sostituito con qualche altro affine, che ognuno può inventarsi da sè. L'essenziale non è di seguire la regola matematicamente, ma di seguirla sui suoi capisaldi, che sono: dieci minuti quotidiani d'esercizi corporali atti a mantener attivi tutti quanti i muscoli, finestre aperte, corpo ignudo, e disciplina. Naturalmente, non c'è bisogno d'incominciare a far tutto in una volta. Si deve principiare dolcemente, con qualche buon senso. S'imparano due o tre esercizi al giorno, o si compiono da prima con qualche panno addosso, spesso la finestra solo a metà. L'importante è metterci energia, buona voglia, sveltezza, — queste virtù che sviluppano più calore d'un braciere. Vien poi naturale di buttar via ogni panno e di spalancare la finestra, con la certezza di non pigliarsi alcun malanno. Non si ha più paura, e si sente caldo abbastanza. L'unico, il grande ostacolo è quello della poltroneria iniziale. Bisogna superarlo, come si superano volentieri tante altre pene per procurarci dei piaceri. Una volta sbaragliata la poltroneria nelle prime due settimane, impegnandovi tutta la propria buona volontà, i dieci minuti d'esercizi mattutini diventano dieci minuti di piacere. Non vi si rinunzierebbe più. Si rinunzierebbe piuttosto a lavarci la faccia, a pulirci i denti, e a sedere a colazione. Nè bisogna spaventarci, sulle prime, se qualche fibra prende a dolerci qua e là: per quanti esercizi facciamo mai a fare sporadicamente in precedenza, è certo che i dieci minuti di Selincourt pongono in azione dei muscoli ch'erano stati negletti. E le piccole doglie passano presto, mentre tutto il corpo principia a gioire della sua nuova esperienza. Ogni parte, ogni fibra se ne trova ringagliardita e rinfrescata. — « Si palpita da capo a piedi in una calda ondata di esilarazione »; si sente d'appartenere lietamente alla schiera di coloro che vogliono fare della propria vita una cosa ardita, risoluta, e persino bella. Una giornata inaugurata così, con un vigoroso benvenuto all'energia e all'aria fresca, non potrà essere triste o andar perduta. E l'effetto di questa facile, elementare disciplina è addirittura magico. Dopo i primi tre mesi, il corpo di colui che persevera ad esercitarvi regolarmente si muta in modo quasi incredibile. Non avviene alcun tremendo sviluppo di cosce o di bicipiti. Chi si esercita si tiene soltanto più elastico e più diritto, meno irritabile e nervoso, più sano e felice. Non c'è dubbio in proposito. E' un solido fatto ».

***

In altre parole, è la gioia di vivere che si inizia o si aumenta luminosamente; ed è in nome della gioia di vivere che bisogna far propaganda intorno ai dieci minuti mattutini di disciplina all'aria aperta e con le membra ignude. Essere giovani, essere forti: non c'è forse, nella vita, altra felicità più vivida e più fresca e più umana di questa felicità tutta fisica di sentirci dei buoni animali, carichi di giovinezza e di forza anche in barba alla fede di nascita. Per conquistarla e per restarne in possesso, varrebbe la pena di affrontare di buon animo dei sacrifizi ben maggiori di quello che il Selincourt c'incita a fare appena giù dal letto, per l'inezia di dieci minuti.

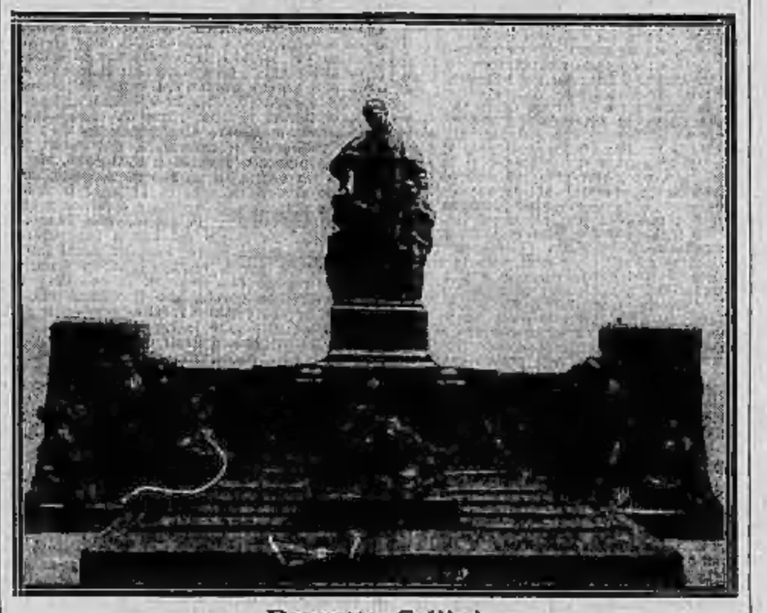
Quanto all'animo e alla mente, è un'altra storia. Il Selincourt, in qualche punto, benchè di sfuggita, ha l'inaccortezza di trasformarsi in missionario, e di predicare la adozione dei suoi esercizi anche in nome del più alto carattere e della più sveglia intelligenza che se ne acquistano. Tra l'altro, pensa perfino che la sede del coraggio sta nell'addome, e che, più si sviluppano i tanto trascurati muscoli addominali, più si diventa coraggiosi. Son degli errori di tattica in cui cade da tempo immemorabile la genia degli apostoli tradizionali della coltura fisica. Su questo terreno, come si fa a prenderli sul serio? Si conoscono troppi gagliffi, troppi codardi e troppi idioti che recano intorno dei corpi vibranti di freschezza e scoppianti di salute; mentre si incontrano ogni giorno troppi valetudinari che, nella logora carriola dei loro corpi stremeniti, portano invece dei cuori leonini, dei caratteri adamantini, e delle anime di aquile. Ma sul più semplice e felice terreno della gioia di vivere, del divino piacere di sentirci dei buoni animali, come si fa a prendere sul ridere i dieci minuti di Selincourt? Il nostro orologio dovrebbe segnarli al più presto, domattina.

SIR KODAK.

Il deputato Hedervary

sciabolato dal capitano Gero nella selvaggia seduta di ieri l'altro alla Camera ungherese.

I due bozzetti in gara per il monumento a Don Bosco



Bozzetto Cellini

Bozzetto Zocchi

Come già in simile occasione di pubblicare, il Comitato esecutivo per il monumento a don Bosco, venuto a votazione sui due bozzetti giudicati migliori, decise di rimandare ad una Giuria il giudizio definitivo sulla scelta, non avendo nè l'uno nè l'altro bozzetto raggiunto nella votazione i due terzi dei voti: su 14 votanti, 8 si pronunziarono a favore del bozzetto del Cellini; 6 a favore di quello di Zocchi.

La "Napoli,, alla seconda divisione della prima squadra

Roma, 5, notte.

Siccome, per la partenza per Kiel degli incrociatori *Pisa* ed *Amalfi* in servizio di scorta allo *yacht* reale *Trinacria*, sul quale si imbarcheranno i Sovrani per recarsi in Svezia, la seconda divisione della prima squadra sarebbe rimasta composta delle due sole navi *San Marco* e *San Giorgio*, il ministro della marina ha disposto il passaggio della corazzata *Napoli* alla divisione come nave ammiraglia.

Le bandiere di combattimento della "Duilio,, e dell'"Andrea Doria,,

Roma, 5, notte.

Il ministro della marina ha disposto che alle nuove navi *Duilio* ed *Andrea Doria* sia consegnata solennemente la bandiera che le signore romane e genovesi vollero donare alle due vecchie navi omonime, testè radiate dai ruoli del naviglio. Le due bandiere di combattimento sono ora conservate nell'arsenale di Spezia.

Da " Il pilota dorme „

di Francesco Pastonchi.

Nella graziosa veste della sua collezione « Poeti italiani del XX secolo », l'editore Formiggini di Genova pubblica un libro di versi di Francesco Pastonchi dal titolo suggestivo: *Il pilota dorme*. Oltre ad alcuni poemetti e canzoni già note — come quelle dell'amicizia e delle dissonanze e il poemetto « Natale italico », che furono primieramente pubblicati sulla *Stampa* — il volume contiene molte poesie nuove, tra le quali togliamo, col consenso del Poeta e dell'Editore, queste primizie:

Il pilota dorme.

La nave alla deriva
corre sballa fra 'l nembo.
Folle un dardo l'abbriva
a cozzar tra gli scogli;
ma un altro tra gorgogli
spumosi, aspro, di sghemba
l'accosta ad una riva,
e un altro alla battaglia
dei flutti la riscaglia.

Il pilota dorme.

Il vento furioso
strappa quasi le scotte:
scroscia orrendo il marosso.
Ma, come su l'arena,
con l'anima serena
immerso nella notte
del suo dolce riposo,
riverso dalla prora,
egli aspetta l'aurora.

Il pilota dorme.

Quando si desterà?
che attende? quale segno
forse di libertà?
quale nel suo profondo
cuore germe fecondo?
a quale ignoto regno
col solo approderà?
E se di lui più forte
lo vincesse la morte?

Il pilota dorme.

Presto, sogni fallaci
schiudetevi, fiorite!
O parole mendaci,
o amori senz'amore,
o gioito dolore,
o nostalgie stupite,
o debolezze audaci,
presto... l'ultimo singulto
l'ultima vostra nota.

Il pilota dorme.

La Spagnola

O marinaro, in mare oggi si vola.
E' vento di provenza, è maestrale.
S'arriverebbe in cielo senza scale;
chi può restarsi mai fra le lenzuola?

E ancora non c'è desta la spagnola?
Ma nel sonno vergogna non l'assale?
Il sole inonda vetri e davanzale:
questo è dormire per chi dorme sola!

O marinaro, scuoti la morella,
batti alla sua finestra con la nocca...
Per chi non vuol scattire - ah! - tutta là indarno.

E ben lo sa ch'io resto alla vedetta
per la sua grazia, e che per lo suo (bocca
darei Bocca di Serchio e Bocca d'Arno!

Tramontata è la luna

Tramontata è la luna. I boschi e i prati
ch'erano fasciati
scuotono con un brivido l'incanto;
il mormure del fiume è un lungo pianto.

S'ode un galoppo laggiù che s'accosta,
che anzima; e poi sosta
come incerto, e poi fugge oltre la duna
tra i pioppi verso la scamilla luna.

Forse è un amante che la inseque folle
così di riva in colle,
e ch'ella prima lusingava, e schiva
ce delude così di colle in riva.

Voce

Chi mi chiamò dal cielo
tremulo d'astri ecco
certo la voce ignota.
Non fu sogno: l'intesi
il mio cuore in un gelo,
chiara sebben remota:
e mi rimbombò che ne corse,
ancor palpitan l'Orse.

V'è sulla terra un lume
solo: passo non giunge
nella notte d'inverno.
Odo fluir ma lunge
in grembo all'Alpi il fiume
del tempo, che in eterno
versan da cerule urne
le parche taciturne.

L'anima mia dov'era
quando al subito grido
cadde con mouse penne?
presso a toccare un lido
d'eterna primavera,
dove agorga perenne
in un'ombra fiorita
il fonte della vita?

Non so: fuor della terra
certo lontana errava,
liberata dal male.
Or di nuovo la greve,
or di nuovo la serra
questa carne mortale
cui nella notte cerca
l'infinito sparura.

Straniera

Nè qui più ti vedrò come ti vidi
eretta fra i macigni e il mar schiumoso.
Il desio, che in me allor contenni ascoso,
prorompe or che son solo in questi lidi.

E tu, quale altro mar così disfidi
fiera, quale altro cuor non orgoglioso?
Io non ti so pensar vinta in riposo.
Tutte le violenze in te fan gridi.

Le tue chiome respirano di salso:
negli occhi arde il color fulvo dell'alga;
il tuo corpo contrasta acerbo al vento.

Ah! non a lungo mi sarebbe calso
con te l'orgoglio. Meglio che or m'assalga
qui l'acre angoscia, e il mar sperda il [lamento.

Rondine

« O rondini, dov'è vostra sorella? »
chiesi un mattin d'aprile mentre aprivo
le finestre a un gridio fitto e giulivo;
ma non seppero darmene novella.

Io così ti chiamai perchè sei snella
e presta, come rondine d'arrivo,
e bruna, e quel fare hai tra vivo e schivo
e sei tutta minuta e tutta bella.

E da quel giorno « rondine » ti chiamo,
quando nella mia vita solitaria
il pensoso con intensa nostalgia.

Ma tu non odi questo mio richiamo;
tu fai come le tue sorelle dell'aria:
vai e ignori che un cuore ti desia.

Alla giovinezza

O giovinezza, ove ne andò l'orgoglio
che t'era spada in ogni bella impresa?
Che è questo restar cauta in attesa
d'un soffio che ti dia nuovo rigoglio?

Ah! non dirmi crudele, s'io ti voglio
superba vigilante agile accesa:
buono è il dolor, ma il tedio che ti pesa
corrode il ceppo e disfà il germoglio.

Dall'ombre, in cui tu langui, possia
sorge talor ma in voli alti non poggia:
è tempo di lasciar le inerzie amare.

Troppa calma su le malinconie.
Or, come un ramo carico di pioggia,
io ti scuoto per farti lacrimare.

In piazza del Quirinale

O re, se al truogo più non si conduce
la plebe con lo scettro e con la treggia,
il tuo manto non è vello di greggia
che con refe domestico si cuce.

Ma l'impeto di Castore e Polluce,
ch'eternamente vivo ti fronteggia,
non ti fa zufolar nella tua reggia,
e Roma non ti abbaglia di sua luce?

Roma? Non senti sopra te gli sguardi
che imperarono al mondo? non ti ferve
la terra? e il cuor non ti si fa rovente?

*

E non ti pesa d'esser giunto tardi
e invano per servir chi non ti serve,
piccolo re di un'inquieta gente?

A ignoti

Chiedi tu chi son io, spirito amico?
cerchi tu chi son io, spirito avverso?
Non ti basta sentirmi arder nel verso
nuovo ed antico?

Io son colui che ha faticato il monte
sul culmine aspro e trapassato i neri
gorghi, e ne leva sorridendo, feri,
anima e fronte?

colui che al fato combattendo adempie,
e di una vera gloria s'innamora
tanto che n'ha, sebben giovine ancora,
grige le tempie.

FRANCESCO PASTONCHI.

Nell'imminente partenza
della spedizione Defilippi
all'Imalaia

Roma, 5, sotte.

La spedizione De Filippi nell'Imalaia occidentale, Karakoram e Turkestan cinese, della cui preparazione fu data notizia alcuni mesi or sono, è ora quasi completamente allestita. Fra pochi giorni partirà da Londra l'ingente materiale di equipaggiamento e le provviste necessarie al lungo viaggio in paesi sfforniti di tutto ed in gran parte deserti. Il materiale scientifico si raccoglie a Genova, e salperà l'Italia insieme con la spedizione su di un piroscafo della Società Marittima Italiana il 23 luglio p. v. La spedizione si compone di 11 persone: Dott. De Filippi, medico, organizzatore e capo responsabile della spedizione; primo assistente di vascello A. Alessio, dottore in matematica e docente di geodesia teoretica nella regia Università di Padova, comandante in seconda della spedizione ed incaricato delle determinazioni geodetico-astronomiche, topografiche, gravimetriche e magnetiche; G. Abetti, dottore in fisica, docente di astro fisica nella R. Università di Roma, astronomo aggiunto presso l'Osservatorio del collegio Romano, collaboratore del comandante Alessio nelle determinazioni sopradette ed incaricato di ricerche di fisica; prof. O. Marinelli, dottore in scienze naturali, ordinario di geografia nell'Istituto di studi superiori di Firenze; G. Dainelli, dottore in scienze naturali, docente di geologia e geografia fisica, aiuto al gabinetto di geologia nello stesso Istituto, incaricato dello studio geologico nella regione attraversata; prof. A. Amerio, dottore in fisica, ordinario di fisica al R. Istituto tecnico di Padova, docente di fisica sperimentale nell'università e professore incaricato della regia Scuola di applicazione per gli ingegneri a Padova, incaricato di studi sulle radiazioni solari e sulla elettricità atmosferica; Marchese N. Venturi Ginori, che si è occupato di varie ricerche di astro fisica, collaboratore dal prof. Amerio, sulle ricerche sopradette ed incaricato di studi di fotometria. Ai predetti professori Amerio e Marchese Venturi Ginori sarà inoltre affidata la stazione fissa estiva meteorologica e ricerche areologiche per mezzo di palloni pilotati; Terenzio C. Amilli, addetto alla stazione fotografica della sezione specialisti del genio, incaricato di lavori fotografici e telefotografici; G. A. Spranger, dottore in matematica dell'università di Cambridge, laureando di ingegneria nella scuola di applicazione di Milano, collaboratore nei lavori topografici e fotografici. Un ufficiale dell'ufficio trigonometrico dell'India sarà ufficialmente destinato dal Governo dell'India per collaborare nei lavori topografici della spedizione. Infine farà parte della spedizione la guida alpina Giuseppe Petigax di Courmayeur, il quale, com'è noto, accompagnò il Duca degli Abruzzi in tutte le sue campagne.

I prof. Marinelli ed Amerio ed il signor Spranger partiranno dall'Italia soltanto nel marzo venturo, per raggiungere la spedizione a Leh (Ladak) in primavera. Il Governo è stato largo di appoggio ed ha favorito in ogni modo l'impresa, facilitando l'adesione delle persone più competenti e più adatte a farne parte, sia con generose concessioni di materiale scientifico. Il Governo dell'India oltre al considerevole contributo finanziario ed all'ufficiale del servizio trigonometrico, accorda alla spedizione speciali facilitazioni doganali.

Ecco l'elenco dei contributi finanziari finora sottoscritti: S. M. il Re d'Italia L. 10.000; il Governo dell'India L. 25.000; Reale Accademia dei Lincei L. 2.000; Società Italiana per il progresso delle Scienze L. 2.000; Reale Società geografica L. 2.000; Reale commissione geodetica italiana L. 1000; Accademia scientifico veneta Trentino-Istriana L. 100; The Royal Society L. 625; The Royal Geographical Society L. 2.500; Sir Hughs Bell L. 2.500; Senatore Luca Beltrami L. 500; Comm. Marco Besso L. 500; Corriere della Sera L. 1.000; Dott. F. De Filippi L. 50.000; Comandante L. De Filippi L. 5.000; G. Fenwick Owen L. 625; A. Scott Gerald L. 25.000; Major E. Fitz Gerald L. 25.000; Senatore L. Mangiagalli L. 500; On. E. Morelli L. 5.000; Senatore G. B. Pirelli L. 500; Senatore marchese E. Ponti L. 500; M. E. Mosely L. 5.000; Comm. R. W. Spranger L. 40.000; Marchese Venturi Ginori L. 2.000; Marchese N. Venturi Ginori L. 2.000; Marchese H. Venturi Ginori L. 15.000.

L'istruttoria contro i ladri di titoli esteri
arrestati a Livorno

Livorno, 5, mattino.

I lettori della *Stampa* ricorderanno certamente l'importante operazione di polizia che fu compiuta parte a Livorno e parte a Viareggio da un commissario di Pubblica Sicurezza, il quale, venuto da Firenze, potè arrestare un pittore, certo Favilli Carlo, l'amante di lui, Elena Gulay, la proprietaria di un ristorante ed alcuni noti personaggi, che furono di poi prosciolti e di cui il temporaneo arresto destò grande rumore, ed altre persone imputate di furto o di ricettazione di titoli esteri rubati in danno di una certa signora Turk di Valenza (Francia). Il Favilli è stato tradotto alle nostre carceri giudiziarie. Risulta che egli ha confessato il suo reato commesso insieme all'amante mentre si trovava ad esercitare la professione di pittore a Valenza. Il Favilli, che ha abbandonato la moglie e dei bambini, tradotto alle carceri di Livorno, è stato qui oggetto di lunga istruttoria. La Gulay, che al momento dell'arresto si trovava in istato di avanzata gestazione, fu concessa prima alle carceri di Firenze, dove diede alla luce un maschio. Essa è stata in questi giorni tradotta, assieme al bambino, nelle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, ma la Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha dichiarato non luogo a procedere nei riguardi della Gulay, suddita svizzera, perchè il reato è avvenuto all'estero e perchè per il reato stesso è stabilita dal nostro Codice Penale una pena inferiore a quella sofferta dalla legge per poter procedere contro una straniera, anche se colpevole. La Gulay è però rimasta detenuta nelle nostre carceri in attesa che siano giunte delle informazioni dalla Svizzera, perchè si ritiene che essa sia colpevole di altri reati.

Una signora romana
derubata di 30 mila lire di gioielli

Roma, 5, mattino.

Stanotte è stato commesso un audacissimo furto di gioielli. La signora Angela Nizzi, di anni 40, romana, che abita un elegante appartamento in via della Frezza, era ieri sera uscita con la famiglia. Rincasando dopo la mezzanotte, trovò la porta dell'appartamento scassinata. I ladri erano penetrati nella camera da letto e, dopo aver forzato i mobili, avevano asportato una quantità di gioielli per il valore di 30 mila lire.

La polizia ritiene che il furto sia stato compiuto da persona di famiglia anche perchè il cane di guardia non diede alcun segnale d'allarme.

Appendice della *Stampa* (3)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Sire Maestà! — balbettò, riconoscendo la figura di Luigi XIV.

E gettandosi in ginocchio:

— Ah! Sire! Sire! — gemette, — che Vostra Maestà mi perdoni... Sono uno sciocco, un criminale... Avere misconosciuto Vostra Maestà, aver osato dire...

— Va bene! Alzatevi, signore.

— Ah! Sire! Quale onore la vostra augusta presenza fa alla buona città di Grenoble... Ah! Sire! quale gioia!

Ed il buon uomo, con la balonomia ragionale, si precipitò verso la porta; ma il Re lo fermò tosto con queste semplici parole:

— Lasciate la mente dormire e, quando avrete eseguito i miei ordini, andate pur voi a riposare. Nessuno deve neppure sospettare la mia presenza a Grenoble. Io non riceverò alcun funzionario, e desidero che il più gran

Il progetto per le scuole medie
Proposta di stralcio

Roma, 5, notte.

I giornali ministeriali confermano quanto vi abbiamo trasmesso nei giorni scorsi, cioè che il progetto di legge Credaro per le scuole medie non si discuterà prima delle vacanze parlamentari. Il fatto curioso della situazione è che i professori, i quali dapprima avevano tanto osteggiato la legge, si agitano ora vivamente perchè la legge sia discussa prima che la Camera chiuda i suoi lavori. La legge sarebbe materialmente pronta per essere discussa. L'on. Puniè, relatore della maggioranza della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge, si ripromette di presentare sabato, in manoscritto, la sua relazione alla Camera, ma poichè si tratta di una relazione voluminosa corredata da molte tabelle, difficilmente potrà essere stampata prima di giovedì prossimo 12 giugno. La discussione potrebbe quindi cominciare al più presto il 13 giugno. Non vi è dubbio che in tal giorno la Camera avrà già preso le sue vacanze.

La *Tribuna* riferisce il parere di un autorevole deputato il quale disse: « La Federazione degli insegnanti delle scuole medie ha diramato ai deputati una circolare per sollecitare l'approvazione della legge, ma ormai non c'è più tempo. Infatti, per sopporre che la legge possa essere discussa ora dalla Camera, bisognerebbe immaginare che il Senato, che dovrebbe poi discutere il progetto, sedesse ancora a luglio, il che è da escludere. Perciò non credo che la legge Credaro sia discussa prima che la Camera si chiuda. Un altro deputato, interrogato dalla *Tribuna*, ha risposto nello stesso senso. « No — ha detto — la legge Credaro non credo possa venir in discussione prima delle vacanze. Tanto non andrebbe in vigore che nel 1914; meglio attendere la Camera nuova. I professori penseranno, penserà il Governo, e intanto i professori avranno una specie di ipotesi, essendo certi che nessun progetto avvenire potrà dar meno di quello che accordava l'attuale e potrà che non possano ottenere di più e di meglio ».

Così dicono i deputati. Rimarrebbe l'opposizione, per evitare il rinvio al 1914, di procedere allo stralcio della parte economica della legge, discutendo ora soltanto quesia parte. Un gruppo di deputati ha adottato questa proposta di stralcio, ma si prevede che sarà respinta dal Governo. I fautori dello stralcio fanno, a sostegno della loro proposta, le seguenti osservazioni: Un mite aumento delle tasse scolastiche di gran lunga inferiore al grave inasprimento proposto dall'on. Credaro darebbe all'Erario la somma sicura di tre milioni, cosicchè, col contributo del Tesoro di un solo milione per ciascuno dei due prossimi esercizi finanziari 1913-14 e 1914-15, gli attuali stipendi potrebbero essere accresciuti di lire mille divisi in due periodi: il primo ottobre 1913 e il primo ottobre 1914. Il progetto di stralcio della parte economica, che raccoglie, a quanto si afferma, l'adesione della Commissione parlamentare, non incontrerebbe serie opposizioni e potrebbe essere rapidamente approvato dai due rami del Parlamento e integrato dall'impegno di riprendere attentamente e tranquillamente, entro un anno, il progetto Credaro nelle parti delle disposizioni buone e opportune che contiene e migliorarle e completarle anche dal punto di vista della elevazione della scuola. Così si eviterebbe — aggiungono i fautori dello stralcio — il pericolo di una permanente agitazione del personale insegnante che evidentemente, dopo una nuova disillusione, andrà intensificandosi in modo minaccioso. In sostanza, l'on. Credaro attraverso un momento critico per quanto riflette i progetti di legge da lui presentati. Infatti si esprimono anche dei dubbi che si riesca a discutere il progetto della libera docenza.

La principessa Natalia del Montenegro
a Roma

Bari, 5, sera.

Stamane, proveniente da Antivari, a bordo del piroscafo della Società di navigazione Puglia, *Barlas*, è giunta a Bari la principessa Natalia del Montenegro, consorte del principe Mirko con i tre Principini ed il seguito. Si è messa immediatamente in vettura recandosi alla stazione ricevuta dal generale Brusati, primo aiutante di campo del Re. Presa posto nella vettura-*salon* all'uopo venuta. Il pubblico numeroso le ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia, dimostrazione che è durata fino alla partenza del treno alla volta di Roma. Fa parte del seguito il maresciallo di Corte di re Nicola, Ragodin, accompagnato dalla propria signora. Si notava fra i presenti alla stazione un ufficiale serbo, capitano di cavalleria, il quale ha consegnato il maresciallo Ragodin ed ha baciato la mano alla signora Ragodin.

Le stragi della peste in India
Più di otto milioni di vittime

Londra, 5, mattino.

L'*India Office* ha pubblicato le statistiche riguardanti la mortalità causata dalla peste in India, dal momento in cui la malattia apparve per la prima volta in quel paese diciassette anni fa fino ad oggi.

Nel primo anno la mortalità fu di 2319 persone, di cui 1900 morirono a Bombay, l'anno successivo la mortalità salì a 56.616 individui, e da quel momento continuò ad aumentare fino a che nel 1907 la mortalità raggiunse l'enorme cifra di 994.000 persone. In complesso il numero dei morti di peste in India dal 1° gennaio 1896 al 31 dicembre 1912, fu di otto milioni quattrocentomila persone. L'epidemia è ora in diminuzione, mercè gli sforzi continui del Governo indiano e si spera di riuscire a liberarne completamente il paese in altri due o tre anni.

segreto sia conservato sul mio passaggio in questa città: uno dei miei gentiluomini vi porterà le mie istruzioni, munite dei miei sigilli. Se avrete bisogno di altre istruzioni, verrete voi stesso a chiedermele all'*Albergo delle Armi del Delfinato*, dove mi sono fermato con il mio seguito. Avete compreso?

« Ancora una parola: Questa notte o domani, al più tardi, una vettura, accompagnata da qualche uomo della gendarmeria, si presenterà all'entrata della città; avrete cura di farla condurre il più rapidamente e segretamente che sarà possibile al mio alloggio. Buona sera, signor governatore ».

Procedendo così, monsignor Luigi aveva voluto assicurarsi la discrezione e la devozione del governatore, mettendo una barriera insormontabile tra lui ed il fratello.

Aveva bisogno di un paio di giorni, non solo per dare riposo al corpo, ma anche per riacquistare la calma dello spirito.

Arrivato all'albergo, rimise a Dangeau gli ordini per il governatore, chiusi e sigillati; poi, spossato, si gettò sul letto e si addormentò, mormorando il nome di Yvona.

Dormiva ancora, all'indomani mattina, quando Barbezieux venne ad annunciargli che era arrivato il pastore protestante da lui strappato al supplizio.

Un quarto d'ora dopo costui, strettamente legato e accompagnato da due soldati veniva introdotto.

— Ci si lasci solo con quest'uomo slegato! — ordinò monsignor Luigi.

Malgrado la sorpresa e l'oppressione che Barbezieux e Dangeau credettero di dover mantenere direttamente, ad un segno imperioso, tutti si ritirarono.

Allora le due vittime della politica di Luigi XIV si trovarono sole, in presenza l'una dell'altra, silenziose, lasciandosi reciprocamente.

— Sedetevi, signore — disse allora monsignor Luigi, prendendo posto egli stesso in una poltrona.

L'altro, stupefatto da tale condiscendenza, obbedì macchinalmente.

— Mi credete nemico della vostra religione, non è vero? — riprese l'Uomo dalla Maschera di Ferro, con un sorriso melanconico.

— Vi credo pure il nemico della Francia, il nemico della vostra propria gloria — rispose il protestante.

— Io sono un uomo di pace, di tolleranza, di giustizia e di diritto — riprese gravemente il fratello di Luigi XIV.

— Uomo di pace — rispose l'altro con amarezza — e ci fate una guerra senza grazia.

« Uomo di tolleranza e ci perseguitate senza pietà. Uomo di giustizia e di diritto ed avete revocato l'editto che garantiva i nostri legittimi diritti ».

— Sì, tutto ciò è vero; avete ragione!

— Che dite mai! — esclamò il pastore al colmo dello stupore.

— Prima di continuare e comunicarvi un terribile segreto, esigo da voi due cose... Innanzi tutto se vi credete sciolti da ogni giuramento verso il vostro sovrano.

— Sire! Siamo voi che avete rotto tutti i legami che ci stringevano a voi, voi avete infranto il patto giurato.

REATI E PENE

I PROCESSI CHE NON SI FARANNO PIÙ

Lo scudo

Il vecchio contadino, che ciondolando da ogni parte, e ad ogni passo inciampando, cercava, a notte alta, di raccapezzarsi nel dedalo delle viuzze più deserte e piene di tenebre per trovare un ricovero o la via del ritorno al paese, lo trovò sul marciapiede. Luccicava: guardava bagliori sotto il fascio di luce di un lampione. Lo raccattò, sbalordito dallo stupore e pensò con grande ammirazione, ma nel mentre quasi con sgomento, alla enormissima ricchezza della città grande, dove si trovavano così per la strada degli scudi, come le lumache nelle siepi di mirtillo. Lo ripose nel taschino del panciotto, con un grugnito di compiacimento e ricominciò il suo bighellonamento per i vicoli e i crocicchi. Cascava dal sonno. Il cino gli appesantiva le palpebre dopo avergli sovvertito lo stomaco. Gira e rigira, sbuca finalmente in un viale lungo, tutto nero, solo ordinatamente punteggiato di luci gialle. I lampioni. Il corso è deserto e sotto agli alberi guizzano ogni di un venticello fresco e discreto. Il vecchio contadino s'ingolfa nel buio del viale: fa pochi passi aspirando a pieni polmoni per mettersi dell'aria fresca nello stomaco, tutto acceso dalle fiamme del vino... S'imbatte in una panchina, che pare fargli invito, tanto piacevole e lusinghevole in quel punto, come l'invito di una bella donna dall'abbraccio facile. Riflette un istante. Poi s'accosta alla panca: vi si lascia cadere sopra con precipitazione, come se il sedile altrimenti gli fosse potuto scappare di sotto: vi si sdraia, cercando di disporre a miglior agio le ossa, e prima ancora che abbia trovata la più comoda positura, s'addormenta sodo. Le tenebre non sono mai tanto fitte da inghiottire tutte le cose, ed ecco che una par che sguscì fuori da un tronco d'albero vicino: s'allunga: si allarga: prende dei contorni decisi e si fa consistente. Ha un corpo tozzo e robusto, in pantaloni dimessi: un capo ricoperto da un berretto. E' un uomo, infine: un po' anziano. Deve essere un vecchio frequentatore delle tenebre: ha la movenze e la tattica di questi operatori della notte. In un batter d'occhio s'è accostato al dormente: l'ha palpato: gli ha rovesciate le tasche: gli ha sbottonato il panciotto: gli ha tirato il portamonete: lo scudo e l'orologio, ed è ritornato (almeno così l'effetto ottico fa credere) nel tronco dell'albero. Quando un improvviso acquazzone, venuto giù con rabbiosa precipitazione verso l'alba, lo ha inzuppato fino alle midolla, il vecchio contadino s'è svegliato colle ossa rotte, la gola arsa e certi brividacci sotto la pelle. Ma è trasceso nel trovarsi in quello stradale sconosciuto, a quell'ora: ed è stato sul punto di rimanere stecchito dalla mala sorpresa quando si vide il fondo delle tasche sovvertito. Invano cercava di coordinare le idee, e parendogli di ricordarsi d'aver trovato uno scudo per la strada, non poteva capire come ora non avesse nemmeno più un quattrino in tasca e fosse più lisco d'un verme. Quando poi rimettere le briglie alle sue idee, fini di convincersi d'aver sognato l'affaruccio dello scudo e d'essere caduto, morto di sonno, nelle mani di un ladro: vittima d'una illusione e d'una realtà: amare tutte e due. Il recò in Polizia a denunciare la sua avventura. Ma l'ombra non era rimasta nel tronco.

Era andata invece ad una bettola, dove tavoleggiavano ancora parecchi, dalle facce poco rassicuranti e dal contegno ambiguo. L'uomo dal berretto doveva avere tra costoro alcuni amici o compagni, perchè egli fu accolto con una certa festosità. L'uomo dopo qualche momento, e dopo molte occhiate attorno guardinghe e misteriose, scierinò sul tavolo il bottino. Lo scudo ribrillò sotto il fioco chiarore della lampada. Ma furono pochi minuti, che due voci trose si levarono sul sussurio delle altre: poi improvvisamente tutti attorno al tavolo scattarono in piedi. Fu un vocio, un urlare, un tumulto, imprecazioni, bestemmie. Si levarono in alto le scranne; la lampada tintinnò: poi spense: cadde infranta. Allora nelle tenebre si sentirono dei mugoli e dei gemiti. Nelle tenebre sempre qualche ombra si profila: guizza e sparisce. Un uomo, il quale in fondo alla stanza, stava quasi rintanato come per non farsi notare, è balzato al tavolo ha ghermito quanto gli è capitato sotto mano, ed approfittando del tumulto, è fuggito fuori. Nel pugno ha anche lo scudo. Corre perchè teme che gli altri si siano accorti del tiro e lo inseguano. Scantona rapido in una viuzza: sta dà il corso in due guardie. Ha un momento d'esitanza, d'incertezza. Gli agenti l'agguantano pel petto: « Dove corri? ». — « Venivo a cercar di voi, ». — « Di noi? ». — « Sì, là all'osteria s'ammazzano ». — « Andiamo ». Mi le guardie non rallentano la presa. Egli si vede perduto. Lascia cadere in terra quanto ha nelle mani. Lo scudo rotola con un tintinnio stiutito dal fango ch'è sul selciato. « Che hai gettato via? » grida una guardia. — « Nulla... è un pezzo di vetro ». — « No, in tì sei sbarazzato di qualcosa ». — « Vi giuro che no ». — « Pezzo di canaglia tu menti ». La guardia cercano; lo scudo era non brilla. I lampioni sono lontani: la mota è alta sul pavimento stradale. Le guardie continuano a cercare. Ma un grido acuto rompe l'aria: aiuto mi hanno ammazzato! Un trasmestio: voci sommesse e concitate: poi uno scalpiccio di gente che si allontana fuggendo. Gli agenti accorrono trascinando l'agguantato, che continua a gemere e supplicare: « Lasciatemi per amor di Dio, non ho fatto nulla! ».

L'alba è ormai alta. Il vecchio contadino ha già fatta la sua denuncia. S'è buscata una fiera paternale per la sua ubbriacatura, per essersi addormentato su di una panca, e per avere date delle noie alla questura. Ha avuto però anche la promessa che si sarebbero fatte delle ricerche per rintracciare il ladro. Il vecchio contadino se ora rincasato confortato a mezzo. Pensava alle recriminazioni che l'attendevano a casa: gli acerbi rimproveri della moglie sdegnosa ed economa massaia: la sua vergogna dinanzi ai figli, buoni lavoratori che non erano ubbriacati mai. Col peso dei suoi tristi pensieri, la fronte curva, aveva ripreso la via per la barriera e il suo borgo. Aveva imbarcata una vettura e camminava a passi pesanti. Desiderava e paventava di rincasare. Dinanzi alla porta chiusa d'un'osteria vede un capannello di gente, che pare sia partecipando misteriosamente. S'avvicina. Una chiazza di sangue rossoggia sul marciapiede e la gente la contempla. Il vecchio contadino ha una strozza d'orrore.

— Son dei ladri che si sono accoltellati per uno scudo — gli dice qualcuno. Il vecchio contadino afferra il passo, inorridito, sgomento. Cammina in mezzo alla via, nel fango, non solo perchè questo è il verso della gente di campagna, ma perchè gli pare d'essere così più al sicuro dalle sorprese. Ma ecco che in un punto dove la mota è più densa sul selciato, la punta d'un suo scarpone urta in un disco di metallo: il disco vizza a fior della melma: è uno scudo. Il vecchio contadino ha un tuffo al sangue. Ma dunque la città è tinta soltanto di monete d'argento? Prende la moneta: la gira e rigira tra le dita. Ora ha la sensazione che anche lo scudo della notte non sia stato un sogno: è quasi pinterebbe che questo che ora ha trovato è lo stesso. Gli ritornano alla mente le parole di poc'anzi del lo sconosciuto: « Son dei ladri che si sono accoltellati per uno scudo ». Si mette il cervello a girare come un arcolaio. Tutto quanto gli capita gli pare misterioso, fantastico, lourbandosi è egli dunque capitato nel regno delle fate?

Ma infrattanto pensa che la provvidenza di Dio si può manifestare per le più miracolose vie. Non aveva più in tasca un soldo: nemmeno da poter fare il bicchierino di grappa che gli avrebbe fatto digerire quel po' po' di disgrazia che gli era rimasta sullo stomaco. Ed ecco che la Provvidenza gli fa messo nel fango della strada uno scudo e gliel'ha fatto trovare. Non è dunque vero che il fango della strada sia quanto di più abbietto si possa pensare. Una piccola taverna è aperta sull'altro canto della via... Il vecchio villano ha un grosso respiro di soddisfazione e gli occhi gli diventano fosforescenti.

Dopo che avrà potuto ingozzare un gocciolino di liquore, si sentirà corazzato contro la collera della moglie e la rimostranze dei figliuoli...

— Un bicchierino d'acquavite — ordina.

Beve d'un fiato, avidamente. Paga. Estrae lo scudo. Il tavoliere guarda e riguarda la moneta: poi con una smorfia dice restituendola: « E' falso! ». Il vecchio vacilla come sotto una mazzata: impallidisce: balbetta: « Ma io non ho che questa! ». L'uomo dal banco lo fissa sospettoso, con lo sguardo filtrato tra le ciglia. Il villano trema da capo a piedi. Continua a cercare disperatamente un mezzo per rabbonire il tavernaiere, ma questi, burbero, minaccia e vuole il conto suo. Ha già fatto un cenno ad un suo garzoncello, che è uscito frettolosamente di bottega. Il vecchio mesce preghiere e lagrime e continua a guardare, trasecolato, lo scudo, che l'altro, il padrone, ha messo sul banco tenendovi un dito appoggiato sopra. Passano pochi minuti. Un'eternità per il vecchio sgarrito e tremante. Giungono due guardie. Il bettoliere dice loro qualche parola, che il villano non capisce, perchè ormai è fuori di senno. Le guardie l'agguantano e lo trascinano via. Il vecchio ha un ronzio negli orecchi, una nebbia avanti agli occhi. Ha l'impressione che un fabbro di mondiali gli faccia la gazzarra dietro le spalle. Non sa se cammina o le portano di peso. Ha tutto il viso inondato di pianto. Nel vuoto del cervello gli rulla un solo pensiero insistente. E' un antico ricordo. E' una frase di sua donna morta trent'anni fa. Non andate nelle grandi città — diceva la vegliarda che aveva una cuffietta tutta bianca e non era uscita mai dal villaggio — non andate, figliuoli mai nelle grandi città... ci ha intrichi il demonio...

Non altri che il diavolo gli aveva potuto giocare questo tiro birbone. E il vecchio contadino si faceva tratto tratto il segno della croce, come per scongiuro. Egli è stato semplicissimo dopo rimesso in libertà: solo dopo una regolare istruttoria, l'altro giorno, fu prosciolto dall'imputazione di spendita di falsa moneta e di scrocco.

ERMI.

Un processo di Bologna
rinnovato a Trento
Le gesta di un avventuriero internazionale

Trento, 5, notte.

Alla Corte d'Assise si è avuto un processo clamoroso, che è l'ultimo atto di un episodio giudiziario le cui fasi precedenti si sono svolte quasi esclusivamente nel Regno, due anni or sono hanno sollevato un certo rumore.

L'imputato, Giacomo Antonio Dall'Antonio, nativo di Redazzo nel Trentino, era commerciante in pellami a Bologna, dove dal 1906 al 1909 aveva una grossa azienda in Piazza del Nettuno, in società con Claudio Bacchermi da Forlì. Nel 1909 veniva dichiarato fallito ed il fatto fece grande impressione per l'ingente cifra dei deficit: oltre 120 mila lire rappresentate da debiti verso Ditte italiane, che gli avevano fornito la merce che egli, a mezzo di un mediatore di Bologna, tale Damiano Strozzaga, aveva venduto a qualunque prezzo, a Roma, Torino, Piacenza, Faenza, Modena, Parma, Verona, coinvolgendo nel processo penale che ne seguì, una quantità di altre persone. Condannato a Bologna a 5 anni di reclusione, riusciva audacemente a fuggire e fu per 14 anni irreperibile, malgrado per altri fatti si occupassero di lui varie Polizie. Ritornato quest'anno nel Trentino fu, per caso, arrestato ed identificato.

Alle Assise di Trento si è quindi rinnovato il processo di Bologna, richiamando da colà tutti gli atti. Alla accusa della bancarotta fraudolenta altre se ne aggiunsero, fra cui una relativa ad una operazione di sapore veramente rocambolesco. Il Dall'Antonio trovandosi nel 1891 a Lovero, in Valtellina, era riuscito a farsi dare 10.000 Corone da certi Bonivo e Sartori di Trento, promettendo loro di fornirli di 40.000 corone al banconote false e di arricchirli. Anzi con la speculazione delle banconote false si trattava persino di comperare il celebre stabilimento balneare di Roncegno. In realtà il Dall'Antonio nulla diede di sua tasca. Egli fu pure coinvolto in un colossale processo di falsari discussosi qui cinque anni or sono, ma era riuscito sempre a rendersi irreperibile. Il processo ha lumeggiato un seguito di avventure romanzesche. Il Dall'Antonio — sempre ricercato — un po' da per tutto: nel Veneto, a Trieste, a Buenos Aires, in Francia, a Cuba, facendo un po' di tutto dal commerciante al taglialegna, al direttore di Cinematografi e di casini da giuoco. Ora è comparso vecchio e sofferente davanti ai giurati trentini, che hanno confermato la condanna di Bologna, infliggendogli cinque anni di carcere duro. Il pubblico ha seguito con grande interesse il processo, specialmente la lettura dell'epistolario del Dall'Antonio con i suoi compagni del Regno e del Trentino, e nel quale egli assumeva tutti gli pseudonimi più caratteristici e suggestivi: Mariotta, Nini, Antonietta, « tota » Nina, Dalle Bocchie, ecc.

« Voi avete perduto ogni diritto su di noi ».

— Ma bene. Aspetto la vostra franchezza.

« Ma rassicuratevi, le vostre parole non vi saranno imputate come reato ».

— Non avrò la morte!

— Veniamo alla seconda questione.

« Io per rivelarvi un fatto inaudito, straordinario, al racconto del quale impallidirà il vostro viso e si turberà la vostra coscienza.

« E' un dramma spaventoso che vi narrerò, ma vi avverto che si tratta di uno di quei segreti che è pericoloso conoscere e che possono portare alla morte chi l'ha scoperto o ne ha ascoltato il racconto.

« Siete voi abbastanza forte da conservare un tale segreto? ».

— Io non temo che Dio.

— Giuratemi che qualunque cosa avvenga, accettiate e rifiutiate le proposte che vi farò, voi non rivelerete ad anima viva quanto vi dirò.

— Che interesse ho io a conoscere questa storia?

— Un interesse grandissimo. Ne dipende la salvezza della vostra religione, la libertà del vostro culto.

— Parlate, allora! Giuro in nome di Dio, sulla mia vita, su quella dei miei figli, che terrò nascosto a tutti quanto mi direte.

— Ebbene, il re di Francia Luigi XIV è un usurpatore.

A questa inaudita rivelazione l'uomo trasalì, aprì degli occhi esterrefatti, si scostò dalla Maschera di Ferro.

— Lo vedo, mi prendete per un pazzo o per un impostore! — fece monsignor Luigi.

— Pazzo, no! Impostore, tanto meno! Perchè di ciò, forse...

— Che volete dire?

— Voi siete bene Luigi XIV; la vostra somiglianza mi è nota, perchè sono stato, or sono sei mesi, a Versailles a portarvi una supplica dei miei correligionari.

« Ora non sarete voi che spezzerete la vostra corona con le vostre mani!

« Volete altrimenti in un agguato, mischiare me ed i miei compagni in quello sciagurato complotto, per renderci colpevoli e giustificare agli occhi dell'Europa e della storia le crudeli persecuzioni che ci avete inflitto. »

— No! Non sono Luigi XIV! — affermo con energia la Maschera di Ferro — sono, come voi, una vittima dei funesti intrighi della Corte.

« E' una singolare rassomiglianza che vi inganna.

Colui che considerate come vostro re, mio fratello uterino, non è il figlio del mio illustre padre: Luigi XIII; è il frutto di un adulterio. E' diventato re mediante il delitto di un ministro infame che, dopo avere sedotto Anna d'Austria, sostituì il bastardo al figlio legittimo, il quale venne relegato al fondo di un'oscura provincia, poi rapito, imprigionato e coperto d'una maschera di ferro, perchè nessuno potesse rimarcare quell'identità di volto che la capricciosa natura ha voluto darè ai due fratelli.

« Ho potuto, dopo dieciotto anni di sofferenze, fuggire dalla mia prigione, obbligando mio fratello a prendere il mio posto.

D'aula in aula

(Tribunale Pen. e Pretura Urbana di Torino).

I profanatori della fanciullezza

Un panettiere comparve dinanzi al pretore urbano, accusato del più turpe dei reati: cioè la corruzione di due fanciullette, una di undici e l'altra di tredici anni. Ma all'udienza apparve, anche per deposizione del padre delle vittime, che una delle bimbe, che sono sorelle, era talmente di natura perversitta, che assolutamente non si poteva parlare di corruzione iniziata od anche aggravata dalle imprese losche e scellerate del panettiere. Il dibattimento ha rivelato una delle pagine più impressionanti della corruzione e del vizio che dilaga tra i fanciulli, che sono dai genitori lasciati soli lungo la giornata perchè costretti a recarsi al lavoro.

Il pretore urbano ha condannato il panettiere, solo per oltraggio al pudore, a 6 mesi di reclusione.

Pretore: Casalegno; P. M.: cav. Alba; Difesa: avv. Gherardini; cancelliere: Anelli.

L'impermeabile rivelatore

Il 24 ottobre scorso, certo Comoglio Giovanni denunciava che nella notte precedente un ignoto ladro entrato mediante chiave falsa nella di lui abitazione in via Barberoux 7, lo aveva derubato di tanti oggetti di vestiario per un valore approssimativo di lire 250, e fra gli altri oggetti di un impermeabile color nocciola. Il Comoglio lasciava i suoi sospetti sopra un giovane a lui sconosciuto, dall'apparente età di anni 22, che aveva incontrato qualche sera prima al *Ristorante Moltenri* e che con lui e diversi amici si era accompagnato assieme ad una ragazza nella sua camera ed ivi imprudentemente aveva mentito vanto di poter entrare quando avesse voluto nella camera stessa possedendone la chiave. Il furto era successo qualche giorno dopo. Lo sconosciuto fu identificato per certo Leonardo Francesco Romano, ma tratto in Questura per essere interrogato, costui riusciva a provare un certo alibi, denunciando di essere stato nella sera del furto in compagnia di certi Roubarchera Giuseppe e Paola Spirito... L'istruttoria subì un arresto. Ma il diavolo fa le pentole e non i coperchi.

Il 16 marzo trovandosi il Comoglio al Buffet della Stazione, vide entrare verso le 4 del mattino una comitiva fra cui vi era il Roubarchera il quale tranquillamente faceva l'elegante col... suo impermeabile! Roubarchera s'avvide di essere squadrato dal Comoglio, parve impacciato, ma poi mentendo si svestì dell'impermeabile e lo diede a certo Gradero Domenico che infilò la porta. Ma Comoglio non perde l'occasione, volò dietro il Gradero e lo fa arrestare e condurre in Questura.

Il giovanotto protesta di nulla sapere. Roubarchera si eclissa, ma dopo due giorni è arrestato. Egli asserisce che l'impermeabile era da lui stato comperato 15 giorni prima al Caffè della Caccia. Pesta, Roubarchera e Leonardo Romano furono rinviati al giudizio del Tribunale pel furto Comoglio, e per tutti il Pubblico Ministero chiamava la grave pena di 2 anni di reclusione. Il Romano fu condannato in contumacia a detta pena. Il Roubarchera fu ritenuto colpevole di sola ricettazione ed ebbe 8 mesi di reclusione condizionale. Il Pesta fu assolto. Gradero fu condannato per favoreggiamento a 1 mese e 15 giorni di reclusione condizionalmente.

Presidente: avv. Aliberti — P. M.: avv. Lavagno — Difensore: avv. Pavesio.

Ladri e ricettatori
di conduttori elettrici

Fin dall'autunno dello scorso anno, specialmente nelle case periferiche della città, si verificarono e danno delle diverse aziende elettriche — ed in particolare dell'Azienda Elettrica Municipale — furti di conduttori elettrici e di cavi telefonici che si ripetevano con una frequenza ed una tecnica addirittura veramente impressionanti. Pur troppo le numerose proteste degli interessati (gli stessi pubblici servizi furono talvolta interrotti), e la vigilanza speciale organizzata con squadre di agenti di P. S., con carabinieri e guardie municipali, non produssero che scarsi risultati. Furti di tal genere rimangono intorno a decine impuniti.

Nel gennaio scorso il Commissariato di Borgo Dora riprese le indagini e, dopo lunghe e pazienti inchieste affidate più specialmente al delegato avv. Allosti, ritenne che fra i maggiori autori dei furti fosse l'anarchico pregiudicato Dona Antonio, associato nella criminosa impresa al ricettatore, esso pure pregiudicato, Rivoglia Lorenzo. Una perquisizione operata nell'abitazione del Dona Antonio condusse alla scoperta di strumenti diversi, stati rubati alla Società Alta Italia, atti alla manomissione di fili percorsi dalla corrente elettrica e residui di bracciali di rame. Onde fu tratto in arresto col ricettatore Rivoglia, anch'egli gravemente indiziato.

Apertasi procedura penale, pare che taluni indizi di colpevolezza rendessero sospetti di complicità anche due fratelli del Dona: Giovanni e Domenico. Per assunto però si rilasciano contestanti le prove della responsabilità in tema di furto, ma solo di ricettazione, e per tale titolo furono rinviati al giudizio del Tribunale Penale.

Il Rivoglio per altro, cui erasi negata la libertà provvisoria, nella mora del giudizio morì nelle nostre carceri giudiziarie, cosicchè nei di lui confronti fu dichiarata la estinzione dell'azione penale.

L'Azienda El

Per la gente di mare

La Camera discute il progetto di legge per la Cassa Nazionale invalidi

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PRESIDENTE annuncia che gli on. Abignente, Riccardo Luzzatto e Tommaso Mosca hanno presentato le loro dimissioni da deputato, in seguito al voto della Camera sull'inchiesta per la costruzione del Palazzo di Giustizia.

Eccovi le relative lettere di dimissioni. L'onorevole Riccardo Luzzatto ha mandato la sua prima lettera similmente con la seguente:

Milano, 4 Giugno 1913.

«*Illmo Signor Presidente,*

«La prego di comunicare alla Camera che mi dimetto da deputato. Ella mi vorrà cortesemente aggiungere che io le avevo già ieri a Roma consegnata una lettera di dimissioni.

«Ossequi

Dev.mo RICCARDO LUZZATTO».

La lettera di dimissioni dell'on. Abignente è ancora più semplice ed è così concepita:

Roma, 4 Giugno 1913.

«*A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati* - Roma. — Il sottoscritto ha l'onore di rassegnare la sua dimissione da deputato. — GIOVANNI ABIGNENTE».

L'unica lettera di dimissioni motivata è quella dell'on. Mosca, il quale ha scritto nei seguenti termini all'on. Marcora:

Roma, 4 Giugno 1913.

«*Eccellentissimo Presidente,*

«Ieri sera la Camera ha approvato le conclusioni della Commissione di inchiesta sulla spesa del Palazzo di Giustizia. In quelle conclusioni mi si muovono due appunti: di non essere riuscito ad escludere la camera svolta nella relazione giuridica del senatore Mortara e di non aver procurato di dissipare, con un giudizio di tribunale o giurì d'onore, le accuse pubbliche rivoltemi da un giornale, per riconoscendosi esplicitamente dalla Commissione stessa di non incontrare a mio riguardo elementi di scorrettezza e di alcuna responsabilità. Ciò nonostante, credo conveniente di presentare, come presento, le mie dimissioni da deputato. Mi creda, Illustre Presidente, con profondo rispetto

Suo dev.mo TOMMASO MOSCA».

La Camera rimane assolutamente silenziosa alla lettura di queste tre lettere. Nessun deputato sorge a chiedere la parola, perciò il Presidente dichiara accettate le dimissioni e conseguentemente dichiara vacanti i rispettivi collegi degli on. Luzzatto, Abignente e Mosca Tommaso.

Una manifestazione irredentista

FALCIONI, sottosegretario all'interno, al-l'on. Scalori dichiara che per ovvie considerazioni di politica internazionale, il Governo aveva dato precise istruzioni al Prefetto di Mantova di vietare, in occasione del Congresso della Trento e Trieste in quella città, qualsiasi manifestazione esteriore.

Tali istruzioni furono strettamente eseguite. Di esse, il Governo assume piena ed intera la responsabilità.

SCALORI deplora il divieto e biasima pure particolarmente le eseguite disposizioni repressive adottate dalla locale Autorità politica. Osserva che quel Congresso non poteva offrire alcun motivo di preoccupazione, così per l'ordine pubblico, come nei riguardi internazionali. Nota che in quel giorno si impedì persino ai reduci delle patrie battaglie di Lodi di recarsi in pellegrinaggio all'ara di Belfiore. Afferma che il contegno dell'Autorità di P. S. provocò la giusta indignazione di tutta la patriottica cittadinanza mantovana senza distinzione di parte.

Per un italiano ucciso all'Argentina

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, al-l'on. Rondani dichiara che il procedimento contro l'autore dell'assassinio dell'operaio italiano Francesco Garanzino, avvenuto a Valentini Alzina nella Repubblica Argentina, segua regolarmente il suo corso.

Il giudice istruttore procede con la maggiore alacrità e severità e l'autorità consolare segue attentamente il corso del processo.

RONDANI si augura che gli autori del truce misfatto, di cui rimase vittima quel nostro connazionale, saranno esemplarmente puniti.

L'impiego dei reduci decorati negli arsenali

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Di Robilant, che nella domanda d'impiego negli arsenali e negli altri opifici militari sarà data la preferenza a quella dei reduci dalla Libia, decorati di medaglia al valore militare.

DI ROBILANT ringrazia ed è soddisfatto e si augura che analogo provvedimento sarà preso anche per l'ammissione negli opifici e lavori dipendenti dalle altre amministrazioni dello Stato.

Si discute il disegno di legge:

Assegnazione straordinaria per le spese degli Istituti Scientifici della R. Università di Napoli

PIETRAVALLE da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad aumentare in modo definitivo di L. 60.000 annue la dotazione stanziata nel bilancio per gli istituti scientifici dell'Università di Napoli».

TEDESCO, ministro del tesoro, non potrebbe accettare, senza sentire il Consiglio dei ministri, tale ordine del giorno che implica un impegno finanziario. Esaminerà però la questione coi più benevoli intenti.

CIUFFARO, ministro della P. I., nota che fondi rilevanti sono già stati assegnati alla Università di Napoli. Altre domande sono pervenute e saranno esaminate con la massima benevolenza.

MURATORI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio avverte già la contraddizione tra il carattere permanente della spesa cui si deveva provvedere e quella straordinaria dell'assegnazione proposta, ma non crederebbe di essere competente a fare proposte concrete. Si associa però al voto espresso dall'on. Pietravalle.

PIETRAVALLE prende atto con compiacimento delle dichiarazioni dei ministri e della Commissione e non insiste nell'ordine del giorno.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

In seguito la Camera discute rapidamente ed approva varii disegni di legge, fra cui quello per il «*Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli*».

Cassa invalidi Marina mercantile

Si passa alla discussione sul disegno di legge: *Riordinamento della Cassa degli invalidi della Marina Mercantile e del fondo invalidi per la Veneta Marina Mercantile.*

CANEPA approva vivamente il concetto della fusione dei sei Enti attuali in un'unica Cassa invalidi. Ma giudica inferiori alle più modeste necessità della vita le pensioni stabilite dalle tabelle 1.

La gente di mare, per le peculiari condizioni della sua esistenza, ha precorso il resto della classe lavoratrice nel campo della previdenza e non le si deve fare oggi una condizione inferiore.

Invoca la riduzione dei limiti di età, specialmente a favore dei macchinisti e dei fuochisti, e chiede che i benefici della legge siano estesi a tutto indistintamente il personale di bordo, ai barcaioli ed ai pescatori.

Critica vivamente il disegno di legge, in quanto le pensioni da esso stabilite non andranno in vigore che fra un decennio ed anche più, mentre a coloro che sono già in quiescenza, o che vi andranno durante il periodo transitorio, si assicurerà l'attuale magra pensione, che è in media poco più di 100 lire annue, aumentata del 30 % circa.

Insiste sulla dovorosa giustizia che anche i vecchi, a proporzionalmente le vedove e gli orfani, siano ammessi subito a godere dei benefici portati dalla legge. Ricordando infine quanto ha fatto lo Stato per la marina sovvenzionata e per la marina libera, chiede che qualche cosa si faccia anche pei lavoratori, che della marina sono il nerbo. (*Vive approvazioni. Congratulazioni*).

STINGARI plaude al disegno di legge che risponde ad antichi voti della gente di mare. Richiamandosi alle condizioni delle vecchie Casse della gente di mare, avrebbe voluto che fosse messa in maggiore evidenza la consistenza delle Casse medesime. Sarebbe allora riconosciuto che la Cassa di Napoli è quella fra tutte che si trova in migliori condizioni, avendo un patrimonio di oltre 8 milioni.

Trova illogico che la legge non abbia immediata attuazione, affermando che ciò potrebbe ottenersi con lieve sacrificio e cioè con un aumento transitorio della tassa di ancoraggio come propone l'on. Pantano. (*Benissimo*).

CHIESA PIETRO plaude al disegno di legge in nome dell'intera classe operaia, rilevando i grandi rischi a cui va di continuo incontro la gente di mare. Nota però che, mentre in questi ultimi tempi le condizioni di lavoro delle altre classi si sono molto migliorate, i marinai sono ancora privi di molti dei vantaggi che queste altre classi hanno potuto conquistare. Nota che si dovrebbe avere riguardo a quelli che già sono in pensione e vorrebbe che a questo scopo il Governo desse un suo contributo compiendo un atto di giustizia verso questi veterani del mare, tanto più che non si tratta di un aggravio notevole.

AUTERI BERRETTA nota che lo Stato, in questi provvedimenti che tendono a migliorare le sorti dei lavoratori del mare, mentre unificando il patrimonio delle altre Casse con quelle del Mezzogiorno, ha sborsato 10 milioni per colmare le deficienze di quelle, non è poi intervenuto a migliorare in modo alcuno le pensioni, mentre ha raddoppiato la quota di concorso degli stessi lavoratori.

Raccomanda che, se si vuole mantenere l'unificazione, almeno si semplifichino i congegni di amministrazione. Nota che il disegno di legge non ha nemmeno rispettato il principio della non retroattività delle leggi. Invoca opportuni emendamenti in modo che la legge possa riuscire veramente benefica.

CARCASSI nota che questo disegno di legge rappresenta una vera delusione per la gente di mare ed una violazione dei loro diritti acquisiti. Non fa quindi meraviglia che i lavoratori del mare si agitino invocando il riconoscimento del loro diritto. Afferma il dovere dello Stato di dare il suo contributo per l'aumento della misura delle pensioni, anche ai lavoratori che sono già in pensione e trova iniquo e assurdo che i lavoratori debbano attendere ancora 15 anni per godere migliore regime di pensioni di cui fin da ora si riconosce la necessità.

PANTANO nota che col presente disegno di legge si gettano le basi di un solido istituto che preluda a quello che sarà un giorno la vera cassa di previdenza per la gente di mare. Rileva come le pensioni assicurate ai lavoratori del mare siano in realtà troppo esigue e lamenta che non si siano potute attuare le proposte della Commissione d'inchiesta che voleva un contributo dello Stato di oltre due milioni. L'oratore propone con un apposito articolo aggiuntivo un aumento delle tasse di ancoraggio per 5 anni nella misura del 5 %. Si avrebbe così un contributo di 650 mila lire da devolversi alla Cassa invalidi e che graverebbe per 8 decimi sulla bandiera estera e per 2 decimi su quella nazionale; nè è a temersi che l'inasprimento di questa tassa possa pregiudicare la nostra posizione marittima dal punto di vista della concorrenza della marina estera, perchè noi già facciamo a questa una condizione di favore senza corrispettivo alcuno. Conclude augurandosi che la Camera vorrà accettare questa proposta, la quale è ispirata a un alto senso di equità e apporta un notevole beneficio ai lavoratori del mare (*approvazioni*).

Dichiarazioni del Governo

BERGAMASCO, sottosegretario della Marina, constata con piacere che tutti gli oratori sono stati favorevoli al concetto fondamentale dell'unificazione delle tasse. Rispondendo ai vari oratori, osserva anzitutto che si tratta non di istituire una cassa nuova, ma di organizzare più modernamente quelle esistenti. Riconosce che la misura delle pensioni non è molto elevata, ma essa è notevolmente superiore a quella che ora veniva liquidata. Si tratta quindi di un primo e notevole passo e se si confrontano le pensioni che si daranno ai marinai con quelle corrisposte agli operai della Cassa nazionale, si rileva che il trattamento fatto ai marinai è assai superiore. Difende le disposizioni del disegno di legge perchè che concerne il periodo transitorio e particolarmente la sua durata e assicura che si è istituito un fondo di circa mezzo milione all'anno per sussidi, in modo da rendere meno esigue le pensioni che saranno corrisposte durante il detto periodo. Nota anche che la media, dopo 10 anni di iscrizione alla nuova cassa, gli iscritti alle vecchie casse raggiungeranno la misura di pensione stabilita dalla tabella 1.

Spiega anche come si verrà colmando il lieve disavanzo di riserva col quale la nuova cassa si inizia e avverte che non appena questo disavanzo sarà colmato, il che presumibilmente avverrà in cinque anni, si potrà dopo il primo bilancio tecnico svincolare una parte delle riserve aumentando così sensibilmente la misura delle pensioni. Dimostra che non è esatto, come è stato affermato da alcuno degli oratori, che lo Stato contribuisca troppo tenuemente pel fondo delle pensioni, perchè nell'esercizio corrente il bilancio della marina concorre pel capitolo invalidi per oltre un milione.

Non è esatto che lo stabilio della nuova Cassa sia meno favorevole ai marinai che non quello delle vecchie casse. Si è poi creduto che gli infortuni dovessero lasciarsi alla prossima legge sugli infortuni e si è disposto perchè i marinai non siano sacrificati nel periodo che verrà fino all'approvazione di tale legge.

Non può approvare la proposta dell'on. Pantano relativa all'aumento delle tasse di ancoraggio per 5 anni sia per ragioni di merito, sia perchè, accettando ora emendamenti sostanziali, parrebbe che si agisse sotto la pressione delle agitazioni della gente di mare (*interruzioni*).

Ha la coscienza che il disegno di legge rappresenta la migliore soluzione di un difficile problema e dimostra il vivo interessamento del Governo e del Parlamento per la gente di mare, la quale purtroppo, con lo sciopero, ha male riconosciuto questi propositi intesi ad assicurare alle vecchiaia dei marinai, alle loro vedove, ai loro orfani un trattamento migliore (*vivissime approvazioni; applausi*).

CELESIA relatore afferma che, per quanto modesto, il disegno di legge è un complesso organico che provvede alle più urgenti necessità e ripara alle più stridenti deficienze pel trattamento di riposo della gente di mare.

Afferma come sia un provvido atto ed al tempo stesso una simpatica manifestazione di carattere nazionale la unificazione delle varie casse regionali. Accenna ai miglioramenti che la Commissione ha potuto ottenere dal Governo con le disposizioni transitorie ed esprime l'avviso che il sussidio stabilito sul fondo complementare sia corrisposto a titoli e non ai più bisognosi perchè bisogni sono tutti (*interruzioni*).

Si augura che la Camera voglia approvare questo disegno di legge, che sarà la migliore dimostrazione della concordia di intenti per l'elevamento delle condizioni dei lavoratori del mare e costituirà la migliore risposta a quello sciopero che non era in alcun modo giustificato e che è sperabile abbia a cessare (*vivissimi applausi; congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.50.

Nota alla seduta

Le vacanze a sabato 14

Roma, 5, notte.

A Montecitorio spira vento di vacanze. La Camera chiuderà nella metà della prossima settimana, al più tardi sabato 14, i suoi lavori. La tranquilla serena di oggi fu quasi totalmente dedicata alla discussione del progetto di legge per il riordinamento delle casse invalidi della marina mercantile. Si tratta di un progetto di legge che ha grande interesse per la gente di mare, tanto che molti scesi in campo nella discussione i più influenti fra i deputati delle città marittime. La questione delle casse invalidi per la marina mercantile è grave anche perchè è complicata da uno sciopero marittimo che dura da una settimana. Lo sciopero è appunto provocato dal malcontento della gente di mare che ritiene insufficiente il disegno di legge venuto oggi in discussione, specialmente perchè accorda una pensione inadeguata ai bisogni della gente di mare e perchè non accorda subito un leggero aumento delle pensioni, ma solo dopo un lungo periodo transitorio. Da varie parti della Camera, specialmente dall'Estrema, sono stati presentati numerosi emendamenti alla legge che si discute.

Il Governo, per bocca del Sottosegretario di Stato alla Marina, on. Bergamasco, ha stasera respinto qualunque emendamento alla legge. La stessa opinione fu manifestata, a nome della Commissione parlamentare che esamina il progetto, dal relatore on. Celesia. Se un accomodamento non sarà trovato, l'Estrema Sinistra provocherà domani qualche appello nominale su taluno degli emendamenti, presentati. Nondimeno si spera che domani si esaurirà la discussione della legge. Domani sarà tenuta la prima delle sedute mattutine che precedono le vacanze. Nelle sedute pomeridiane varranno nei prossimi giorni discusse le modificazioni alla nuova legge elettorale politica, cioè la legge sul suffragio universale. La discussione sarà lunga e complicata, perchè i socialisti intendono proporre una lunga serie di emendamenti alla legge. Anche da altre parti della Camera si proporranno nuove modificazioni alla legge, oltre quelle che propone la Commissione di cui è relatore l'on. Schanzer. L'on. Salandra, in seguito alla discussione sul Palazzo di Giustizia, ha proposto alla Camera il seguente articolo aggiuntivo che modifica la legge: «È vietato ai membri del Parlamento di prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica, o ingerirsi in qualunque modo diretto od indiretto a fine di lucro nei contratti con lo Stato e nelle controversie giudiziarie o stragiudiziali che possano derivarne o assumere l'ufficio di arbitro o di perito in conseguenza di detti contratti. E' al pari vietato ai membri del Parlamento di assumere l'ufficio di delegati graziali o assumere in via straordinaria il patrocinio dello Stato».

Con questa proposta l'on. Salandra intende tradurre in legge, cioè dargli vera efficacia e determinazione giuridica, l'ordine del giorno dell'on. Chiesa, votato dalla Camera dopo la discussione sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia. L'articolo aggiuntivo dell'on. Salandra riguarda non soltanto gli avvocati ma ogni altra intromissione di qualunque genere e in qualunque titolo, purchè a fine di lucro, nei contratti dello Stato.

Una riunione del gruppo socialista ufficiale

Roma, 5 sera.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo ufficiale socialista. Erano presenti Rondani, Chiesa, Marangoni, Sichel, Montemartini, Beltrami, Turati, Quaglino, Meriani, Mancini, Campanozzi, Sanoggia e Treves. Era presente anche Costantino Lazzari per la Direzione del partito.

Intorno alle dimissioni dei deputati Riccardo Luzzatto e Tommaso Mosca, il gruppo ha ritenuto che la Camera non possa far altro che prenderne atto.

L'on. Pietro Chiesa riferì sull'agitazione della gente di mare in rapporto alla legge per il riordinamento della Cassa invalidi della marina mercantile che verrà oggi in discussione alla Camera. L'on. Pietro Chiesa ricordò la proposta degli interessati di sottoporsi ad una ritenuta doppia, pur di migliorare le condizioni dei pensionati: crede che il gruppo debba insistere perchè venga presa in considerazione questa proposta. Dopo breve discussione fu deciso di dare incarico all'on. Pietro Chiesa perchè faccia proposta concreta, tenuto conto dei desideri della classe dei lavoratori del mare.

Si discusse poi sulle modificazioni alla nuova legge elettorale politica, modificazioni che verrà fra qualche giorno essere discusse alla Camera.

L'on. Turati riferì sopra le modificazioni proposte dalla relazione Schanzer, dimostrando che anche il limite di tempo proposto dalla Commissione parlamentare, è insufficiente. Parlarono poi gli on. Montemartini e Campanozzi, e si deliberò di chiedere che la votazione rimanga aperta fino alle 16 e che possano ancora votare tutti gli elettori che a quell'ora saranno presenti e consegneranno al seggio il loro certificato elettorale.

L'on. Turati svolge poi una serie di proposte relative al numero degli elettori inscritti in ogni sezione, all'ordine della inscrizione, alla inutilità dell'appello degli elettori e all'elenco degli elettori emigranti.

Si passa a discutere circa il progetto di legge per le elezioni amministrative, progetto che dovrà essere applicato per le elezioni generali amministrative del 1914. La Camera dovrà discutere questo progetto prima delle vacanze. Beltrami ricorda il voto del Congresso delle Provincie perchè i Comuni di forte emigrazione le elezioni amministrative debbano farsi d'inverno.

Sichel parla sul suffragio universale che vorrebbe esteso nelle elezioni amministrative agli analfabeti dai 21 ai 30 anni e alle donne.

Il gruppo delibera poi di sostenere la eleggibilità dei maestri comunali chiedendo che tale eleggibilità venga disposta nel progetto di legge.

Il segretario della Direzione del partito richiama l'attenzione del gruppo parlamentare intorno alle tristi notizie che, secondo ha giungono dall'Africa.

Il Comitato degli ammiragli esamina i piani delle quattro "super-dreadnoughts,,

Roma, 5, notte.

Al Ministero della Marina si è riunito oggi il Comitato degli ammiragli sotto la presidenza dell'ammiraglio Tommaso di Savoia, Duca di Genova. Erano presenti tutti i membri e cioè: i vice-ammiragli Faravelli e Borea Ricci D'Olmo, presidente e vice-presidente del Consiglio superiore della Marina; Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, Presbitero e Garelli, rispettivamente comandanti del 1.o (Spezia), del 2.o (Taranto) e del 3.o (Venezia) dipartimento; Viale, comandante delle forze navali riunite; Amero D'Aste Stella, comandante della seconda squadra e Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore.

Il Comitato ha subito iniziato l'esame delle correzioni portate dal generale Ferrata al piano delle «super-dreadnoughts» giusta i rilievi fatti dal Comitato stesso nella seduta del marzo ultimo. Appena il Comitato avrà approvato detto piano, subito nei cantieri dello Stato e della Liguria verranno impostate le quattro navi che formeranno la divisione ultra-potente che dovrà andare in servizio nel 1916-17. Dette navi entreranno in squadra nel tempo stabilito perchè si sono già iniziati i lavori per la costruzione delle artiglierie, delle macchine e delle corazze.

La solenne consegna delle bandiere e medaglie di Torino ai ministri dell'Esercito e della Marina

Roma, 5, notte.

Tempo fa, nella vostra città fu aperta una sottoscrizione, promossa da un Comitato regionale, presieduto dal generale Cavalli e dal capitano Quaglia, per offrire all'Esercito ed all'Armata due bandiere d'onore e due medaglie d'oro a ricordo della guerra di Libia. La sottoscrizione, come è noto, ottenne un successo enorme ed in breve il nobile intento venne raggiunto. Stamane, al Ministero della guerra, agli ordini del sottosegretario generale Mirabelli. Alle 12.30 entrarono i ministri della guerra e della marina, generale Spingardi e ammiraglio Leonardi Cattolica. Il generale Cavalli, presidente del Comitato, pronunziò quindi un patriottico discorso, ricordando le valorose gesta dei soldati di terra e di mare nella passata guerra italo-turca in Libia e nell'Egeo. Un membro del Comitato consegnò poi le bandiere e le medaglie ai ministri. Sorse quindi a parlare S. E. l'on. Spingardi, il quale, dopo aver ringraziato il Comitato della nobile iniziativa, ha detto di essersi compiaciuto di ascoltare la lode dei nuovi soldati d'Italia dalla bocca dei vecchi, che ancora si gloriano di avere appartenuto all'Esercito, e che di valore sono buoni giudici. Accettando la bandiera e la medaglia offerte, ha detto che questi cari ricordi saranno gelosamente conservati. Il ministro ha concluso pregando il Comitato di portare alla magnanima e regale Torino la fervida espressione della sua gratitudine e di quella dell'Esercito.

Il ministro della marina ha quindi letto un discorso, finito il quale i ministri si sono intrattenuti affabilmente con gli ufficiali e con i membri del Comitato.

Le bandiere, come è noto, sono un ottimo lavoro artistico, e recano da una parte il tricolore e dall'altra il colore bianco, su cui sono ricamati i segni simbolici dell'Esercito e della Marina. Anche le medaglie d'oro sono due squisiti lavori, come pure le due pergamene, che recano le firme dei promotori. Alla cerimonia intervennero tutte le Autorità militari residenti in Roma, ed i direttori generali borghesi comm. Rousseau e Galeazzi.

La manovre navali di quest'anno

I Sovrani visiteranno la Libia?

Roma, 5, sera.

Si conferma che alla fine del prossimo agosto, nel basso Mediterraneo, e propriamente fra le coste orientali della Sicilia e quelle della Cirenaica, la nostra armata compirà le annuali esercitazioni. Nell'ultimo periodo, che coincide con i primi di settembre, assisterà alle manovre il Re, che si imbarcherà, con il Duca di Genova, il Ministro ed il Capo di Stato Maggiore della Marina, sul *Francesco*. In tale occasione lo yacht reale sarà scortato da tutte le navi della squadra, e, dice il *Corriere d'Italia*, il Re si recherà a visitare la nuova Colonia. La presenza del Sovrano in Libia non durerà — sempre secondo il *Corriere d'Italia* — che una settimana e non è escluso che la Regina, la quale si recherà a Napoli per la cura dei bagni, possa accompagnare il Re nella visita alla nuova Colonia.

Per i salariati comunali

Roma, 5, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Sieri, si sono radunati stamane a Montecitorio numerosi deputati appartenenti al gruppo parlamentare pro salariati comunali, per la comunicazione dei deliberati del terzo Congresso Nazionale tenuto a Foggia nello scorso maggio e precisati al Governo dalla Confederazione nazionale. Fra gli altri erano presenti gli onorevoli De Benedictis, Montù, Buccelli, Grosso-Campana, Doria, Bouvier, Abbiate, Pozzi Marco, Ciartoso, Gallenga, Montresor, Di Rovasenda, Cottafavi, Valvassori-Peroni, Di Saluzzo, Bianchini, Ferrero. Parecchi altri deputati avevano mandato la loro adesione.

L'on. Montù, vice-presidente del recente Congresso nazionale, ha comunicato le sollecitazioni fatte dal presidente della Confederazione, signor Bertenio, e dal signor Pasioni in nome del Comitato direttivo, tendenti ad ottenere che, nella imminenza della discussione della legge portante le modificazioni alla legge comunale e provinciale vigente, possano introdursi emendamenti in relazione ai voti emessi con l'ordine del giorno del Congresso di Foggia.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono tutti i presenti, si rilevò che il disegno di legge proveniente dal Presidente del Consiglio e di prossima discussione alla Camera dei deputati, è già stato approvato dal Senato, e dall'altra parte riferito esclusivamente modificazioni che sono di assoluta urgenza in quanto riguardano la procedura elettorale.

Tutti i convenuti, dopo le predette considerazioni, pure giustificando le legittime aspirazioni della classe dei dipendenti dai Comuni, Provincie ed Opere pie, unanimemente pensarono che, allo stato dei lavori parlamentari, non sia più possibile svolgere quella azione tanto desiderata, e sollecitata dalla Presidenza della Confederazione nazionale, e perciò fanno voti affinchè rimanga viva la questione decidendo che qualcuno dei presenti parli in occasione della prossima discussione di tale legge, procurando che, qualora il conseguente emendamento non fosse accolto, si abbiano a promuovere delle dichiarazioni dal Governo onde esso ne tenga conto, almeno come raccomandazione, per un prossimo accertamento che tutti i radunati vivamente augurano.

Giornali e Riviste

Il dottor Calderale ha fatto un'inchiesta internazionale «sull'arduo problema» della reincarnazione e ne trae gesta in un abbondante volume edito dalla Casa editrice «Veritas» di Milano. Tra gli altri che hanno risposto, Salvatore Farina dice di credere «dal punto di vista filosofico» alla reincarnazione, ma dal punto di vista scientifico non si pronuncia, visto e confessato che i vivi non possono dare nessuna prova della loro vita passata, nè i morti della vita che forse li attende. «Io mi penso — scrive il Farina — che quando Annie Besant afferma di essere stata, nei primi secoli cristiani, Ipazia e più tardi, mutato il sesso, Giordano Bruno, non sappia bene se corbelli sè stessa o gli altri». Francesco Porro rileva che «il valore morale e sociale della dottrina della reincarnazione scaturisce dalle parole del Mazzini sul nesso tra le esistenze successive e la missione dell'uomo sulla Terra, donde si deduce la legge del dovere come mezzo di perfezionamento all'infinito». Il francese Saint Bois risponde che «la reincarnazione è una pura ipotesi, ma ipotesi estremamente simpatica e che la ragione stessa trova seducente». Cesare Vesme, scettico che agli è da lungo tempo convinto della vanità di qualsiasi credenza non fondata direttamente sui fatti, osserva che la teoria della reincarnazione «non è contraria (come quella, per esempio, della resurrezione della carne) ai dati scientifici più sicuri: essa solo non ha nulla di antiscientifico, ma è conciliabile con la dottrina del monismo al segno da poter confondersi con essa». Enrico Morselli, invece, la considera «come una fantasticheria priva assolutamente di qualsiasi base, come una credenza di origine sentimentale e con ciò non suscettibile di vera dimostrazione razionale». Maurizio Masterlinck, il poeta di *Monna Vanna*, trova che «è molto da rimpiangersi che gli argomenti dei teosofi e dei neo-spiritualisti non siano persuasivi, perchè non vi fu mai credenza più bella, più giusta, più pura, più morale, più feconda, più consolante e fino a un certo punto più verosimile della loro....», senonchè «la qualità di una credenza non ne attesta la verità: bisogna che essa faccia ciò che non sicuro le altre, cioè di apportarci irrecusabili testimonianze e ciò che essa ci ha dato sin qui non è che la prima ombra di un cominciamento di prova».

***

Il vanto di aver fatto rappresentare il primo lavoro drammatico di Alessandro Dumas fu dell'attore Fechter, che aveva da poco tempo lasciato la «Comédie Française» per il «Vaudeville» e che, sapendo in quali cattive acque si trovasse il direttore di questo teatro, glielo propose, essendo rimasto entusiasmato dalla lettura del copione. La censura aveva fatto molte difficoltà perchè «La signora dalle camelie» fosse recitata, avendola giudicata immorale: ma dopo che l'autore vi ebbe compiuti alcuni piccoli ritocchi il permesso di rappresentarla era stato dato. La voce della proibizione era corsa, e ciò servì a far gremire il teatro la sera in cui il nuovo lavoro fu annunziato. Il primo atto piacque; ma al secondo il pubblico cominciò a manifestare un po' di malcontento. La borghesia trovò che il lavoro era realmente poco morale. In principio del terzo parve per un momento che il dramma dovesse cadere: la scena «del padre» fu per taluni indigeribile; ma alla fine del terzo atto gli spettatori rimasero conquistati ed incominciarono ad applaudire calorosamente. Il successo non fu più mantenuto. Il quarto atto strappò nuove acclamazioni; al quinto le signore cominciarono a singhiozzare. Quando il sipario calò per l'ultima volta, tutta la sala era in preda ad un vero delirio. Il nome di «Alessandro Dumas figlio» venne pronunciato dal Fechter fra un uragano di applausi. Dopo quella prima rappresentazione l'autore della «Signora dalle Camelie» uscì dal teatro solo e in gran fretta, e si recò a casa della propria madre. La povera vecchia lo aspettava in preda ad un'ansia terribile. Appena lo vide giungere gli corse incontro, e saputo che il dramma era stato tanto bene accolto gli si gettò fra le braccia piangendo. Poi entrambi si sedettero davanti a una modesta tavola apparecchiata per cenare: mangiarono un po' di prosciutto, una insalata e delle prugne cotte; bevvero acqua. Dopo, Alessandro Dumas divenne un frequentatore dei «restaurants» notturni più aristocratici: ma la parca cenetta fatta quella sera del 1 febbraio del 1852 non la dimenticò mai!

***

I tre punti cardinali dell'Islam — scrive il dottor Lavamer nella *Missionary Review of The World* — sono la Mecca, Costantinopoli e Cairo. La Mecca, è per i maomettani il cuore del mondo islamitico; Costantinopoli ne è la mano; Cairo la testa. Si può dire che non passi giorno senza che il mussulmano osservante, volga il pensiero a queste tre città. Il Corano è stato quasi certamente stampato in Cairo; ogni venerdì, il mussulmano recita dalle preghiere per la salute del Sultano di Costantinopoli, e ogni giorno, quando egli si prostra per pregare, è verso la Mecca che rivolge il suo tappeto. L'importanza della Mecca deriva dall'enorme numero di pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo mussulmano che la visitano ogni anno. Le statistiche turche danno per il 1907 la cifra di 281 mila pellegrini. La Mecca e l'Arabia sono per i mussulmani quello che la Palestina e Gerusalemme sono per i cristiani. L'Arabia non è solo per essi la culla della loro religione e la terra natale del loro Profeta, ma è anche la sede originaria di Adamo dopo la cacciata del paradiso terrestre e la sede dei primi patriarchi. La moschea sacra contiene i seguenti tesori: la pietra nera, la sorgente di Zemzem, il grande pulpito, la scala e le due piccole moschee di Saab e di Abbas. Quanto al Cairo il 90 per cento dei suoi 600 mila abitanti è formato da seguaci di Maometto. Nessuna città al mondo conta una così numerosa popolazione mussulmana. Vi sono al Cairo 306 moschee. Delle sue stamperie escono ogni anno innumerevoli pubblicazioni che si diffondono in tutti i paesi islamiti.

***

I comici hanno un vocabolario speciale per esprimere movimenti, cose, abitudini che sono proprie della loro arte, in Italia si è pubblicato tempo addietro un piccolo libro nel quale sono raccolte molte di queste voci, ma una completa raccolta di termini teatrali non è ancora stata fatta. *Comoedia*, il quotidiano parigino che esclusivamente si occupa di teatro, va raccogliendo il materiale. Notiamo, per curiosità qualcuna di queste voci: «nager» il dire delle frasi a orecchio per attendere un attore che tarda nel comparire. «Mariette d'arlecchino»: i pannaggiamenti che servono ad inquadrare la scena. Il «mantello d'Arlecchino» è mobile facilmente e può regolare sulla larghezza di apertura di un décor, se l'ambiente è piccolo lo si porta molto avanti sulla scena; se si tratta di una sala vasta o di un luogo aperto il «mantello d'Arlecchino» resta appena visibile al pubblico. Fu dato questo nome a questa parte della decorazione mobile perchè nell'antica commedia italiana Arlecchino si presentava sovente dinanzi al pubblico, sia per annunziare qualche cosa, sia per divertirlo, passando tra il telone e i pannaggiamenti. «Sur la table» la recitazione disoccupazione.

***

E' noto il successo della commedia di Mario Maria Martini: *Gli emigranti*, recentemente rappresentata a Roma; ed è anche noto che i maggiori applausi toccarono al finale del secondo atto. S'ode l'inno dei lavoratori. La protagonista grida: «Canaglia!». Un'altra domanda: «Che cos'è questa musica?». E il protagonista: «E' la solita: è una marcia funebre». Ora, Domenico Oliva narra che la censura chiese che il Martini sopprimesse questa *solita* della *marcia funebre*. Il Martini si dichiarò pronto a sottomettersi all'autorevole proposta, ma disse che a *marcia funebre* avrebbe sostituito *marcia reale*. La censura preferì lasciare le cose come stavano...

La condanna del "boxeur,, negro

New York, 5, mattina.

Mandano da Chicago che il boxeur Johnson è stato condannato a un anno di detenzione per contravvenzione alla legge sulla tratta delle bianche.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima I Grandi Teatri) — Compagnia d'operette «Città di Firenze». — Ore 21: *La Campana di Carpineto*, commedia in tre atti, musica di Pierantoni, poesia di Cremieux. Ultima rappresentazione. Posti da L. 0.70.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ia rappresentazione straordinaria. — Ore 21: *Ritorno d'un Pierrot*, pantomima in tre atti, musica del maestro Mario Costa. — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Reviel-Serbandi) — (Compagnia drammatica Italiana Calabresi, Sabatini, Ferrero). — Ore 21: *Il Bidello*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari. (Serata d'onore dell'attore-concertatore Ernesto Calabresi). — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — Ore 21: *I Rois di maggio*.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ECONOMIA DI BELLE ARTI — Palazzo pubblico delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Rocca, 33 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Sala Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

CINEMATOGRAFI. — Ore 21: Concerto; ore 9, 20 e 21: Ginnastica pubblica.

RESTAURANT DU PARC — Grande orchestra Tagliati. Musica pubblica dalle 16 alle 23.

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che esercita una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo la sua applicazione.

IL DIABETE è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del VINO URANÉ PESQUI

IL VINO URANÉ PESQUI da forza e vigore ad ogni cellula in modo da impedire i disturbi diabetici, la cancrena, l'coma, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

Bagni di Montecatini
Grand Hôtel SALUS
1.° Ordine - Posizione elevata incantevole - Vasto giardino - Parco - Ascensore - Prezzi moderati - Auto-Omnibus a tutti i treni.
A. Della-Casa, Direz.

MALE di Capo, di Stomaco, di Fegato
Stitichezza - Mancanza di appetito
Vuol dire che avete bisogno di prendere una Pillola Cooper, che ristabilirà la salute. La
PILLOLE COOPER di H. Roberts & Co.
sono il migliore purgativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato. Insuperabili per ridare la vivacità anche abituale.
In tutte le Farmacie L. 1,50 la scatola, e franco di porto, dietro Cartolina-Vaglia indirizzata alla Farmacia

CRONACA CITTADINA

La morte di Antonio Marro

All'Ospedale Umberto I è morto il professore Antonio Marro, direttore del Manicomio. Qualche tempo fa si era ammalato per gravi disturbi intestinali, ma dapprima le sue condizioni non sembravano affatto preoccupanti. Pochi giorni addietro invece il prof. Marro peggiorò tanto, che il professore Carle ed il prof. Pescarolo in un consulto ritennero assolutamente necessario che egli si sottoponesse ad una operazione chirurgica. Domenica scorsa, verso sera, l'infermo fu trasportato con l'automobile della Croce Verde al Mauriziano, ed il dottor Dardanelli lo operò immediatamente.

Purtroppo il male aveva già assunto proporzioni tali, che ogni speranza di salvezza svanì. Il prof. Marro ieri si aggravò ancora più ed i medici compresero che la fine era imminente. Il prof. Carle lo assistette fino all'ultimo momento. L'infermo, circondato dai suoi famigliari, spirò alle 18,50. I congiunti vollero che la salma fosse trasportata a casa, in via Cernaia, 40; tale desiderio fu subito soddisfatto.

Antonio Marro è nato a Limone Piemonte il 30 dicembre 1849: aveva quindi settantadue anni. A ventitrè anni si laureò in medicina ed esercitò poi subito la professione nella Marina militare. Due anni dopo accettò la condotta medica al suo paese nativo che tenne fino al 1882.

In questo tempo pubblicò un volume sui «principi dell'educazione positiva» sotto il titolo: *Guida all'arte della vita*.

Nel 1882 venne nominato medico sanitario alle nostre Carceri giudiziarie, ove rimase fino al 1885.

Durante questo periodo, in seguito ad invito del professore Lombroso, tenne pure il posto di assistente al Gabinetto di medicina legale. Compì così varie monografie di medicina legale e di antropologia criminale, di cui alcune in collaborazione col professore Lombroso stesso, tra cui il volume dal titolo *I carcerati* e la monografia «L'influenza dell'età dei genitori sui caratteri psicofisici dei figli».

Nel 1888 venne nominato medico capo divisione al R. Manicomio di Torino. Nello stesso anno pubblicò il suo lavoro sui «Caratteri dei delinquenti», premiato al Concorso internazionale di antropologia criminale in Roma. Nel 1890, decretata dalla Direzione Amministrativa del Manicomio la pubblicazione di un giornale, ne assunse egli la direzione che tenne tuttora, giornale dal titolo «Annali di Freniatria». Nel 1895 fu nominato docente in psichiatria; nel 1900, membro della Reale Accademia di Medicina di Torino; nello stesso anno venne promosso medico primario del Manicomio.

La legge del 1904 sui Manicomi, che imponeva un direttore responsabile del Manicomio, lo trovava già rivestito di tali cariche anche per la succursale di Collegno, fin dall'anno precedente.

Tenne così la direzione dei due Manicomi di Collegno e di Torino. Ma i suoi meriti principali, dopo il suo passaggio al Manicomio, fu l'impulso dato allo studio del *ricambio materiale nelle malattie mentali*, facendone conoscere l'utilità nella diagnosi, prognosi e terapeutica. A tale proposito meritano speciali menzioni: 1.o l'acetonuria e la paura; 2.o lavoro mentale e ricambio materiale, e malattie mentali; 3.o ptomaine nelle orine degli alienati. Altri lavori sono *La pazzia genetliare*, *Le pazzie nelle donne*, *I caratteri della donna criminale*.

Nel 1894 comunicò la pubblicazione d'una sua opera sulla «Puberità», nei suoi rapporti coll'antropologia, la fisiologia e la psichiatria, opera di cui continuò la pubblicazione in varie annate seguenti sul giornale da lui diretto. Presentemente aveva in corso di pubblicazione un'altra opera sui «fattori cerebrali dell'omicidio».

Giova ricordare che nel Congresso di *Eugenica*, tenutosi a Londra nello scorso luglio, un lavoro sui caratteri ereditari ottenne un vivo successo, di cui la stampa se ne occupò in senso assai favorevole.

Era commendatore della Corona d'Italia e cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La "Festa delle fragole,,

al Palazzo stabile del Valentino

Un'altra festa della beneficenza. Ed una festa completamente riuscita.

Il delicato pensiero di affidare ad uno stuolo di signorine la vendita di eleganti cartocci, ripieni del frutto squisito, ebbe infatti tale accoglienza da esaurire completamente le provviste, così affollato era il pubblico: affollato ed elegantissimo.

Un'altra attrattiva era d'altra parte costituita da una conferenza su Wagner, tenuta da Carlo Cordara e da un concerto di musica Wagneriana, per commemorare il centenario della nascita del grande innovatore.

L'egregio autore di «La tentazione di Gesù» parlò dell'opera del Wagner con eleganza nozionale, e poichè gli piaceva ricordarsi cavallerescamente che la conferenza era tenuta in un ambiente ove l'arte femminile ha tanta parte, si indugiò a lumeggiare le diverse figure di donna, che emergono nei drammi dell'autore di «Tristano ed Isotta».

Peccato che le condizioni del salone e la voce troppo fievole dell'oratore non abbiano consentito a tutti di una piccola parte del pubblico di udire e di apprezzare convenientemente la studiata conferenza.

E il difetto di acustica si manifestò notevolmente anche durante il concerto. E ne ebbe maniche danno l'interpretazione quadrata e vigorosa e sicura della «Ouverture» di «I maestri cantori di Norimberga», «ouverture» ridonta per pianoforte a quattro mani, ed eseguita dalla signorina Maddalena Alvazzi e dal maestro Enrico Contessa.

E l'applauso, che accolse la chiusa di questa pagina, si rinnovò dopo che la signora Esmeralda d'Eshel ebbe eseguite con notevole espressione tre pagine del Wagner, dando prova di una voce bella ed educata ad una scuola eccellente. Cose che desse pure dirsi della signora Gina-Fusilli Alfieri, delicata e colorita interprete di una squisita «berceuse» del Wagner, e del sogno d'Elsa nel «Lohengrin».

Applauditi fu pure il baritono Antonio Bonini per il modo, con cui eseguì la romanza del Tannhäuser.

Alle valenti esecutrici furono offerti fiori, e il maestro Contessa si rivelò una volta di più delicato accompagnatore al pianoforte.

Così la serie dei concerti all'esposizione internazionale d'arte, promossa da «la Donna», correrà sotto i migliori auspici. E la giornata sarà degna dell'aurora.

Per un ricordo a Camasio

Con lo scopo di porre nel cimitero di Valenza un ricordo alla memoria di Sandro Camasio, un gruppo di amici del giovane commediografo si è costituito in Comitato, e organizzerà una serata artistica, probabilmente al Carignano. Pasconchi dirà parole commemorative, e lo scultore Edoardo Rubino ha accettato fin d'ora di modellare il bozzetto per l'erigendo ricordo.

Farman a Torino

Per presentare un nuovo tipo di biplano, l'aviatore Enrico Farman verrà domani a Torino, e vi si tratterrà sino a sabato.

Farman sarà accompagnato dal famoso aeroplano «Chevillard», noto per i suoi voli arditi, che destarono l'ammirazione dei presenti alla recente rivista aerea di 80 aeroplani davanti al Re di Spagna, a Parigi.

Che nuove ardimentose prove compirà?

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Al parco Michelotti ieri mattina si sono radunati nuovamente, ed in gran numero, gli operai automobilisti per il loro consueto Comizio. Ne ha assunto la presidenza Ziminiani, il quale ha protestato contro il contegno della Polizia dinanzi ad alcuni stabilimenti, e più particolarmente contro le «provocazioni» del delegato Orsini, in Borgo Dora. L'assemblea accoglie la protesta di Ziminiani con grandi applausi.

Bruno Buozzi, segretario della Federazione, prende la parola, e ringrazia, a nome del Comitato d'agitazione per la magnifica prova di solidarietà data dalla massa con la votazione che ebbe luogo al teatro Torinese; votazione che ha sbalordito, tanto più che in circa due anni gli operai hanno già sostenuto quasi cinque mesi di sciopero. Egli dichiara che fu appunto questa massa compatta che ha votato lo sciopero di questo secondo periodo, e non sono già i dirigenti del movimento a volere la lotta ad oltranza.

Buozzi esamina quindi l'articolo da noi pubblicato questa mattina e improntato, egli dice, a «discreta serenità». Lo esamina per dedurne il significato speciale che l'agitazione ha assunto. Forse il titolo può fare impressione, pure avendo la sua ragione d'essere, e perciò egli lo trova troppo forte. Coloro che non conoscono veramente la psicologia della massa in lotta, possono dichiarare che lo sciopero fu deciso in un momento non opportuno; in realtà i dirigenti non hanno fatto alcuna pressione; tutti gli operai sanno che essi erano del parere di attendere un altro anno ancora. La vita nelle officine sarà invece diventata ormai insopportabile per gli operai, i quali finirono per ribellarsi a tale condizione di cose.

Buozzi osserva inoltre che i padroni in qualunque contingenza sono sempre decisi a resistere e non hanno mai fatto di spontanea volontà qualche concessione agli operai. Le proposte venute in questi ultimi giorni erano tali che i dirigenti non potevano sostenerle con coscienza di fronte alla massa. Si può ammettere che gli industriali siano stati concilianti, ma tale spirito di conciliazione fu reso vano dal contratto che le Ditte stipularono per legarsi l'una all'altra di modo che basta un industriale solo ad impedire che tutto il gruppo del Consorzio ceda.

Purtroppo si verifica il caso che una Ditta, la quale ha tutto l'interesse a non lavorare immobilizza gli altri stabilimenti, e questo è un errore grave degli industriali.

Buozzi, continuando, dichiara che non si tratta soltanto di una lotta per vantaggi economici, poichè vi è in gioco una pregiudiziale che, se accettata, impegnerebbe gli operai ad immobilizzare gli altri compagni metallurgici. Tale clausola non può essere assolutamente accettata dagli automobilisti, perchè sarebbe come voler trascinare nel conflitto un terzo che non vi ha mai partecipato e che nel conflitto non ha nulla a che vedere direttamente.

Gli scioperanti hanno dunque il dovere di ispirare sulla questione dell'orario e dei salari, poichè l'offerta indirettamente fatta è troppo esigua; bisogna insistere per ottenere quanto si era già avuto un tempo. Con un anno di lavoro si è già scontato tutto il passato: la resistenza è quindi santa e giusta.

Buozzi dice che al comizio nel teatro Torinese ricordò agli operai che respingendo le offerte pervenute lo sciopero si sarebbe inasprito ancora di più: la massa ha dato la risposta nota col *referendum*.

Egli si augura che il contegno della Polizia non inasprisca gli animi; avverte che si faranno forse dei tentativi per assoldare qualche centinaio di contadini onde lasciar credere che negli stabilimenti si lavora. I contadini potranno stare a guardare le macchine, non mai riusciranno a metterle in movimento. Dichiara che lo sciopero come questi non sono possibili le grandi vittorie; nè gli operai intendono stravincere, ma vogliono semplicemente che siano riconosciuti i loro diritti.

Raccomanda la vigilanza agli stabilimenti e di non impressionarsi se molti capi-reparto si recano nelle case per indurre gli operai a ritornare alle officine. I tentativi non riusciranno mai. La lotta è aspra: è una lotta corpo a corpo, a coltello, ma la massa deve avere fiducia in sè stessa.

Parlano ancora brevemente Leone e Fyndos, quindi dopo alcune raccomandazioni di Ziminiani a proposito di riunioni parziali dei vari gruppi, il Comizio è sciolto. Sono le 11.30.

Arresto di uno scioperante per violenze contro un capo reparto

Certo Giarelli Lorenzo, d'anni 30, capo-reparto nello stabilimento *Brevetti-Fiat*, in via Cuneo, verso le 17 dell'altro ieri passava in via Balbis, reduce dal lavoro, diretto alla sua abitazione. Ad un certo punto si incontrò in un gruppo di scioperanti, uno dei quali gli lanciò una sassaia, che lo colpì alla testa. Accompagnato, per cura di due guardie municipali, all'ambulatorio medico, presso la caserma Centrale dei pompieri, fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni. Quale autore del ferimento, fu arrestato nella notte scorsa certo Tasco Natale fu Giacomo, d'anni 30, abitante al N. 10 di via Bava, scioperante.

Una lettera del Consorzio delle Fabbriche d'Automobili

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

«Cotesta onorevole Direzione vorrà concederci di rispondere con alcuni dati di fatto agli appunti mossi al Consorzio Fabbriche Automobili nell'articolo «Verso la rovina» oggi comparso sul suo giornale.

«I dati di fatto sono questi: anzitutto non è esatto che gli industriali abbiano rifiutato di discutere il Memoriale presentato dagli operai: ne fanno fede i comunicati affissi nelle varie fabbriche nei giorni 4 e 7 marzo e pubblicati anche sul suo giornale, non cui si invitavano le Commissioni operaie a convegno cogli industriali ed a cui gli operai risposero disertando il convegno stesso; ne fanno fede le discussioni avvenute coi rappresentanti delle maestranze sulla base di dati di fatto, di statistiche, di diagrammi, ecc., quando autorevoli persone, e cioè l'on. Nofri prima ed il sindaco poi misero nuovamente a contatto le due parti.

«E non è nemmeno esatto che gli industriali non abbiano voluto discutere colla organizzazione operaia: quando al Consorzio venne comunicato il 6 marzo un ordine del giorno, con cui gli operai chiedevano «che il colloquio avvenisse fra la rappresentanza degli industriali e la Commissione che aveva presentato il Memoriale e *quando meno che le Commissioni di stabilimento fossero composte dai rappresentanti la Federazione Nazionale Metallurgica*», il Consorzio si affrettò a rispondere che gli operai potevano farsi assistere da chi meglio credevano. E la risposta era logica in quanto gli industriali dovevano tener conto della sconfessione inflitta lo scorso anno dagli operai alla Federazione Metallurgica ed agli accordi da questa conclusi, e degli incidenti avvenuti fra le varie organizzazioni. Del resto, in tutti i colloqui avvenuti poi per intromissione dell'on. Nofri e del sindaco, i rappresentanti della Federazione Metallurgica intervennero e discussero senza nessuna eccezione da parte nostra.

«E infine non è neppure esatto che gli industriali automobilistici abbiano lasciato presso i colleghi «di un altro ramo d'industria» per far loro proclamare la serrata. Furono gli industriali meccanici e metallurgici che, vedendo nell'avvenire la possibilità — molto vicina a realtà — che le eventuali concessioni dell'industria automobilistica venissero estese alla restante industria meccanica e metallurgica, furono naturalmente indotti a stringersi in Consorzio e a concordare una comune linea d'azione con noi (vedi *Stampa* del 3 maggio). Poichè, si noti, non è vero che l'industria automobilistica sia cosa diversa e distinta dall'industria meccanica e metallurgica; è invece solo una parte di questa. Ciò è dimostrato dallo stesso fatto che una medesima Federazione operaia abbraccia automobilisti, meccanici e metallurgici, che sono continui gli scambi di maestranza fra gli stabilimenti automobilistici, meccanici e metallurgici, che le industrie meccanica, metallurgica e automobilistica sono tra loro intimamente legate nella produzione.

«In conclusione, l'appunto di errori da noi commessi deriva certamente da una imperfetta conoscenza dei fatti, e questo abbiamo temuto a chiarire per evitare impressioni inesatte, quando, in base ai comunicati apparsi sui giornali d'oggi, si riaprono le iscrizioni degli operai nei nostri stabilimenti.

«Con perfetta osservanza.

5 giugno 1913.

Il Consorzio Fabbriche Automobili».

La "corrida,, delle bufale nello Stadium

Nello «Stadium» il 15 corrente si svolgerà la «corrida» delle bufale.

Quello che siano queste *corride*, già è noto. La loro caratteristica è data dai *butteri* romani: sono dei cavalieri; i loro cavalli alti, magri, arditi, nelle loro bardature campagnuole, colle lunghe code e la ricche criniere, al primo apparire fanno l'effetto di razze. Ma appena staccano il galoppo diventano ad un tratto magnifici. I cavalieri reggono le lunghe redini a braccio alzato, abbandonano con indifferenza le staffe nello slancio del galoppo pittoresco, precipitano talora col cavallo, si rialzano e rimontano con disinvoltura e rapidità, non si stancano mai nella loro corsa fantastica, irregolare, selvaggia.

Non bisogna adunque credere di assistere ad una corrida spagnuola, drammatica ed emozionante; bisogna pensare che da noi non si vuole nè sangue nè tormenti, nè eccessivo pericolo per gli uomini e per gli animali. Ciò che manca in drammaticità è supplito dall'umorismo; il che non toglie che si assista a dei bellissimi esercizi di forza, di coraggio, di agilità, di destrezza.

Lo "Stadium,, e la riscossione dei decimi

La riscossione del 6.o e 7.o decimo richiesti agli azionisti procede regolarmente, tanto che alla scadenza del 31 maggio testè scorso oltre i due terzi erano stati versati.

L'Amministrazione dello *Stadium* rammenta l'invito ai signori azionisti che ancora non hanno provveduto, e rammenta anche che dal 1.o giugno decorrono gli interessi. A coloro tuttavia che faranno il versamento entro il 10 corr. gli interessi non saranno contegnati.

L'"armata dell'aria,, e la "Stampa Sportiva,,

Nel suo numero di questa settimana, già in vendita da ieri, la *Stampa Sportiva* dedica alcune pagine alla cerimonia che a Mirafiori si svolse in onore degli aviatori decorati reduci dalla Libia. Parecchie bellissime e nitide fotografie rievocano episodi del memorabile spettacolo che ha tratto a Mirafiori almeno centomila persone.

Tutti gli altri avvenimenti più interessanti della settimana sono ricordati dalla *Stampa Sportiva* con ampiezza di illustrazioni.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'Estero.

I premi Torri

Lunedì prossimo, alle ore 10, nella caserma dei pompieri, in corso Regina Margherita, 206, avrà luogo la distribuzione dei premi Alessandro Torri, destinati a premiare il merito, la condotta e il valore.

Unione Liberale Monarchica Umberto I

L'anniversario della morte di Camillo Cavour

Il Comitato permanente per la onoranza a Camillo Cavour, costituitosi nell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», ha deliberato di recarsi domenica prossima a Santena, per rendersi interprete del perenne sentimento di ammirazione e di gratitudine degli italiani verso il grande statista e primo fattore della unità e dell'indipendenza della Patria. I soci dell'Unione che possono intervenire alla funzione sono pregati di iscriversi presso la Segreteria dell'Unione (via Genova, 10), entro sabato, 7 corrente.

Operaio che vuol morire perchè abbandonato dalla moglie

Il tornitore meccanico Carlo Malandrino, di anni 25, nella sua abitazione di via Carema 7, in un momento di grande sconforto ingoiava a scopo suicida una forte soluzione di acido cloridrico. Ma sorpreso da forti dolori viscerali, chiedeva aiuto ai vicini, i quali facevano venire una barella della «Croce Verde». Il Malandrino fu trasportato all'Ospedale Martini e sottoposto da quei sanitari alla lavatura gastrica. Il suo stato è grave e la prognosi quindi riservatissima.

Il poveretto ha dichiarato che voleva morire, non potendo sopportare l'abbandono della moglie.

Trova la moglie impiccata al soffitto

Carla Lidia Rondano, d'anni 37, maritata al falegname Bargè, in un momento in cui questi era assente dalla loro modesta abitazione, in via Principi d'Acaia 23, si impiccava con una fune alla sbarra di trasmissione di un tornio, situato nel negozio attiguo alla casa.

Quando il marito tornò ed aperse l'uscio, la disgraziata donna penzolava inerte dal soffitto, già cadavere. Alle grida del Bargè accorsero molti vicini e tra questi, la portinaia dello stabile, Eugenia Valli. Con quale trepidazione è facile immaginare, i più volenterosi si adoprarono a staccare il misero corpo della donna, che venne posto deposto sul letto e fatto segno alle più intense cure dei presenti e del medico municipale dottor Carretti, chiamato d'urgenza. Ma tutto fu vano e dopo le formalità di legge il cadavere venne lasciato a disposizione dei parenti per la sepoltura.

Non fu avvelenamento

Il manovale Angelo Grala, ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per gravi dolori allo stomaco, aveva dichiarato che si trattava presumibilmente di avvelenamento prodotto dai funghi. Il risultato invece che tutte le altre persone che avevano mangiato della stessa vivanda non ebbero a risentire alcun dolore, quindi non si tratta di avvelenamento, ma di una forte indigestione.

Oltre cinquecento arresti

Gli agenti di pubblica sicurezza durante il mese di maggio, secondo la statistica ufficiale redatta dalla Questura, hanno operato cinquecentosettantatrè arresti e denunzie per contravvenzioni.

Dopo il "crack,, della Mutua

fra impiegati delle Strade Ferrate

Dopo la denuncia avvenuta di Libero Del Bondio all'Autorità giudiziaria per i noti fatti scoperti alla Società Mutua fra impiegati delle Strade Ferrate, il Consiglio direttivo invitava i capi-comitato a provvedere alla convocazione delle rispettive sezioni per la discussione dell'ordine del giorno.

I soci della sezione torinese si sono perciò riuniti ieri sera nella sede dell'Unione Monarchica. Erano una settantina su centottanta e la presidenza fu assunta dal signor Bertolini.

Il consigliere Debate comunica la lettera già nota, spedita ai capi-gruppo ed ha scagionato il Consiglio da ogni accusa di imprevidenza.

Aperta la discussione, parlarono i signori Peccei, Ovazza, cav. Picolli, Benelli, Testa ed altri.

Il cav. Picolli svolse un ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità, con un'aggiunta proposta dal signor Ovazza, allo scopo di ottenere la non decadenza di quei soci che non continuassero i pagamenti.

L'ordine del giorno è così concepito:

«L'assemblea, riunita che i componenti l'attuale Consiglio direttivo, ma più specialmente i revisori dei conti, si sono resi responsabili di eccessiva buona fede e di negligenza e trascuranza verso gli interessi dei soci, disdice di dar mandato al proprio incaricato, che dovrà rappresentare i soci all'Assemblea dell'8 giugno, di sostenere quanto appresso:

«1.o Addivenire alla nomina di un nuovo Consiglio direttivo, con esclusione assoluta delle persone attualmente in carica, il quale dovrà:

a) mantenere la denuncia a carico dell'ex-presidente Del Bondio;

b) ricercare se vi siano responsabilità civili ed eventualmente penali a carico dell'attuale ed anche dei precedenti Consigli direttivi;

c) presentare entro tre mesi dalla data della presentazione all'Autorità giudiziaria della relazione del rag. Bottini, convocando apposita assemblea generale, la vera posizione finanziaria dell'Azienda.

«2.o L'assemblea straordinaria, convocata come sopra, delibererà, se ne sarà il caso, la messa in liquidazione della Società, nominando tre liquidatori fra i componenti il nuovo Consiglio direttivo.»

Il sindaco della Società, Bottini, riassume verbalmente la denuncia, presentata all'Autorità giudiziaria contro Del Bondio, leggendo la relazione fatta dai sindaci. Procedutosi infine alla nomina del delegato all'assemblea generale è eletto per acclamazione il cav. Federico Picolli.

L'arresto d'un operaio infedele

Mentre dalle Officine ferroviarie di via Pier Carlo Boggio, alle venti di ieri sera uscivano a frotte gli operai per ritornare alle loro case, il portinaio Pietro Ravotti, ex-carabiniere, che compie scrupolosamente anche il servizio di vigilanza, avendo scorto un giovanotto scantonare in fretta, come se tenesse celato qualche cosa, lo pregò di fermarsi e di passare in un'attigua camera.

L'operaio, tingendo la maggiore sorpresa, si arrestò di buon grado, osservando però che i sospetti del portinaio erano assolutamente infondati perchè egli non aveva da rendere nessun conto a chicchessia.

Il Ravotti insistette nella preghiera, ma con un tono tale da non ammettere repliche.

La sfilata ebbe termine. Poco dopo i due uomini si trovarono di fronte nella sala della Portineria; ed allora l'operaio, visto che non v'era più scampo, si arrese a lasciarsi perquisire. I sospetti del brav'uomo erano purtroppo giustificati: nelle tasche del giovanotto furono rinvenuti una valvola ed un dado di bronzo.

L'operaio, non potendo più negare di fronte all'evidenza dei fatti, pregò il portinaio di volergli perdonare, ma questi inflessibile al suo dovere gli intimò di fermarsi e di dare le sue generalità. L'operaio si era appena seduto tirando il foglio accanto a sè, quando, spiccato un salto verso l'uscio, lo raggiunse fuggendo nella via.

Il Ravotti, che non voleva assolutamente lasciarsi sfuggire il giovane, afferrò una rivoltella che si trovava in un mobile e lo inseguì per alcuni metri sparando in alto un colpo della sua arma. Il fuggiasco, temendo maggiori guai, preferì fermarsi e lasciarsi quindi arrestare.

Costui, identificato poi per il calderaio Giuseppe Serra di Antonio d'anni 30, abitante in via Vigone 24, fu consegnato alle guardie di pubblica sicurezza della Sezione di Borgo S. Paolo.

La fuga di un professionista?

Da ieri circola insistente la voce che un noto professionista della nostra città sia fuggito, in seguito ad una serie di irregolarità commesse. Si dice che egli abbia danneggiato per somme rilevanti un gruppo di persone, che gli avevano affidato capitali, associandosi a lui in alcune speculazioni di carattere commerciale. Pare che uno solo dei suoi soci vi abbia rimesso circa centocinquantamila lire.

Secondo le prime informazioni, non sarebbe ancora stata sporta denuncia all'Autorità giudiziaria. Raccogliamo a titolo di cronaca la voce, tanto più che avrebbe seria fondamento di verità.

I guai della strada

Sul corso Vittorio Emanuele fl. dinanzi al *Ristorante Ligure*, si urtarono le automobili pubbliche N. 21 e 85, mentre procedevano in senso inverso, guidate rispettivamente da Grillo Umberto, d'anni 23, *chauffeur* al servizio della Società *Nap.* e da Peretti Carlo, di anni 30, conducente. Per effetto dello scontro, entrambi i veicoli riportarono guasti di qualche entità, senza conseguenze per le persone.

— La vettura tranviaria N. 170, della Società Belga-Torinese, linea Porta Nuova-Barriera Casale, manovrata da Stroppiana Lorenzo, di anni 51, all'angolo delle vie Principe Amedeo e San Francesco da Paola, urtò un omnibus tirato da tre cavalli, che percorreva quest'ultima via, diretto verso Porta Nuova, condotto da certo Venturini Giovanni, d'anni 23, residente a Chieri. Le conseguenze dell'urto furono limitate alla rottura dei timoni dell'omnibus, con un danno di circa 25 lire. Da una guardia municipale, sopraggiunta, furono scambiate le generalità fra i conduttori.

— L'elettricista Ronco Agostino, d'anni 32, abitante in corso Regio Parco, N. 41, transitando in velocipede in piazza San Giovanni, cadde al suolo, e si produsse una ferita lacero-contusa al dito anulare destro. Accompagnato da una guardia municipale al Civico Ufficio d'igiene, venne medicato dal sanitario di servizio e giudicato guaribile in giorni 10.

Furti

Mentre Germana nel giardino «Pietro Micca», certo Giovanni Ricchiardi fu alleggerito dell'orologio d'argento. Il carabiniere Giuseppe Scamuzzo fu derubato di due orologi da un compagno di lavoro ed il meccanico Luigi Capriata denunciò che un ignoto ladro gli portò via alcuni chilogrammi di ottone.

Un ignoto rubò a Cappelletto Luigia, abitante in via Lanino, N. 3, un involto contenente delle pezze di lana del valore di L. 300.

La disgrazia di uno scolaro

Lo scolaro Emanuele Piccinino, d'anni 9, frequentatore sopra un'altalena nell'Oratorio S. Martino, in via Aosta 4, cadde al suolo dall'altezza di circa due metri, fratturandosi la gamba destra. Trasportato nella sua abitazione al N. 30 della stessa via, fu visitato stamane dal dottor Signoris del Municipio, il quale ne consigliò il trasporto all'Ospedale S. Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

Colpito a terra da una automobile

All'angolo di via Accademia Albertina e via Ospedale, lo scolaro Carlo Audisio, d'anni 12, abitante in via Luserna 11, veniva urtato dall'automobile portante il n. 65-1306 condotta dal proprietario signor Alfredo Gandolfi. Nella caduta l'Audisio riportava alcune abrasioni al braccio sinistro, alla gamba sinistra ed alla mano, che il dottor Reynaldi dell'Ospedale San Giovanni giudicò guaribili in sette giorni.

Percosso dal figlio

All'Ospedale S. Giovanni è stato trasportato da Mezzi Canavese, l'agricoltore Giuseppe Arnoletti, il quale aveva riportato contusioni alle coscie, alle gambe ed alla mano destra. L'Arnoletti ha dichiarato d'essere stato percosso dal proprio figlio Antonio, d'anni 46, a colpi di bastone. Il dottor Pinardi lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Note spicciole

Le iscrizioni agli esami di ammissione e di licenza presso l'Istituto Tecnico Sommeiller si ricevranno alla Segreteria sino al 25 corrente dalle 10 alle 12 di ciascun giorno non festivo. Il giorno 20 avranno principio gli esami di promozione, di ammissione e complementari di licenza.

— La medaglia commemorativa dell'impresa Libica, splendido omaggio di Edoardo Rubino e di Corrado Corradino, alle volontarie infermiere della Croce Rossa, ha incontrato favore larghissimo presso la cittadinanza.

Essendo la vendita pubblica, le richieste giungono tuttavia numerose. Il Comitato invita a rivolgersi al Presidente dell'Unione Liberale Monarchica, Umberto I, in via Genova, n. 11, che gentilmente si presta per la distribuzione. Obliazioni: esemplari in bronzo L. 5; 25: esemplari in argento L. 5; esemplari in oro L. 20.

Un gruppo di giovani privilegiati agli esami di licenza dalle sue sole medie, intendendo accordare con tutti i compagni che si trovano, come loro, colpiti da alcune delle nuove disposizioni ministeriali, rese pubbliche nei giornali di ieri, invita tutti gli interessati a trovarsi la sera di sabato p. v., alle ore 21, nei locali del Caffè Nuova Scala, via Nizza, 1, angolo corso Vittorio Emanuele, onde discutere sull'opportunità di ottenere la modificazione delle disposizioni stesse.

Anche quest'anno il Ministero della P. I. concederà 100 sussidi di lire 100 ognuno per agevolare agli insegnanti la frequenza ai corsi di lavoro manuale che si terranno dal 20 luglio al 15 settembre p. v. in Ripatransone.

Gli insegnanti elementari che intendano, per tre quinquenni dalla corsa, ottenere uno dei sussidi predetti, devono farne domanda all'Ufficio provinciale scolastico non più tardi del 10 corrente.

Seguendo la Cronaca

Orrendo abbraccio

La grandiosa *film* di 1800 metri, divisa in tre parti, della Casa Gaumont, sarà rappresentata in una sola volta oggi e domani al Cinema Royal, a prezzi normali.

La Figlia di Zazà

Questa splendida *film* dell'Ambrosio, vero tesoro d'arte e di bellezza, tutta profusa della più soave poesia, sarà da oggi proiettata al distinto Cinema Meridiana.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

È noto come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni abbia dato opera attivissima per agevolare gli soci della Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni in Torino, caduta per legge in liquidazione, il passaggio nelle file ormai numerose degli assicurati presso l'azienda di Stato.

L'Istituto Nazionale, per condurre con sicurezza ed ottimo fine la vasta e complessa trasformazione, si è valso dello stesso personale centrale e degli agenti locali della cessata Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni.

I risultati conseguiti finora dimostrano il favore col quale i soci hanno accolto le combinazioni assicurative offerte dall'Istituto Nazionale, e sono indice dello sviluppo che avranno le assicurazioni popolari in Italia, sotto la tutela dello Stato.

A tutto maggio corrente, i soci della Cassa passati all'Istituto Nazionale sono stati 130 mila, per 357 mila quote, delle quali ben 30 mila di nuove iscrizioni in aumento alle precedenti. Gli assicurati, nella quasi totalità, hanno usufruito della concessione dell'Istituto di far decorrere i contratti dal 1.o gennaio 1913.

Gli incassi, dal gennaio in poi, sono continuamente aumentati, e nei primi quattro mesi dell'anno hanno raggiunto L. 2,450,000.

Circa 34 mila soci con quindici anni e più di anzianità hanno prescelto il contratto a capitale differito a scadenza di cinque anni, optando per questa via sicura per realizzare i capitali accumulati a buon rendimento negli anni precedenti. Gli altri 96 mila soci hanno sottoscritto contratti a più lunga durata, a scadenza di dieci, quindici, venti e venticinque anni; ed è notevole che la maggioranza di essi, circa 57,000 per 67,000 quote, hanno prescelto i contratti a termine fisso, con rimborso dei premi pagati in caso di morte, contratti che hanno un carattere rimarchevole di previdenza in caso di morte degli assicurati a beneficio dei minorenni, e sono stati preferiti in confronto delle combinazioni prevalentemente di risparmio.

Con le operazioni fin qui compiute, già *della metà del patrimonio della Cassa Pensioni e già passata all'Istituto Nazionale*, e più precisamente il patrimonio trasferito sta tra 35 e 36 milioni di lire. Con questo patrimonio impiegato a premi unici e coi versamenti futuri i 130 mila soci della ex-Cassa hanno assicurato presso l'Istituto circa 90,000,000 di lire a scadenza dei contratti sottoscritti, e più di 40,000,000 di lire in favore degli eredi, in caso di premorienza degli assicurati.

Intanto, per corrispondere a tutte le esigenze in questa opera di trasformazione, per meglio soddisfare agli speciali bisogni degli assicurati e delle loro famiglie, l'Istituto ha pure provveduto affinchè i libretti dei soci possano essere convertiti in contratti di assicurazione a *tariffe ordinarie*, e fra breve saranno accettati anche i versamenti supplementari a complemento della quota di reparto.

SPORT

AVIAZIONE

Farman e Chevillard a Mirafiori

All'aerodromo di Mirafiori Enrico Farman ha presentato ieri il suo nuovo apparecchio il pilota Chevillard ha compiuto voli di un'audacia tale da suscitare fra gli spettatori grande ammirazione. Erano presenti gli ufficiali e il Comando del battaglione aviatori. Egrico Farman, avendo come passeggero il signor Santoni, ha compiuto poi egli pure dei bellissimi voli. Oggi e domani si avranno nuovi voli.

Esperimenti con idro-aeroplani sul Po

La "Torino-Venezia,,

Per iniziativa della Società Aviazione a Cerea di Torino, oggi alle ore 18 l'ing. Borel di Torino eseguirà sul Po esperimenti con l'apparecchio idrovolante stato esposto alla Mostra di locomozione aerea di Torino testè chiusa. E' probabile l'intervento dei Principi Reali. Assisteranno agli esperimenti le Autorità civili e militari ed i soci delle due Società, che possono ritirare i biglietti d'invito alla sede della rispettiva Società. Domani mattina, poi, il Borel alle ore 5 intraprenderà con lo stesso apparecchio il viaggio Torino-Venezia seguendo il corso del Po.

MOTOCICLISMO

Il "Gran Premio Torino,,

Il lavoro d'organizzazione per questa importante ed ormai classica gara motociclistica, procede incessante e la Società «La Torino» nulla tralascierà perchè la bella prova possa svolgersi colla massima regolarità possibile. Parecchi punti del circuito d'Orbassano saranno sbarrati, e nell'abitato, specialmente in quello di Bruino, la strada sarà cintata. Le Autorità locali si interessano vivamente ed hanno promesso tutto il loro appoggio.

Il Premio del Municipio di Torino sarà assegnato alla Casa che otterrà la minor somma di tempo impiegato, colle sue tre prime macchine classificate. A tale scopo sarà bonificato a tutte le macchine della categoria 350 cmc., la differenza di tempo risultante fra la media del tempo impiegato dalle tre prime macchine classificate delle due categorie.

Stato Civile di Torino

5 giugno 1913.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Bona Roberto con Plazio Luigia — Bonello Demetrio con Brusa Gilda — Dano Angelo con Torelli Maria — Florina Cesare con Picia Carolina — Castaldi Vincenzo con Florio Severina — Mele Alessandro con Mana Lucia — Sacchi Pietro con Borelli Teresina.

MORTI: Omegna Carlo, d'anni 46, di Rebella, ferroviere, via Belfiore, 24.

Buffa Gio Battista fu Giacomo, id. 87, di Cravera, pensionato, via Cibrario, 28.

Lavi Zeffora ved. Monigliano, id. 72, di Nizza Monferrato, agiata, corso Vittorio Emanuele, 3.

Battaglino Giuseppe, id. 51, di Verza d'Alba, giornalaio, corso Ponte Mosca, 21.

Berutti Pietro, id. 64, di Oviglio, contadino, via Baretti, 27.

Audisio Pietro Luigi, id. 54, di Torino, fonditore.

Toja Giuseppina, id. 35, di Belnasco, casalinga.

Chianale Natalina n. Aime, id. 42, di Castiglione Torinese, contadina.

Sessa Antonio, id. 22, di Specchiorno, viaggiatore.

Brizata Pasquale, id. 24, di Mirabello, elettricista.

Giora Arturo, id. 21, di Genova, ferroviere.

Arti e Scienze

Al Congresso di Musica sacra

"L'anima della musica,,

Conferenza del M.o Tebaldini

Il compositore illustre, e l'apostolo del ritorno alle buone tradizioni della musica sacra ora sacra a Torino. Era ugualmente noto il conferenziere?

Non credo. Ad ogni modo il Congresso di musica sacra, che di questi giorni raduna nell'Istituto Salesi

ULTIME NOTIZIE

Soluzione intermedia per il confine greco-albanese
tra il progetto italiano e quello francese?
Due isole alla Turchia, Saso alla Rumania, le altre alla Grecia, comprese quelle che l'Italia restituirà alla Porta - Un alto commissario internazionale in Albania.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Londra, 5, notte.

Nel pomeriggio di oggi al Foreign Office si tenne l'ultima riunione degli ambasciatori per continuare e condurre a termine la discussione sui confini meridionali dell'Albania e sull'assegnazione delle isole dell'Egeo, nonchè sulla costituzione del nuovo Stato autonomo albanese. Nella riunione odierna, i tre problemi fecero qualche nuovo visibile passo verso la soluzione. Nessuna decisione definitiva venne ancora presa.

La Reuter annunzia ufficiosamente che i rappresentanti delle Potenze hanno intrapreso gli sforzi finali per accordarsi sui tre punti controversi e che un accordo completo ormai si delinea all'orizzonte. Secondo la Reuter, le modalità di questo accordo sarebbero, oggi come oggi, le seguenti:

1.o *Per la costituzione albanese la Conferenza ambasciatoriale ricorrerebbe ad una soluzione provvisoria, mercè la nomina di un alto commissario internazionale, il quale amministrerebbe la contrada in nome dell'Europa. Peraltro, contrariamente al desiderio della Francia e della Russia, sull'Albania non verrà affatto mantenuta la sovranità del Sultano.*

2.o *Quanto ai confini meridionali dell'Albania e alle isole, la Conferenza degli Ambasciatori propenderebbe a considerare questi due problemi come espressamente connessi e dipendenti. Così, gli Ambasciatori avrebbero stabilito di adottare, prima di tutto, per i confini, una linea di mezzo fra quella proposta dall'Italia e quella caldeggiata dalla Francia e proporrebbero quindi che la Grecia accetti senz'altro questa linea di compromesso.*

3.o *Su Venizelos accetterà, senza avanzare obiezioni e senza dar luogo a ulteriori discussioni, il confine stabilito dalle Potenze, queste assegneranno le isole nel modo seguente: le due isole di fronte ai Dardanelli verranno lasciate alla Turchia; l'isola di Taso verrà data alla Rumania; il resto delle isole sarà ceduto alla Grecia salvo quelle in possesso dell'Italia. L'Italia, naturalmente, è tenuta a restituire queste isole alla Turchia quando la Porta abbia ottemperato agli obblighi assunti nel trattato di pace con noi, e quando la restituzione delle isole potrà essere operata la Potenze faranno sì che le isole in questione vengano cedute dalla Turchia alla Grecia. Le Potenze daranno alla Grecia fin d'ora assicurazioni in questo senso cosicchè in ultimo la Grecia verrebbe ad avere tutte le isole dell'Egeo ad eccezione di tre. L'assicurazione delle Potenze non sarebbe però impegnativa nè definitiva, giacchè non è escluso che alcune isole rimangano all'Italia. Dove le Potenze assumeranno un impegno formale sarà nell'obbligo che la Turchia ceda alla Grecia le isole che l'Italia le restituirà. La Grecia, però, dovrà impegnarsi a non fortificare quelle isole che si trovano vicino all'Asia Minore e che entreranno in sua possesso.*

Questa soluzione circa le isole verrà adottata qualora la Grecia accetti senz'altro la decisione delle Potenze per i confini meridionali dell'Albania.

Londra, 5, notte.

Gli ambasciatori si riunirono nel pomeriggio alle ore 16, al Foreign Office, si occuparono di una sola questione, quella dello statuto dell'Albania. Alcuni punti generali si impongono ora alla discussione come i soli che possano essere regolati e applicati. Anzitutto lo statuto non potrà, sembra, completarsi che più tardi e progressivamente. Lostatuto dell'Albania si riferisce pure alla questione della ferrovia che sarà internazionalizzata e dovrà permettere alla Serbia l'accesso commerciale dell'Adriatico. Si parlò nella riunione odierna di questa ferrovia: è la prima volta che se ne parla nella riunione degli ambasciatori da quando se ne ammise la massima nel dicembre scorso. La riunione terminò alle ore 18,30. La prossima riunione è lunedì.

(Ag. Stefani).

L'artiglieria tedesca non domina Basilea

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 5, notte.

Era attesa a Basilea con curiosità la dichiarazione che sarebbe stata fatta oggi dal Consiglio di Stato a Berna circa le fortificazioni che la Germania ha compiuto sul ponte di Hunningen, nei pressi di Basilea.

Si tratta di una curiosa questione di diritto internazionale. Secondo i trattati che regolano la neutralità della Svizzera, firmati a Parigi nel 1815, non era permesso alla Francia, Stato confinante con la Svizzera mediante l'Alsazia, di costruire fortificazioni a tre chilometri dalle porte di Basilea. Ora invece la Germania ha compiuto fortificazioni sul ponte di Huningen, ad un chilometro dalle porte della città. Questa informazione, che era stata pubblicata nei giornali di Basilea nel gennaio scorso, aveva provocato polemiche ed allarmi in tutta la Svizzera.

Oggi, il capo del dipartimento militare, consigliere federale Hofmann, ha dichiarato che esperti scrupolosi i noti allarmi incaricò competenti personalità di una inchiesta, e risultò che in realtà sul ponte ferroviario di Hunningen, dalla parte sinistra del fiume, è stata costruita una casa protetta per la sorveglianza del ponte, nella quale può trovare posto un distaccamento di fanteria, ma questa opera fortificata non può avere altro scopo che proteggere il ponte ferroviario da un attacco improvviso. Non è stata qui stabilita alcuna artiglieria e così Basilea non può assolutamente essere bombardata da queste opere di fortificazione tedesca. Così l'incidente è stato dichiarato chiuso.

Otto persone colpite dal fulmine

Vienna 5, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Leopoli: « Nei vicini villaggi di Bilsazza e Lachecka sono stato colpiti dal fulmine otto persone, di cui cinque sono rimaste uccise sul colpo e le altre tre gravemente ferite ».

Pasic raccomanda all'esercito di custodire e proteggere i confini

Berlino, 5, notte.

Secondo notizie che giungono in questi giorni da Belgrado l'incontro dei quattro presidenti dei ministri, avverrà nel prossimo martedì a Salonicco. Se non si verrà ad alcuna decisione la conferenza sarà proseguita a Pietroburgo, sotto la presidenza della Russia. I circoli governativi serbi si mostrano soddisfatti della situazione, mentre quelli di opposizione temono da una parte che la Russia non rappresenti con molto soddisfazione gli interessi serbi e d'altra parte che la Bulgaria intanto concentri tutto il suo esercito di Cialtalgia e di Bulair e quindi assalga la Serbia senza alcuna dichiarazione preventiva. Si preme sul Governo affinchè si proclami sulla l'annessione dei territori conquistati. Alcuni incidenti poi che accaddero fra bulgari e serbi non sembrano adatti a favorire una intesa. Il Governo serbo ha sollevato delle proteste a Sofia a causa del contegno provocante delle truppe bulgare presso Istip, ove secondo rapporti serbi non si venne a scontri sanguinosi grazie al contegno calmo degli ufficiali serbi.

Il presidente del Consiglio Pasic, alla domanda del Comando supremo che possa fare contro l'avanzata delle truppe bulgare presso Istip, rispose in modo faceto: « Custodite e proteggete i confini ».

Quanto alla Rumania, notizie da Bukarest alla *Gazzetta di Colonia*, assicurano che si considera il ritiro del Gabinetto Ghescioff come segno imminente di un accordo amichevole fra gli alleati. La Romania è preparata a qualunque eventualità, ma se col mutamento di comando a Sofia il protocollo di Pietroburgo dovesse correre un pericolo la Rumania occuperebbe anche militarmente i territori a lei assegnati.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha accettato le dimissioni di Lukacs

Alla ricerca della conciliazione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

Nei circoli politici si discorre oggi con molta calma, degli avvenimenti di ieri alla Camera ungherese. A Budapest, la giornata è passata completamente tranquilla, essendo il Parlamento chiuso. La crisi si va di nuovo riducendo per ora nelle pacifiche cornici di una crisi ministeriale.

Il ministro, presidente Lukacs, è giunto ieri sera; si è recato al palazzo imperiale ed è stato ricevuto dall'Imperatore, al quale ha presentato le dimissioni già annunciate l'altro ieri. L'Imperatore le ha accettate. L'udienza durò tre quarti d'ora.

Si ritiene generalmente che questa crisi, per quanto pacifica, non si risolverà pacificamente e si avrà un lungo strascico. Vi è una grande incertezza nella situazione ed una grande difficoltà nella scelta dell'uomo che dovrà comporre il nuovo Gabinetto ungherese. Vi è chi parla di un probabile Gabinetto di transazione; chi di un Gabinetto energico, che affronti un programma chiaro, preciso e definitivo. Si parla di Tisza, l'attuale presidente della Camera, come successore di Lukacs, ma una presidenza Tisza, non servirebbe che ad acuire la resistenza dell'opposizione. Tisza è una personalità troppo esposta. Si parla dei generale Hazai e del conte Serenyi, due persone che essendo meno rappresentative nella loro tendenza politica, potrebbero più facilmente conciliarsi l'opposizione.

Ieri sera è corsa la voce erronea di un duello fra ministro dell'agricoltura, conte Serenyi ed il conte Karoly; il duello non è avvenuto, poichè la partita cavalleresca è stata composta pacificamente con reciproche dichiarazioni. Così pure è stato composto un altro minacciato duello fra il deputato Hertzel ed il deputato Zakowsky.

L'affare delle sciabolate è oggetto di una inchiesta. Del deputato Edervary, leggermente ferito, non si parla più. Pare che l'opposizione domandi per altro come condizione per non riprendere la battaglia contro il futuro ministro presidente, che il capitano Gero, ferito, sia allontanato dalla Camera parlamentare.

La tragica morte dell'aviatore Bernard e d'una sua allieva

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

L'aviatore Bernard, con una passeggiera, mentre volava quest'oggi sull'aerodromo di Buc è caduto dall'altezza di una quarantina di metri. I due disgraziati aviatori sono stati raccolti in uno stato pietosissimo.

Trasportati all'ospedale, il più grave appariva il Bernard, mentre invece la signora sembrava non fosse ferita gravemente. Il Bernard, prima ancora di riprendere i sensi, moriva. La signora, che in principio si era mantenuta calma e con piena lucidità di mente, accusava solo dei dolori alle reni, accusava più tardi un forte malessere e dopo un minuto spirava.

Il Bernard era un pilota di valore. Quelli che assistettero al dramma lo spiegano così: Il Bernard fece salire la sua passeggera su un apparecchio-scuola, che ha il posto per il maestro di dietro e quello per l'allievo davanti. La signora, come era naturale, prese posto davanti e quando il Bernard fece di discendere dai quaranta metri, si crede che la signora, presa da spavento, abbia afferrato una delle leve che le sfavà vicina, provocando così la catastrofe.

Una terribile esplosione a Valentad

Operai italiani feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 5, notte.

Una terribile esplosione si è prodotta nella fabbrica di Bornée e C. a Valentad. Mentre i laboratori erano in piena attività, il compressore di una caldaia è saltato in aria con terribile fragore. L'esplosione ha ucciso tre operai. Fra i feriti vi sono parecchi italiani. I feriti furono tutto trasportati di urgenza all'Ospedale di Valentad.

Il grande premio della letteratura vinto da Robert Roland

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il Grande premio della letteratura è stato distribuito quest'oggi. Fra gli intervenuti si notavano Poincaré, Claretie, Hervieux, Lavedan, Masson. In complesso fra membri, 29 votanti, cosicchè il laureato doveva ottenere almeno 15 voti. Si disputavano il premio Robert Roland, l'autore di « Jean Cristophe », Clermont e Pilchar.

La votazione diede il seguente risultato: Robert Roland 15 voti, Clermont 12, Pilchari 2; schede bianche 2. Il direttore proclamò quindi vincitore del grande premio della letteratura per il 1913 Robert Roland. Robert Roland ha 45 anni.

Tre balene cannoneggiate da una torpediniera presso Anzio

Anzio, 5, notte.

Da alcuni giorni i nostri pescatori non osavano più uscire al largo, assicurando di avere visto dei grossi cetacei. Anche ieri furono nuovamente avvistati a soli 10 miglia. Avvertito del fatto la Capitaneria del nostro porto, questa chiese immediatamente istruzioni al Ministero della marina, il quale ha risposto ordinando che la torpediniera *Aquilone* partisse per la caccia delle balene. Infatti oggi, verso mezzogiorno, l'*Aquilone* partiva, salutata dagli applausi della numerosa folla adunatasi sulla banchina. Numerose imbarcazioni seguirono a distanza la torpediniera. L'*Aquilone*, giunta sul posto indicato, scorse a duecento metri di distanza uno dei cetacei, ed altri due più lontano. Il comandante ordinò allora che si cericassero cinque pezzi da 55. Tre colpi furono sparati. Il primo colpo era diretto al cetaceo più vicino, cioè a 200 metri. Esso, colpito in pieno, subito affondò, colorando di rosso l'acqua. Essendosi quindi la torpediniera avanzata verso un'altra massa marino, questi scomparve. Il terzo colpo, sparato a 300 metri, colpiva il terzo cetaceo, che affondava subito, lasciando traccie evidenti della giustezza del tiro. L'*Aquilone* rientrò poscia in porto, accolta dagli applausi entusiastici della folla. La Capitaneria ha dato ordine che si facciano le ricerche dei cadaveri. Intanto, però, i pescatori non si azzardano ancora ad uscire al largo.

Terribile uragano

Una vecchia uccisa - Una casa incendiata

Ivrea, 6, notte.

Ieri sera si scatenò su Ivrea ed in vari paesi circostanti un terribile uragano. La pioggia cadde accompagnata da un vento impetuosissimo, da tuoni, lampi e grandine. Varie bottiglie e cannicci vennero allagate, i tetti di alcune case rimasero danneggiati. Dalle notizie oggi pervenute, consta che la campagna fu fortemente danneggiata, in alcuni punti campi e vigneti furono veramente abbattuti, molte piante vennero divelte. In territorio di Lessolo una famiglia stava presso la propria casa, quando una scarica elettrica colpì la vecchia madre, uccidendola sul colpo. La figlia, pure colpita, è in stato gravissimo, così un suo bambino. In territorio di Burolo una casa colpita dal fulmine si incendiò.

Lo sciopero della gente di mare si estende ai marinai della "Puglia,,

Venezia, 5, notte.

Continua lo sciopero dei lavoratori della gente di mare delle Società sovvenzionate dallo Stato. Oltre ai piroscafi *Montenegro* e *Romania*, sono fermi a Venezia i piroscafi *Concezione*, *Barbarigo* e *Lucania*. Questa sera, alla sezione marittima si è tenuto un Comizio. Ha parlato Tonini, segretario della sezione di Venezia della Federazione nazionale dei lavoratori del mare. Venne deliberato lo sciopero anche coi piroscafi appartenenti alla flotta della Società « Puglia » di Bari.

Armatura di una galleria che precipita uccidendo un operaio e ferendone un altro

Bellano, 5, notte.

Una disgrazia ha funestato l'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Longarone-Perarolo. Stamane, alle otto, una squadra di operai si trovava a lavorare all'imbocco della galleria del monte Zucco. Della squadra faceva parte certo Libero Canzi, un giovanotto diciottenne, di San Leonardo di Sacile. Gli operai, che dovevano togliere un'armatura della galleria, stavano appunto abbattendo una grossa volta di legno molto pesante nella stessa lunghezza della galleria, quando, non si sa come, la pesante volta precipitò addosso al Canzi, che si trovava nell'armatura sottostante e che venne gettato a terra da considerevole altezza. Il povero Canzi, colpito alla tempia sinistra, cadde a battere contro un binario e la sua morte fu istantanea. Un altro operaio è rimasto leggermente ferito.

L'on. Eugenio Chiesa candidato repubblicano nel I Collegio di Milano

Milano, 5, notte.

Stassera, la sezione repubblicana milanese, ha proclamato per la prossima battaglia elettorale, la candidatura col I Collegio dell'onorevole Eugenio Chiesa.

Vibrante discorso di Lefevre sulla ferma triennale
" I figli dei vinti devono evitare gli errori del '70 „

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, notte.

Alla Camera si riprende la discussione del progetto di legge per i tre anni.

Talamas, continuando il suo discorso di marieffi, si lamenta dell'insufficienza dell'utilizzazione delle riserve e della cattiva applicazione della legge 1905. L'oratore espone a grandi linee la sua tesi contro il progetto che dice tende ad anticipare l'età della coscrizione, chiamare la classe in due volte, lasciare i congedandi a disposizione del Ministero della Guerra, numerosa la durata in servizio per la artiglieria a cavallo, riunire in un solo periodo i 17 e 23 giorni dei riservisti di copertura. (*Movimenti su vari banchi*).

La "guerra improvvisa,,

Andrea Lefevre, crede alla possibilità di un attacco improvviso della Germania: e di qui la necessità di metterci al riparo da un attacco improvviso o assicurarci la pace con onore. L'oratore afferma che la Francia è pacifica e non cerca alcuna guerra di aggressione, ma dice, « la situazione diplomatica europea è delicata, instabile; alla base sull'Alsazia e Lorena è un fatto che noi, come i tedeschi, cerchiamo sottrarci, ma tale elemento non è per questo meno visibile nel dossier franco-tedesco. » L'oratore è ascoltato con grande attenzione dalla Camera.

« Non è del resto, soggiunge, tale questione, l'Alsazia e Lorena, che ci fa sostenere la necessità di nuovi armamenti. Non si tratta che di assicurare l'avvenire; nulla più, nulla meno. » Cita molte cifre per stabilire che la Germania ha speso assai più che la Francia per il suo materiale da guerra.

Lefevre spiega poi che, a suo parere, tutto spingerà la Germania a fare una guerra improvvisa, perchè le risorse finanziarie e le risorse dei viveri si esaurirebbero più presto che quelle della Francia. Continua dicendo che senza mettere in dubbio la lealtà della Russia, occorre tener presente che la sua mobilizzazione è lenta e a ciò si deve essere preparati. « Se un conflitto deve scoppiare, dice, la Francia dovrà per un certo numero di settimane far fronte da sola all'attacco di tutto l'esercito tedesco. E' dunque una guerra improvvisa che si impone alla Germania e per ragioni alimentari, pecuniarie, strategiche e politiche. (*Applausi*).

"Noi vogliamo la pace,,

Lefevre ritiene che invece di preparare riserve all'interno e riguadagnare poi il terreno perduto, è preferibile guadagnare terreno fin da principio, andare contro il nemico. « Per combattere l'attacco improvviso occorre dunque — spiega — aumentare le truppe attive. » L'oratore dichiara di non credere nè che dice Chamiamps circa la superiorità della nostra copertura. « Se, dice, durante tale periodo di riorganizzazione militare, abbiamo una certa superiorità, tanto meglio. Questo non rappresenterà mai un pericolo per la pace: non vogliamo la guerra al nostro paese, ma il nostro paese non attaccherà mai. »

Nectoux, socialista unificato, interrompe: « E' ciò che dicono i tedeschi! »

Lefevre, replicando: « Ma io mi sento più tranquillo se lo diciamo noi! » (*Applausi*).

Lefevre fa osservare che due classi francesi equivalgono soltanto una classe tedesca. « Occorre, dice, perchè la Repubblica viva, che viva la Francia. (*Applausi al Centro di Sinistra*). Lefevre dichiara che le truppe alpine sono troppo lontane dalla frontiera est e non possono considerarsi come truppe di copertura.

Richiami al 1870

Lefevre ricerca le cause politiche della disfatta del 1870.

« I socialisti proclamano perchè l'orrore non fra le cause non soltanto l'impero ma anche la Repubblica di allora: il Centro e la Sinistra protestano vivamente contro le interruzioni dei socialisti. Lefevre, continuando, ricorda la sicurezza ingannatrice della società francese avanti il 1870. E aggiunge: « Noi, vinti o figli dei vinti, se ricadessimo domani nello stesso errore, meriteremmo di essere schiacciati... ». Il resto della frase si perde sotto le salve di applausi. L'oratore prosegue e Colly (socialista) interrompendo: « Parla dei pagliacci del patriottismo! ». Viene richiamato all'ordine con iscrizione in processo verbale.

Lefevre, vivissimamente applaudito su gradi numero di banchi, termina dicendo che approverà la ferma triennale, che gli sembra indispensabile. Lefevre, scendendo dalla tribuna, è vivamente felicitato da numerosi deputati.

Tissier rimprovera sopratutto ai servizi tecnici del Ministero della guerra di non aver saputo prevedere nulla. L'oratore combatte gli argomenti di Lefevre. Rileva particolarmente che della disfatta del 1870 non fu responsabile il Parlamento di allora ma furono alcuni ufficiali e politici imperiali. L'oratore combatte le spedizioni coloniali; protesta contro l'invio di truppe al Marocco.

Etienne interrompe: « Se non fossimo andati al Marocco vi domando chi vi sarebbe adesso? ». Tissier afferma che le masse popolari della Germania e della Francia desiderano ardentemente la pace. Constata che per ottenere il voto, che desiderano, i Governi dei due paesi adoperano gli stessi argomenti. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è tolta.

I contingenti di truppe franco-tedesche sulle linee di confine

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

Durante la discussione alla Camera francese del progetto militare, il relatore, deputato Le Herissé, ha dichiarato che nel primo giorno di mobilitazione le truppe tedesche al confine sarebbero state il doppio di quelle francesi: 800 mila contro 400 mila.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara oggi che il relatore francese non è stato esatto, poichè mentre attualmente le truppe francesi al confine assumerebbero a 126 mila uomini, quelle tedesche raggiungono i 180 mila, e al gennaio 1914 saranno 121 mila.

Le ingenti perdite degli spagnuoli nelle continue scaramuccie coi marocchini

Madrid, 5, notte.

Due soldati spagnuoli sono stati uccisi alla porta di Tangeri, feri un soldato è stato ucciso a Ras Martin ed un altro sulla strada di Tangeri.

Il Corpo di Dersa è stato attaccato la notte scorsa. Due soldati sono stati uccisi. Il Corpo di Rincon è stato pure attaccato. Vi sono sette morti. Un dispaccio ufficiale da Tetuan annunzia che le cabile hanno saccheggiato una fattoria situata nei dintorni della città, uccidendo sei operai e ferendone parecchi. Un distaccamento di fanteria è stato fatto segno stamane a colpi di arma da fuoco di porte degli indigeni e non potè rispondere a causa di una fitta nebbia, col favore della quale le cabile presero la fuga.

Il conte Romanones dichiara essere inesatto che lo stato d'assedio sia stato proclamato a Tetuan.

Commercianti danneggiati che portano in Tribunale le suffragiste

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

E' cominciato oggi un processo civile a carico di alcuni negozi grossi dell'Unione politica delle donne, e cioè degli signore Lawrence e Pankhurst, signorina Christabelle Pankhurst e signora Tuke. La causa è stata intentata da un certo numero di negozianti che si trovarono danneggiati durante la razzia che le suffragette perpetrarono nei primi di marzo scorso contro molte vetrine del *West End*. La citazione dice che le suffragette sono chiamate in giudizio per avere cospirato fra loro con i membri della Unione sociale politica fra le donne, per indurre i membri della Società stessa a commettere dei danni contro la proprietà dei querelanti. L'udienza di oggi si è iniziata con le testimonianze e si prevede che il processo durerà a lungo.

Le suffragette di Oxford hanno commesso oggi un altro loro atto contro il ricordo marmoreo, eretto alla memoria di due aviatori militari i quali l'anno scorso caddero e rimasero uccisi sui piani di Wolwecott, nelle vicinanze della città universitaria. Il piccolo monumento è stato danneggiato gravemente e sfregiato ed accanto ad esso è stato trovato un cartellone colle parole: « Date il voto alle donne ». Il cippo mortuario era stato inaugurato soltanto lunedì scorso.

Stanotte è scoppiato un incendio in un deposito militare di Liverpool. I pompieri hanno dovuto superare grandi difficoltà ad estinguerlo e a salvare un centinaio di cavalli che vi si trovavano. Le cartucce che erano conservate nel deposito hanno provocato parecchie esplosioni, ma nessuno è rimasto ferito. Anche questo incendio è attribuito alle suffragette.

Il Canadà pensa a una flotta sua

L'inglobiliera accelera le sue costruzioni

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 5, notte.

Recentemente il Governo canadese è stato costretto a rinunciare per il momento al suo progetto di costruire a spese della grande colonia tre « dreadnoughts » e di donarle alla madre patria per ingrossare di tre formidabili unità la flotta britannica. L'opposizione della Camera riuscì però a trarre dalla sua, sopra questa specifica questione, una parte della maggioranza ed il disegno di legge relativo alle tre « dreadnoughts » è caduto. La Camera canadese con ciò non intende rinunciare alla costruzione di navi da guerra per suo conto, ma rifiuta di porle a disposizione dell'Ammiragliato inglese semplicemente per dare il modo a Londra di accrescere la propria flotta delle acque europee.

Ora la caduta del *bill* in parola ha posto in serio imbarazzo Wilson Churchill, il quale nel suo programma navale in corso aveva tenuto conto del contributo delle tre navi coloniali come di una cosa certa, e l'on. Lee quest'oggi alla Camera dei Comuni ha trovato opportuno di interrogarlo per sapere come egli intenda sopperire all'imprevisto dietro-front del Canadà. L'interrogante ha chiesto se il Ministro si trova in grado di dichiarare quali misure il Governo si proponga di prendere per ciò che riguarda le tre navi da guerra che il Canadà prometteva di donare alla flotta imperiale e che, in seguito a circostanze impreviste, non è ora capace di dare.

Wilson Churchill rispose: « La situazione creata dalla relazione canadese esige un'azione immediata affinchè il margine delle forze navali necessario per la protezione dell'impero inglese in tutte le acque venga mantenuto in modo adeguato per l'autunno e per l'inverno del 1915 e per la primavera del 1916. In seguito a ciò il Governo è deciso a sollecitare la costruzione di tre nuove navi già appaltate « contenute nel programma di quest'anno. L'ammiragliato infatti ha già dato gli opportuni ordini per fare sì che le tre navi siano poste in cantiere al più presto possibile senza attendere il nuovo vantaro ».

L'on. Lee disse poi: « Posso domandare se il Ministro intende fare sul tema nuove e complete dichiarazioni intorno a questo programma navale? »

Wilson Churchill rispe: « Sì ».

I festeggiamenti verdiani a Trento

Trento, 5, notte.

Si è pubblicato il programma dei festeggiamenti verdiani che seguiranno in questo mese per solennizzare il centenario del grande maestro. L'inizio della feste sarà giovedì 28 corrente (nel qual giorno si terrà anche il Convegno dei pompieri trentini per festeggiare il giubileo del Corpo di Trento. Dal 29 al 29 seguiranno ogni giorno concerti di musica verdiana. Giovedì 28 grande concerto corale con 500 esecutori. Si eseguiranno i cori dei *Lombardi*, *Nabucco*, *Ernani*, *Macbeth*.

Domenica 29 inaugurazione del monumento a Verdi in piazza Dante, corteo commemorativo e solenne commemorazione al teatro Sociale. Alla sera altro concerto verdiano con cori di 150 voci. Il monumento a Verdi è opera dello scultore trentino Rigatti e venne fuso in bronzo nel Regno. Oratore per la commemorazione sarà probabilmente l'onorevole Vecchini. Un'altra commemorazione sarà tenuta dall'on. Cameroni.

La commemorazione di Verdi a Genova

Genova, 5, notte.

Questa sera ha avuto luogo una solenne grandiosa festa d'arte nel teatro Carlo Felice in onore di Giuseppe Verdi, per iniziativa e sotto gli auspici degli amici della musica e del Municipio di Genova. Il teatro era affollatissimo. Assistevano le autorità civili e militari, le principali notabilità dell'aristocrazia, della finanza, del commercio e dell'industria. Ogni esecuzione dell'altrettanto spettacolo è stata applaudita. La festa ha avuto un esito brillantissimo, degno del grande maestro.

ULTIME DI SPORT

Le corse a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 5, notte:

Pubblico discreto; bel tempo; pista buona.

Premio Arsago. — L. 3000, m. 1600.

1.o Oakland (61, Ryan) di Turner;
2.o Oakroot (58, Blakburn) di Sir Rholandy;
3.o Geldi (52, Spencer) di Razza Umbra.

Non piazzati: San Mauro, Nobleite. Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo e due dal secondo al terzo. Il vincitore fu favorito invenduto.

Premio Mirabello. — L. 2000, m. 1500.

1.o Tordo (54, Blakburn) di Sir Rholand;
2.o Arco (53, Doumen) di Da Zara;
3.o Parisina (48, Pagny) di Sorrivoli.

Non piazzati: Cloia. Corta incollatura dal primo al secondo e cinque dal secondo al terzo.

Premio Turro. — L. 2000, m. 900.

1.o Dora (52, Daumen) di Cito;
2.o Andreuccetta (54, Blakburn) di Wilgbt;
3.o Rea (54, Davis) di Razza Beanate.

Non piazzati: Quinquin, Tom, Poliferno, Moschito, Heliotrope, Villja. Tre quarti dal primo al secondo; incollatura dal secondo al terzo. Vincitrice è comperata per lire 4100 dalla Scuderia Brianteo.

Premio Sedriano. — L. 3000, m. 1000.

1.o Dominichina (50, Doumen) di Tesio;
2.o Gabbiano (52, Spencer) di Razza Volta;
3.o Sambura (54, Blakburn), Sir Rholand.

Non piazzati: Rondone, Maestà, Le Tremblay. Tre lunghezze dal primo al secondo e quattro dal secondo al terzo.

Premio Garbagnate. — L. 1000, m. 2200.

1.o Arianna (51 1/2, Davis), Razza Besnate;
2.o Quietto (54, Doumen) di Da Zara;
3.o Sustermann (56, Spencer) di Tesio.

Non piazzati: Nettuno e Marengo. Cinque lunghezze dal primo al secondo e una dal secondo al terzo.

Premio Lesa. — L. 3000, m. 1200.

1.o Sovereign (58, Spencer) di Dall'Acqua;
2.o Kobus (47, Caizer) di Sir Rholand;
3.o Polanco (49, Pagny) di Micillo-Panzuti.

Non piazzati: Tritone, Sylvanire, Kilmaine. Una mezza lunghezza dal primo al secondo; id. dal secondo al terzo.

Premio Aprica. — L. 3000, m. 2000.

1.o Junalito (56, Corridori) della Scuderia Italiana;
2.o Koran (49, Nagy) di Sir Rholand;
3.o Arolo 49, Doumen) di Razza Umbra.

Non piazzati: Iacopo, Quercia, Souwester, Agence, Guiscardo. Una incollatura dal primo al secondo; due dal secondo al terzo.

Il Giro di Romagna
Gli iscritti

Lugo, 5, sette.

Per la grande corsa del Giro di Romagna sono già pervenute le seguenti iscrizioni:

Ortani Carlo, di Goria; Agostoni Ugo, di Lissone; Torricelli Leopoldo, di Torino; Girardengo Costante, di Novi Ligure; Bordin Lauro, di Rovigo; Gravaglia Gaetano, di Milano; Brambilla Giuseppe, di Milano; Ansaloni Alfredo, di Imola; Drei Francesco, di Casola Valsenio; Maranzoni Mario, di Ferrara; Cantoni Armando, di Imola; Cantoni Mansueto, di Imola; Germiniani Giovanni, di Lugo; Barzisi Giovanni, di Milano; Cervi Giovanni, di Ferrara; Dradi Fedele, di Alfonsine; Dossi Guido, di Gaveno.

ULTIME DI CRONACA

Un concerto di musica sacra

Ieri sera nel salone-teatro del Collegio Salesiano ebbe luogo — in occasione del Congresso di musica sacra — un concerto dato dall'Accademia di Canto corale *Stefano Tempia* e dai maestri cav. Dino Sincero e Matthey.

E l'esito fu lietissimo, così per concorso di pubblico straboccheyole, come per bellezza di esecuzione.

La *Stefano Tempia* ripete in parte il programma eseguito con tanto successo la sera precedente al Politeama Chiarella. E furongano di applausi, onde fu accolto specialmente l'« Eco » di Orlando Sasso, costrinse gli esecutori a replicare questo scherzo originale, eseguito alla perfezione, come del resto furono resi con notevole senso d'arte tutti gli altri pezzi.

Del maestro Dino Sincero e del Matthey, che per varie cause fu quasi costretto ad un'improvvisazione, non altro si avrebbe a dire se non questo: che furono degni del loro bel nome in arte.

Il Matthey, organista del Santuario di Loreto, eseguì una fantasia del Bartmuss ed un corale dello Schumann (non indicati nel programma) in guisa da riscuotere l'ammirazione di quanti hanno avuto una volta l'eseguire musica per organo. Colorito nitido, fine in alcuni effetti di crescendi e di staccati. Il Matthey ci fece desiderare vieppiù una sua venuta a Torino per qualche grande concerto.

Nè fu da meno Dino Sincero. Egli è uno degli organisti, i quali meglio sentono la dignità della loro arte. Ancora ieri l'altro il Sincero aveva sparato una lancia contro coloro, che dell'organo vogliono fare una specie di grottesca imitazione degli effetti orchestrali, dimenticando il carattere vero del così detto re degli strumenti.

Ieri sera dimostrò praticamente quanta squisitezza di effetti si possono ottenere senza ricorrere ad una registrazione, fatta senza vero criterio d'arte.

Il programma, che risaliva al 600, con una *Suite* di Dietrich Buxtehude e giungeva a Cesare Frank, rivelò in Dino Sincero l'artista ognora più sicuro di sè e ricercatore di effetti nobilmente contenuti entro la cerchia del conveniente, a traverso ricerche di colore e di stile veramente notevoli.

Fu peraltro peccato che l'eccesso del pubblico abbia creato tale agitazione nella folla da non permettere tutto quel raccoglimento utile a far gustare i particolari più delicati dell'esecuzione.

Ciò non nocque peraltro al successo, che si risolse in applausi vivi per i due valenti esecutori.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 67 1/2.

id. fine corrente 99 75, 99 77 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 3.50) prezzi nominali 99 67 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 5 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 1/: denaro 102 375, lettera 102 475.
Svizzera 1/: denaro 102 15, lettera 102 25.
Germania 6/: denaro 123 50, lettera 123 50.
Londra 4 30: denaro 25 83, lettera 25 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1451 50, 1452 50, 1453, 1442 50, 1452.
- Banca Commerciale 831 50, 832 50.
- Credito Italiano 548 50, 549.
- Ferrovie Meridionali 377.
- Mediterranee 323 50.
- Fiat 131, 130 75, 131, 131 25, 131 50.
- Marconi 88.

Poco attivi, non mercato assai resistente.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 giugno 1913 — ore 16.

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 75, 99 77 1/2.
- » » cont. (corso medio) 99 67 1/2.
- » » (1902) id. id. 99 27 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1441 50, 1442, 1442 50, 1443, 1442 50, 1443 50.
- Banca Commerciale 831 50, 832, 832 50, 831 50.
- Credito Italiano 548 75.
- Marconi 88.
- Ferrovie Meridionali 377.
- Ferrovie Mediterranee 323 50.
- Fiat 131, 131 25, 131 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 5 giugno - Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 % 99 725, 99 75.

Azioni Banca d'Italia 1440, 1440 50, 1440, 1439, 1440, 1440 1/4.
- Banca Commerciale 830, 830 1/2, 830 1/4, 830, 829, 830, 830 1/2.
- Credito Italiano 548 1/2.
- Meridionali 376 1/2.
- Mediterranee 322 1/2.
- Fiat 131 1/4.
- Marconi 87 1/2, 88 1/2.

In Borsino sulla chiusura debole delle altre piazze, la tendenza fu ancora pesante. In fine di riunione qualche domanda risollevò alquanto la quota. In complesso gli affari sono sempre molto limitati.

Prezzi nominali 5 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula		332 —
» »	» Sicule		345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0			507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0			— —
» Ferroviarie Novara 5 0/0			500 —
» » Cuneo 5 0/0			490 —
» » » 5 0/0			450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0			360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0			345 —
» Canali Cavour 5 0/0			500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0			502 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0			370 —
» » Bra-Cuneo-Cuneo-Mondovì			300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » » serie C 1.a » 1887 » 320 —
» » » » » 2.a » 1892 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 465 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 465 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.			
Agro Veronese	500	—	
Ferrovie Meridion.	335	—	
» Sicule	345	—	
» Sarde	504	—	
» Bardo, serie A	359	50	
» » B	320	—	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	425	—	
Società Tor. Tramvie Ferrovie Extra	510	—	
Officine Savigliano	530	—	
Ing. Elder, Ratona	425	—	
Napoli, impresa ast.	495	—	
Cartb. fondiario Roma	495	—	
Prest. Prov. di Lucca	490	—	

Cartelle

Fond. B. Paschi 3 75 0/0	494	75	
» B. Paschi 3 50 0/0	492	—	
Banco d'Italia 3 75	493	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	495	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	490	—	

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—	
» » Second. Sarde	377	—	
» » Sicule	350	—	
» » Mantova-Modena	740	—	
» » Sicilia	505	—	
» » Piacenza (1.a em.)	400	—	
» » » (2.a em.)	330	—	
» Esercizi Italiani	1130	—	
» Carrière Italiane	614	—	
» Manif. lane Biraghi	360	—	
» Calci Cimbo	552	—	

Banche

Banca d'Italia	—	—	
» Comm. Italiana	—	—	
Credito Italiano	—	—	
Soc. Bang. Italiana	—	—	
Banco Roma	—	—	
Banco della Liguria	—	—	
Banca di Torino ex.	—	—	
Società finanz. e industriale Torinese	134	—	

Diversi.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	340	—	
» Consum. Gas Lione	543	—	
» Elett. Alta Italia	570	—	
» Forze idr. Moncenisio	160	—	
» Officine Savigliano	1120	—	
Ferriere (già Vandel)	537	—	
Fonderia Nebiolo e C.	225	—	
Siderurgica Savona	—	—	
Acciaierie Terni	—	—	
Cotonificio Veneziano	—	—	
Ceramica antica Richard	95	—	
» V. Tedeschi e C.	180	—	
Piano, nasiem., Rosa & C.	75	—	

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	522	50	
Gener. Ingr. Agric.	—	—	
Bevgnania Genova	—	—	
Bonifiche Ferraresi	256	—	
Venchi & C. capo.	—	—	

Industrie varie

Soc. Carriera Ital.	1130	—	
» Carriere Meridion.	614	—	
» Manif. lane Biraghi	360	—	
» Calci Cimbo	552	—	

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 80 — id. fine mese 99 67 1/2.

Mediterranee 322 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 832 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 90 25 — Banca d'Italia 1440 50 — Lanificio Rossi 1020 — Cotonificio Cantoni 515 — Navigazione Generale 440 — Raffinerie Zuccheri 390 — Meridionali 376 — Azioni Costruzioni Venete 161 50 — Acciaierie Terni 1575 — Società Edison 505, 506 — Elba 175 — Ansaldo 254 50 — Industrie Zuccheri 218 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 670 50 — Birra 300 50 — Metallurgiche 130 50 — Ferriere 207 50 — Conciaii Chimici 145 50 — Vizzola 205 — Distillerie 77 50 — Carburo 725 — Fondi Rustici 145 — Molini Alta Italia 249 — Breda 320 — Italo-Americana 297 — Miani e Silvestri 100 — Marconi 87 50.

Cambi: Nel Merlino 100 25 — Parigi 100 15 — Londra 25 84 — Svizzera 100 17 1/2 — Vienna 107 20 1/2.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 57 1/2 — id. fine mese 99 72 1/2 — id. fine contanti 99 25 — id. fine mese 99 30 — Rendita 3 50 0/0 contanti 99 80 — id. fine mese 99 67 1/2 — Ferrovie Mediterranee 322 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 830 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 90 50 — Banca d'Italia 1440 50 — Lanificio Rossi 1020 — Cotonificio Cantoni 515 — Navigazione Generale 445 50 — Raffinerie Zuccheri 379 — Beni Stabili 272 — Azioni Costruzioni Venete 163 — Acciaierie Terni 1575 — Compagnia Edison 506 — Savona 250 — Elba 176 50 — Ansaldo 254 — Industrie Zuccheri 220 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 672.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Rendita 3 50 f. c. 99 70 — Banca d'Italia 1440 50 — Banca Commerciale 840 50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104 — Bancaria 90 50 — Meridionali 376 — Mediterranee 322 — Navigazione Generale 444 50 — Tramways 176 — Elba 180 — Ansaldo 253 50 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 150 — Antimonio 23 — Montecatini 330 — Lignite 22 — Cines 180 — Gas 1120 — Condotte d'Acqua 175 — Immobiliari 285 — Beni stabili 290 — Impresa Fondiaria 106 — Carburo 723 — Kerma 479 — Forzi Elettrici 62 — Concimi 153 — Azoto 122 — Boda 73 — Estrattive 45 — Monterotondo 84 — Molini Pantanella 130 50 — Fondi rustici 241 3/8 — Eridania 708 — Terni 1574.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

Accentuasi la reazione. Speculazione sfiduciata procede a realizzi — causa l'approssimarsi della morta stagione, le annunziate leggi fiscali e l'ignoto delle prossime elezioni politiche generali — specialmente offerti i Bancari, Rubattino, Siderurgici. Anche i Sacrariferi meno sostenuti. Solo resistenti i Molinori e l'Acquedotto Pugliese. Marconi oscillanti. Cambi più calmi.

Rendita 99 77, 99 72 — Banca 1442, 1443 — Credito 550 — Banco 104 — Cantieri 379 — Beni Stabili 272 — Azioni Costruzioni Venete 163 — Acciaierie Terni 1575 — Compagnia Edison 506 — Savona 250 — Elba 176 50 — Ansaldo 254 — Industrie Zuccheri 220 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 672.

Rubattino 445, 444 50. — Raffinerie 379, 378 50 — Industria 315, 312 50 — Eridania 803, 797 — Terni 1578, 1576 — Armstrong 285, 284 — Elba 176, 175 50 — Savona 207, 206 50 — Molini 248 249 50 — Semolerie 328 50, 326 — Ferriere 128 — Marconi 88 25, 87 50 — Acquedotto Pugliese 565, 562 — Italia 67 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. fran.	3	4		5
3 0/0 amm.	—	—	Argento fed.	— 101 10
id. 3 0/0 perp.	88 25	85 90	Credito Fond.	876 — 1003 —
id. 3 1/2 (99)	—	—	Suez	5360 5475
Rend. ital.	97 12	97 12	Lani Torchi	194 — 193 —
Cambi Londra	25 23 0	25 23 0	Ferr. Merid.	— —
Cons. Ingl. 2,75	73 7/16	73 7/16	Rend. Russa	73 45 73 65
Obbl. Lomb.	502 —	503 50	Nprest. Russo	102 25 102 25
Cambi Italia	97 12	97 20 1/2	R. Russa 1906	99 90 99 90
Turco nuovo	86 50	86 50	Unif. portoghese	34 30 — —
Banca Parigi	1731 —	1746	Ott. di Francia	4750 4730
Tunisino	410 —	412 50	Cambi Madrid	108 55 108 45
Egiziano 4 0/0	98 50	98 45	R. Commerc.	830 — 834 —
R. augh. 4 0/0	86 45	85 65	R. Serbia 4 0/0	81 60 81 80
R. Spagn. est.	90 —	89 90	R. Bulg. 1908	435 — 430 —
Rapex Ottom.	547 —	547 —	Forni Piombi	114 — —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sconovie...	1505 1530
id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	617 — 619 —
Rame a Londra	65 3/8	66 3/8	Thomson	775 — 778 —
Brasile 5 0/0	75 50	— —	Rand-Mines	165 50 165 —
id. rescisione	79 85	79 25	De Beers	830 — 834 —
id. 4 0/0	76 —	76 —	Chartered	25 50 25 50
Credit Lyonnais	1672	1650	Ferrovia	— — — —
Andaluse	370 —	369 —	Radiolaria	34 75 35 —
Nord Espagne	474 —	477 —	Rendeport.	63 50 64 75
Saragozze	464 —	467 —	Gelda Field.	— — — —
Rio Tinto	1839 —	1825 —	Geduld	29 — 29 25

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BRILLANTI Pavia, Ore Piaino, Argentario compro e vendo a prezzi senza uguali di concorrenza Via Pietro Micca, 6. **E. VIGLIANI** fondo Antichi capitani per disimpegnare polizze giocatoli. — Casa antica, cenno e posta — 111 A

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CERCASI orologio da importante Casa signorile, signora sarà affidandogli lavoro cassa loro. Invenzione sorprendente. Contratto, stipendio fisso. — Scrivere Industria Artistica, Oporto (Portogallo). c 31481

CESSIONI quinto governativi comunali interessi 2 uno anticipi immediati accettansi intermediari. — Sovvenzioni, Roma, 4, Torino. c 31365

INDIRIZZI precisi commercianti, industriali, famiglie private rilevansi: Ufficio Manifattures Indirizzi Italiani, Esteri. — Via Cassinetto, 20, Torino. c 31260

PIANOFORTI, Autopiani Americani, vendonsi pagamento anche lire trenta mensili. — Via Accademia Scienze, 5. 29152

RATE mensili: mobili, tappezzerie, tessuti, stoffe, tutte schiarimenti, appuntamento. — Ceti Domenico, Posta. 31517

SPECIALISTA pratiche quadrelli smaltati pavimenti lavori provincia. — Faccio, via Genova, 2. c 30411

Offerta d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA importante occorre persona per contabilità e cassa, pagabile. — Scrivere cassetta 1987 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31392

ATTIVA società per commercio prodotti agricoli cerca famiglia locali Torino. — Scrivere indicando pretese a cassetta 1961, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 0/0

CAMERIERA abile cercasi per piccola famiglia bambina anni 4; preferito toscana. — G., 41, Posta. 31507

CERCANSI subito buoni operai chiavisti. — Scrivere: Molino, St-Jean de Maurienne (Savoie), Francia.

CERCANSI disegnatori pratici materiale mobile ferroviario e tramviario. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, casella postale 118, Brescia. c 31512

CERCASI signorina, giovanotto appendista lavori ufficio. Mezzobusiness dopo trecento. — Vetrino, Rappresentanze, Pietro Micca, 6. c 31396

CERCASI giovane alfabeto pratica macchina vicenzare, locidare, per cittadina di provincia. — Rivolgersi via Andrea Doria, 21, Alberto Martinetti. c 31508

CERCASI incisore litografo conoscente lavori penna, bozzetti. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1029 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31520

CERCASI jumenti, apprendista, aiutante, lavoro continuo. — Mario Chapoi, piazza Statuto, 11. c 31437

CERCASI buona cuoca: massima referenze in Torino. — Presentarsi dalle mattinata via Monti, 15. c 31177

CERCASI vaccaro-fattorino per ufficio. — Scrivere cassetta 1049 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31413

CERCASI subito abili lavoranti o aiutante sarto. — Aymoning, via Principe Tommaso, 30. c 31530

CERCASI ragazzini (donne di oneati genitori per lavoro servizio. — Presentarsi Barioletti, corso Regina Margherita, 33. c 31476

CERCASI donna servizio, anche solo mezza giornata. — Indicare pretese, referenze Atali, Ormea presso Torino. c 31398

CERCASI apprendista ufficio 15-16 anni. — Presentarsi sabato dalle 2,30 alle 16,30 corso Vittorio Emanuele, 30. c 31371

CERCASI aiutante sarto. — Via Moncalvo, 6, Pozzo. c 31437

CERCASI abile commesso Tabaccheria e Drogheria. — Bruna, Venti Settembre, 5. c 31305

CERCASI signorina pratichissima contabilità partita doppia, più lire intaliani, cauzione 8-10 mila a un capitale interessamento Azienda. — Scrivere cassetta 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31516

CERCO signorina diplomata ragioneria, oppure abilissima contabile molto pratica partita doppia e corrispondenza commerciale, possibilmente conosca correntemente francese e sappia scrivere a macchina. — Scrivere con indicazione posti occupati e pretese cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31520

CERCO signorina farmacista patentata per paese di provincia dell'Astigiano. — Scrivere Calcia Antonio, piazza San Giovanni, 9. c 31477

CERCO subito due infermieri, 24-30enni, sospendio, vito, alloggio. — Bigliore, via Po, 39. c 31390

CUOCA, cameriera, oppure domestica, trentenne. Certificato. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 31467

CUOCA abile cercasi; esclusi piemontesi; referenze. — Scrivere sub N., posta. 31488

DISPONIBILE impiego, interessamento, persona seria stagione lire 2000 cauzione assicurata. — Inserzione 91,331, posta. c 31511

IMPIEGATO fidiciario Casa primaria Torino cercasi; stipendi cinquecento. — Trattative dirette scrivendo cassetta postale 439, Roma. c 31473

IMPIEGATO pizzicria cercasi per Ufficio informazioni, rappresentanze. — Offerte a Francesco Muller, corso Vinaigio, 81. c 31405

IMPORTANTE Società Anonima cerca subito impiegato perito, pagbe operai. Referenze, preferen. — Scrivere cassetta 1006 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31436

INSEGNE Barberia, via Barolo, 28. Cerco scrittore. c 31490

LAVORANTI, apprendiste Sarte cercansi. Presentarsi 9 alle 10. — Dossi, Cernaia, 48. c 31436

SIGNORINA sola, conosca contabilità, francese, cercasi Ditta industriale primaria. — Scrivere cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31492

VENTENNE cercasi per fattorino aiutante commesso genere uomo. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31457

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Pecetto (cinquantenne, bella presenza, istruito, cerca impiego lavori contabilità magazzino, ufficio; referenze personalissime; unità pretese; disposto periodo prova; accorrendo cauzione. — M. R., 20, posta, Torino. c 31433

ABILE macchinista oggittatore meccanica, patentato per qualsiasi macchina a vapore a combustione interna e gratificatore dei motori Diesel di qualunque potenza, unità pretese con ottime referenze. — Giuseppe Parisi, Corso Simone, 9, Asti. c 31403

AMMINISTRATORE ragioniere trentenne, attivissimo, energico, lunga pratica grandi Aziende, profonda esperienza commerciale, industriale, provetto trattatore, sviluppo affari, direzione filiali, assumerebbe posto analogo Casa importante, eventualmente interessandosi piccola quota. Garanzie, certificati, referenze ottimissime. — Scrivere cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31410

AMMINISTRAZIONE Cam. carica professionista collegiato, unità pretese, cauzione. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31391

AMMINISTRAZIONE, segreteria casa, laureato giurisprudenza legale, ottime referenze, garanzie, cauzione. — Scrivere cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31415

AMMINISTRO stabili per tenue compenso; serie garanzie. — Scrivere cassetta 61, posta. c 31477

APPRENDISTA meccanico, licenza tecnica, offresi. Ottime referenze. — Ricci, via Maria Vittoria, 13. c 31402

ASSISTENTE Edile, lunga pratica costruzioni militari, ferrovie, cemento armato, cerca impiego presso impresa importante, serie referenze. — Scrivere cassetta M. V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31426

ASSISTENTE costruzioni edilizie capace disegnare, tenere contabilità; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31439

ASSUMEREI ora corrispondenza impegni inglese, spagnuolo. — Hotel, posta. c 31450

BALIA asciutta pretendesimo, seria, attiva lunghe referenze. — Donetto, Cavour, 30. c 31430

CHAUFFEUR meccanico cerca posto pubblico o privato, anche domestico, ovunque; mitì pretese. — Scrivere cassetta 1003 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31380

CHAUFFEUR meccanico, anche domestico, 30 anni, molto pratico, referenze, parla inglese, cerca posto ovunque, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1038 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31470

CORRISPONDENTE francese, inglese, stenodattilografo, ore pomeridiane. — Posta, Tesoreria Torino 41241. c 31398

CORRISPONDENTE italiano e francese, stenodattilografia, pratica contabilità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31417

CUOCO italiano, persona mitì, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31501

CUOCO esercizio, ristor. rinomato, famiglia, ogni ore. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 31446

DISPONENDO ore serali, serio occuperebbesi lavori scritturai; mitì pretese. — P. Gornar, posta, Torino. c 31431

DISTINTO giovane, Ditta famigliare, cerca occupazione. Referenze, mitì pretese. — Inserzione 31,331, posta. c 31477

PERSONA distinta, buona via, cerca occuparsi come custode presso ditta seria. Occorrendo pensione, cauzione. — Indirizzare offerte cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31440

PONTIERA buona casa cercano coniugi giovani, capaci, ottime referenze. — Rivolgersi Albergo Ingana, Carmagnola, 42. c 31367

PROVETTO verniciatore cerca impiego presso Fabbrica. Carrozzerie; lucidatore preferirebbe stabilirsi domicilio centro, automobili, ecc.; miti pretese. Scrivere Cocchia, via Rocchi, 27. c 31483

RAGIONIERE disponibile ore diurne tenuta amministrazione, referenze primarie. — R. T., posta. c 31513

RAGIONIERE terrebbe contabilità esercizio, piccola Azienda; pretese modestissime. — Novecento, posta. c 31430

RAGIONIERE pratichissimo ore disponibili impianti, lavori, riordini contabilità, amministrazioni. — Busso, Boucheron, 4. c 31417

SARTA, pellicciaia, parla francese, cerca posto signorina, preferibilmente signora sola, disposta viaggiare. — Scrivere fermo posta G. D., 18. c 31435

SERIO trentaduenne, istruito, agiata famiglia, presenza, cerca decorosa occupazione. Referenze, modeste pretese. — Inserzione 91370, posta. c 31377

SIGNORA eseguisce in casa copie a macchina; prezzi modicissimi. — Cattin T., via Francesco Pasta, 29. c 31502

SIGNORINA italiana, volonterosa, disposta ad ogni circolino per avere impiego serio. — Scrivere Enrelli, via Maria Vittoria, 1. c 31461

SIGNORINA distinta famiglia, buona massaia, occuperebbesi direzione casa, governo bambini. — Scrivere M. G., 90, posta. c 31460

SIGNORINA trentenne sabbene desiderando recarsi campagna, accetterebbe occuparsi mattinata, preferibilmente famiglia, mitì serie retribuzione. — Scrivere cassetta 1009 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31439

SIGNORINA diplomata ragioneria, residente in Torino amministrativo impiego in Azienda commerciale od industriale per contabilità e corrispondenza tedesca, francese, italiana. Ampie referenze a richiesta. — Per schiarimenti rivolgersi al signor Giuseppe Verrone, presso Ditta Durio, Torino. c 31424

SIGNORINA distinguenda impiegherebbesi presso studio Ditta, mitì pretese. — Scrivere cassetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31438

SIGNORINA volenterosa, pratichissima, bella presenza, accetterebbesi stagione estiva compagnia, cameriera piccola famiglia. — Scrivere 75, posta T. C., Torino. c 31419

TEDESCA residente Vienna presso Casa principesca, volendo dirigere viaggiare Italia parte giugno, luglio, agosto, settembre, conoscendo bene italiano, francese, inglese, musica, chiede essere assunta dama compagnia; viaggiare con signora. Stipendio L. 150. — Rivolgersi indirizzo rivolgersi via Manin, 13, Milano, Amministrazione Principessa Strozza Gonzaga. 29414 M

UNA donna ultima famiglia, lingua giapponese, impiegarsi gratuitamente apprendista, preferibilmente commercio. Referenze. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31381

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVISO avvisata Panetteria avviata, compreso cavallo. — Corso Vercelli, 125, Donatello. c 31432

DISPONIBILE discretissima offre compartecipazione utili, amministrazione, ottimo, negoziante affare, realizzo immediato. — Scrivere cassetta 1049 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31484

UFficio avviata Rappresentanze smobilizzerebbesi causa avviamento. — Scrivere cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31480

AZIENDA bene avviata cerca buon aiuto in persona attiva, pratica tenuta libri, quale socio, capitale 8-10 mila. Massima serietà. — Scrivere non annunciso Tesoreria ferroviaria 67182, Succursale posta, Torino. c 31350

BAR eleganti, unico città Riviera, grande avvenire, rimettesi; capitale modestissimo; rara occasione giovane cameriere desiderosa emanciparsi. — Scrivere cassetta 1189 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31468

CEDESI Fabbrica apparecchi riscaldamento elettrici, Capitale occorrente lire 75,000. Non rispondesi anonimi. — Scrivere C. 30831 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27393 M

CEDESI, accasione, per cessazione di commercio, avviatissima latteria. — Scrivere S. L., corso Umberto, 126, Saluzzo. 29304

CERCO sotto capitale 90 a 95 mila, sviluppare produzione avvinto Calcestruzzicio; affare serio. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31440

CERCO persona disposta sottoscrivere 500 rappresentanti vino nazl. — Scrivere cassetta 1012, P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31451

CINEMATOGRAFO da rimettere per scioglimento società, più grande locale Borgo Vanchiglia (redditi netto 30,000 annue). — Scrivere fermo posta A. B., 36. c 31439

CINEMA Barriera rimettesi condizioni favorevoli. Ditta milionaria. — Rivolgersi via Palazzo Città, N. 2, portinaio. c 31426

DA rimettere bellissimo negozio parrucchiere, corso Regina Margherita, 96, causa malattia. — Chiappino Carlo. c 31210

FARMACIA sobborgo Milano autorizzata. Cogestione cinquemila, spese minime, vendesi, affitasi, prova. — Canova, piazza Risorgimento, 10. 31319 M

FARMACIA piazzata nel Canavese vendesi. Ottima posizione e clientela. — Richiesta *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1037 P., Torino. c 31438

IMPORTANTISSIMA azienda vinicola, avviatissima ottimo, cedesi/dasi. — Rivolgersi avv. Portibarone, Ventimiglia.

INDUSTRIA forniture, unica in Italia, per ampliamento affari accetterebbe socio ad accomandante 200,000. Veramente graduale. Documenti e bilanci disponibili. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31404

LAVANDOLINA, Fabbrica cerca socio, piccolissimo affare ottimo. — Avvocato Bezzia, Saluzzo, 8, Torino. c 31395

MOBISTA abilissimo, cinque anni permanenza Parigi, numerosa clientela privata, lavorerebbe anche saltuariamente società con signori, anche modesta. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31454

NEGOZIO pasta, granaglie, commissioni, servizio, controllerebbe, rilevasi. — Ennio, Palazzuoli, 1. c 31441

PARRUCCHIERI gustosissimo grazioso unico avviatissimo negozio vitto commerciale. — Mercanti, 3. c 31378

PERSONA versabile 15.000 vitalizio, ottima condizione, splendido terrazzo. — N. Matteoli, posta. c 31345

PICCOLO negozio centralissimo vicino via Roma redditerebbesi. — Mollino, Arcivescovado, 6. c 31405

RIMETTESI avviatissimo negozio merceria con o senza merce. — Via Saluzzo, 79. c 31390

RIMETTESI avviatissimo negozio comestibili con trattoria. — Gio Pietro, Vini, via Garibaldi, 34. c 31405

RIMETTESI Magazzino alimentario via centrale. Scrivere cassetta 1026 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31395

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, lavoro assicurato, causa socio, cedesi o rimette. — Scrivere cassetta 1040 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31391

30,000 lire piacerebbemi subito molto proficuo divisibile cifra, Lenzuccio Torino, Piemonte. Trattasi direttamente. — Schiarimenti Brandi, casella, 188. c 31391

1905 arrosso sensata, guarantis. — Scrivere cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondo anonimi.

6 mila, attività comprese, celebrerebbesi importante affarone. Facilitarebbesi pagamento. Ordinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31396

Ville, Case, Terreni
vendita, acquisti e affitti
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI castello con parco, anche terreni circostanti. Trattative assolutamente confidenziali. — Scrivere cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31424

AFFITTASI giugno, luglio, accorrendo fine aprile, signorile, palazzina in Cavoretto (Alto Tamara, n. 330 s. m.) signorilmente ammobiliata, vani 18, comprendenti due cucine, due sale pranzo, nove camere letto, garage, illuminazione elettrica, acqua potabile, scalinato, ampio giardino cintato. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31402 G

AFFITTASI estate villino 8 camere civilmente mobiliate, giardino. — Accenatore, Sambuy. c 31374

AFFITTASI palazzina 12 ambienti, giardino, corso Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 72. c 31404

AFFITTASI in Vaglierano (10 minuti dalla stazione San Damiano, linea Torino-Asti) grande appartamento mobiliato, anche divisibile, per la stagione estiva. Prezzo mite. Aria ed acqua salubertime, vasto giardino cintato, vicinato fresco, e comodo scuderia o garage. — Rivolgersi: Bar XX Settembre, 49. c 31501

BELLA casa Moncalieri adiacenze corso Francia vendo 35,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 31438

CIAMANDONA, mesi bielles. Affittansi 12 mensili ammobiliati divisibili due alloggi acqua potabile, giardino, posizione stupenda. — Rivolgersi: Vigliano Giovanni Giuseppe, Comandonda. c 31436

CERES Affittansi alloggi mobiliati tre, quattro vani, cucina, terrazzo, ballatoio, luce elettrica. — Francesetti, via Bramanti, 9, Torino. c 31424

COLLINA Valle San Martino, 900 ms. dieci minuti Chieri Ponte Trombetta, vendo villino otto camere, giardino, pici terreno. c 31414

FORELLO, tre camere decentemente ammobiliate stagione estiva, lire cento. — Albertetti Giovanni Fratin. c 31478

GRADIOSA villa affittasi Caluso, posizione centrale, fronteggiante la chiesa, vasto parco, luce elettrica. — Rivolgersi Giacomo Stella, Caluso. c 31408

MONCRENO Vendesi villa signorile, posizione incantevole, vasti camere ammobiliate, profondo pozzo ottima acqua, casa del giardiniere, scuderia, rimessa, ampie vasche per raccolta acqua piovana, giardino, vigna, pesto e bosco (cinque giornate di terreno) — Rivolgersi Olivi, via San Domenico, N. 30. c 31344

MONTAGNA Signorina distinta desidera prendere famiglia civile condizione camera, pensione meno niente. — Indicare pretese 30728, posta, Torino. c 31429

MORGEX, Valle Aosta, Affittansi villeggiatura villino, alloggi aperta campagna. — Fenoglio Luigi. c 31333

MOTIVI famiglia rasa vendo fantasmante 28,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 31438

PALAZZINA 12 vani vendesi Tesoriera. — Geometra Rossi, via Genova, 28. c 31423

PER bagni mare affittansi in Andora appartamenti ammobiliati possibilità spiaggia, stazione, posta, acqua potabile. — Dirigere: Lafigerella, via G. B. Maglione, Andora, stazione, a G. Siffredi, fattore. 31401 G

RIVOLI, Vendesi terreno fabbricabile vicino centrale. — Informazioni tri, via Vittoli, 8. c 31430

SALUZZO Affittasi piesi cadima, dieci minuti da città, limitato interamente nuovo, villino mobiliato, otto ambienti, ampio terreno cinto, portichetto veranda sottostante, acqua potabile in casa. — Rivolgersi Albergo Buoi Rossi. c 31479

SIGNORINA distinta cerca pensione e camera presso famiglia per bene possa stazione campagna. — Scrivere cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31412

TERRENI piccoli e grandi, lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Beriola, 19, corso San Maurizio. 250

TERRENO angolo mezzi cinquecento, posizione splendida, vendo anche mezz. — S. Castiglione, 5. c 31336

TORRE Pellice, Affittasi stagione estiva tre camere mobiliate, cucina, gas, acqua sorgente, 15 minuti stazione. — Rivolgersi Dorì, via Digione, 8, Torino. c 31439

TRANA, Palazzina 9 camere, 9 cantine, vasto giardino